Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Ancora sangue ad Orgosolo: ucciso il fratello di un bandito

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 301 / Mercoledì 14 novembre 1962

Crollo in una chiesa a Cassino: ventisette persone ferite

A pagina 5

Il voto di domenica

UN GIUDIZIO d'insieme sui risultati elettorali di domenica rischia d'essere arbitrario, data la diversità delle situazioni locali, il carattere relativamente ristretto e in pari tempo disperso della consultazione, la varietà dei risultati e la mancanza di forti spostamenti. E' da un attento esame analitico, più che da una visione d'insieme, che si potranno ricavare nei prossimi giorni le indicazioni più utili.

E tuttavia c'è un dato politico sicuro che non solo noi ma anche i nostri avversari rilevano. E' la stabilità delle forti posizioni del nostro Partito, che anche in queste elezioni, come in quelle del giugno scorso, dimostra quanto siano infondate le affannose speranze di coloro che sognano il nostro isolamento e la nostra decadenza e magari ci credono, scambiando le loro manovre di vertice con la realtà viva del paese.

Le fluttuazioni negative che abbiamo subìto in qualche centro, per cause che bisognerà valutare, hanno il loro riscontro nei successi di Ravenna, del Lazio, di altri centri sia del Nord sia del Sud. Né certo è irrilevante, a riprova della vitalità e attualità della nostra funzione, che alcuni di questi successi si registrino in centri particolarmente avanzati, come Gela. Così come è importante (e specialmente deludente per i nostri avversari) che i risultati della Sicilia e del Mezzogiorno in genere segnino un primo arresto della curva discendente da qualche anno registrata e invertano, in alcuni casi, la tendenza.

Confortante e di evidente attualità è poi il successo che in generale hanno ottenuto le liste unitarie di sinistra laddove sono state presentate, e per contro la sconfitta subìta — nel Varesotto, nel Lazio e altrove — dai primi casi di rovesciamento delle alleanze sperimentati dai socialisti. Segno che la carica unitaria, anche e proprio sul piano elettorale, si conserva ed è quello che più conta.

NEL CONSIDERARE le posizioni elettorali degli altri partiti, sarebbe probabilmente errato sopravvalutare le flessioni subite dalla DC. E tuttavia queste flessioni vi sono state, sia sul piano generale sia in molti casi significativi. Ciò sembra confermare una tendenza già affiorata nella consultazione del giugno. Se la tendenza è moderata, ciò dipende in buona misura dal fatto che i partiti del centro-sinistra e lo stesso PSI continuano a non condurre nei confronti della DC alcuna seria polemica o vigorosa pressione, impedendo che la spinta di sinistra si manifesti come potrebbe.

Ne deriva un quadro politico generale sostanzialmente statico, che è l'elemento forse più negativo di queste consultazioni parziali. Di questa stasi risente anche il PSI che, malgrado affermazioni locali come quella di Trieste, sembra nell'insieme segnare il passo. E tale stasi si riversa sul centro-sinistra considerato nel suo insieme, che dalle consultazioni non emerge certo come uno schieramento capace di attrazione e di avanzata, sicché non impedisce neanche un rafforzamento della destra.

Della tendenziale erosione della DC, che non incide sensibilmente nei rapporti di forza tra questo partito e i suoi alleati, beneficiano in sostanza le due forze moderate che si collocano alla sua sinistra e alla sua destra: il PSDI e il PLI. Anche questo è un risultato che ripete quello del giugno, giovandosi evidentemente il PSDI del carattere «moderato» del centro-sinistra e del comportamento della maggioranza socialista, e il PLI della sua funzione di forza di ricambio nel sistema di alleanze della DC.

SI VEDRA' quali influenze avranno ora questi risultati elettorali parziali sull'incerto e combattuto momento politico che il paese attraversa, con il profondo travaglio interno e la tendenza all'involuzione del centro-sinistra, confermati dal Consiglio nazionale d.c., e con l'approssimarsi rapido delle elezioni politiche generali.

E' lecito presumere, specie dopo il suo Consiglio nazionale, che la DC cercherà di stringere ancora di più i freni per coprirsi sulla destra. Logica vorrebbe che le altre forze del centro-sinistra cercassero di ritrovare una caratterizzazione programmatica e politica capace di collegarle all'opinione pubblica, rompendo il grigiore in cui sono piombate. E ai socialisti soprattutto non può non porsi il problema di un ben diverso contatto con le masse e con le loro lotte profondamente unitarie, fuori degli schemi in cui tutto rischia di affondare.

La nostra forza, la nostra linea tutta rivolta a suscitare il movimento combattivo e unitario delle masse attorno a obbiettivi che comportano l'attuazione positiva e insieme lo sviluppo degli impegni del centro-sinistra, in una prospettiva di svolta a sinistra, che sollecita per questa via uno schieramento di forze sociali e politiche contrapposto ai gruppi dominanti, e che perciò incalza e combatte la DC e il gruppo dirigente moro-doroteo, riceve nuove conferme: apparendo come la sola capace, se riuscirà ad avanzare e a dispiegarsi pienamente, di «sbloccare la situazione», come si dice, cioè di determinare un reale spostamento dei rapporti di classe e politici e quindi anche dei rapporti di forza elettorali che ne dipendono.

Luigi Pintor

Minacce dei razzisti

«Meredith sarà ucciso»

NEW ORLEANS, 13

Wellborn Jack, rappresentante della Louisiana al Congresso americano e esponente razzista, ha dichiarato che James Meredith, lo studente negro dell'università del Mississippi, sarà ucciso. Come si ricorderà, l'iscrizione del coraggioso studente negro provocò violenti incidenti che si conclusero con l'uccisione di un giornalista francese.

Wellborn Jack, il quale parlava al Consiglio comunale di New Orleans, ha sostenuto di essersi incontrato con alcune persone — delle quali non ricorderebbe il nome — che non esiteranno ad uccidere Meredith.

Iniziativa del gruppo comunista alla Camera

Governo e partiti richiamati all'impegno sulle Regioni

Sollecitata la discussione della legge elettorale Gli interventi di Caprara, Nenni, Reale, Orlandi, Belotti e del sottosegretario Delle Fave - Prossima riunione dei capigruppo

La scottante questione delle Regioni e dell'approvazione, in questa legislatura delle leggi relative, che il Consiglio nazionale dc aveva in sostanza eluso nella conclusione dei suoi lavori, è stata portata ieri nell'aula della Camera per iniziativa del gruppo comunista che ha chiesto l'immediato inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea della legge Reale per la elezione dei Consigli regionali. Alla richiesta è seguito un breve dibattito, nel quale è intervenuto anche Nenni per riconfermare la volontà socialista che le leggi per le regioni debbono essere varate in questa legislatura. Il sottosegretario DELLE FAVE ha comunicato ufficialmente che venerdì il governo concluderà l'esame dei provvedimenti legislativi in materia.

Alla fine si è convenuto che l'iter della legge Reale e di quelle governative sarà concordato in una riunione di capigruppo, che il presidente Leone convocherà a breve scadenza.

Il problema è stato sollevato dal compagno CAPRARA in fine di seduta, in una aula affollata e nervosa, conscia che il breve, ma serrato dibattito che sarebbe seguito alla richiesta comunista, non sarebbe stato in alcun modo formale, ma avrebbe investito questioni politiche di ampio respiro. Il «Transatlantico», nel tardo pomeriggio, era stato il centro di incontri e conciliaboli, provocati o richiesti dal governo e dalla DC, evidentemente nel tentativo di sfuggire al voto o comunque a un pronunciamento dell'assemblea.

Il gruppo del PCI — ha esordito Caprara — propone formalmente l'iscrizione immediata all'ordine del giorno dell'Assemblea della legge repubblicana, di cui è primo firmatario l'on. Reale, contenente le norme per l'elezione dei consigli regionali. Benchè approvata dalla commissione per gli Affari costituzionali, la legge attende di essere discussa in aula dal 30 novembre 1959.

Noi comunisti avanziamo l'odierna proposta non solo per evidenti ragioni di coerenza, quanto, soprattutto, perchè gli ultimi avvenimenti politici, le stesse conclusioni cui è giunto il Consiglio nazionale della DC e il processo, in corso, di ripensamento e di svuotamento del programma di centro-sinistra costituiscono una grave minaccia e rischiano di compromettere l'adempimento di questo fondamentale precetto costituzionale. Tutto ciò — ha detto con forza Caprara — esige che in quest'Assemblea si giunga a scelte politiche responsabili.

Il PCI, cioè — ha proseguito l'oratore — non solo

(Segue in ultima pagina)

I risultati nei comuni sopra i 10.000 (Sicilia 5.000)

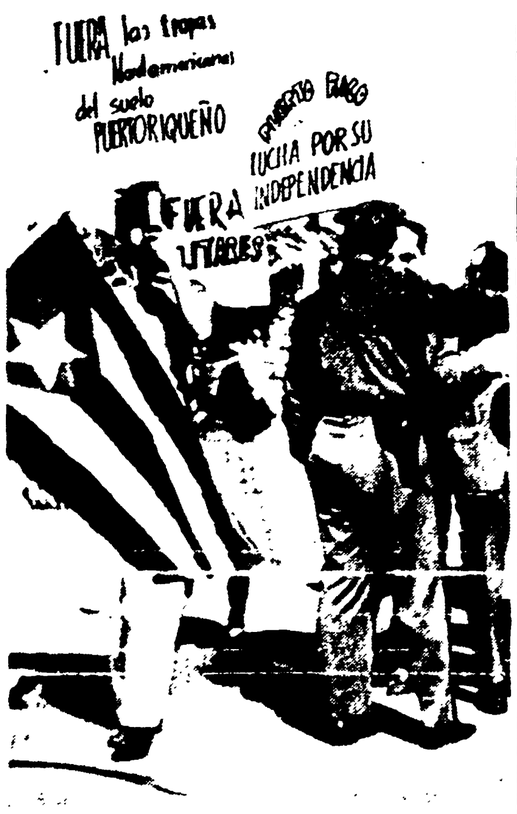
	Amministrative '62 VOTI	Amministrative '62 %	Amministrat. prec. VOTI	Amministrat. prec. %	Politiche 1958 VOTI	Politiche 1958 %
P.C.I.	165.151	25,2	148 590	22,84	173.777	25,5
P.S.I.	71.875	11	58 028	8,92	72.831	10,68
PCI-PSI-Ind.	2.387	0,4	26 988	4,14		
P. Radicale	—	—	1 444	0,22		
D.C.	228.620	31,8	226.842	34,87	256.424	37,62
P.S.D.I.	35.277	5,4	28 653	4,40	28 270	4,14
P.R.I.	32.604	5	33 318	5,12	31 414	4,60
P.L.I.	29.966	4,5	9.611	1 47	20.954	3,07
DC e centro	3.511	0,5	10 514	1,61	12 242	1,79
DC e centro d.	953	0,1	25 182	3,88		
PCI-PSI-USCS	1.566	0,2	2 262	0,34		
U.S.C.S.	1.660	0,2	3 474	0,53		
P.D.I.U.M.	4.357	0,7	8 831	1,35	24 972	3,66
M.S.I.	51.628	7,9	47.162	7,25	58 828	8,63
Destre	1.303	0,2	12.415	1,90		
Miste locali	18.569	2,8	7.059	1,08		
Varie	—	—	—	—	1.734	0,10
DC dissidenti	7.157	1,1	—	—		
TOTALI	656.584	100	650.373	99,91	681.446	100

N. B.: fra questi dati complessivi da noi elaborati e le tabelle fornite dal Ministero degli Interni esistono alcune lievi differenze. Tali differenze si spiegano con il fatto che il ministero non ha attribuito al nostro partito circa 3500 voti di alcune liste siciliane inserite nella voce «indipendenti» mentre in più di un caso alla DC sono stati attribuiti i voti di liste dissidenti presentate in contrapposizione alla lista dc.

(A pagina 3 commenti e servizi sulle elezioni)

Rete di sabotatori al servizio della C.I.A. sgominata a Cuba

Arrestato il capo d'un gruppo di 150 controrivoluzionari - Mikoian parla all'Università cubana



SAN JUAN (Portorico) — Studenti universitari portoricani — nel quartier generale del comando delle Antille a Fort Brooke — chiedono il ritiro delle basi americane a Portorico. La Polizia tenta di sciogliere il corteo dei dimostranti. (Telefoto AP-l'Unità)

Dal nostro inviato

L'AVANA, 13.

Tutti i giornali cubani hanno annunciato stamane con grande rilievo la cattura del capo del principale gruppo clandestino operante a Cuba al servizio della Central Intelligence Agency. Miguel Angel Orozco Crespo — tale è il nome del prigioniero — comandava un gruppo controrivoluzionario composto da 150 uomini. Interrogato in cella dai direttori dei tre quotidiani dell'Avana, Orozco ha rivelato piani di sabotaggio, di sovversione e di provocazione molto vasti e tali da confermare integralmente la validità della denuncia contenuta nella dichiarazione del governo cubano del 28 ottobre scorso circa le cinque garanzie necessarie per il concretarsi dell'impegno americano di non aggressione.

Tra i piani di sabotaggio, i più importanti riguardavano la miniera di manganese di Matahambre nella provincia di Pinar del Rio, e la miniera di nickel di Micaro nella provincia di Oriente che avrebbero dovuto essere fatte saltare. Un sabotaggio era poi previsto contro una teleferica. Tali atti portati a compimento avrebbero causato la morte di almeno 4 000 operai.

Il gruppo controrivoluzionario di Orozco possedeva anche carte topografiche dettagliate delle zone dove erano poste le rampe di lancio dei missili strategici, ora ritirati dall'Unione Sovietica. I relativi disegni erano stati

Saverio Tutino

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione di Novella sulla lotta nelle campagne

CGIL: occorre una svolta nella politica agraria

Interrogato da alcuni giornalisti in merito al carattere e al significato delle manifestazioni di contadini e di lavoratori della terra, che si svolgeranno in tutti i centri agricoli d'Italia nei giorni 16 e 17 novembre, il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha dichiarato:

«Come è noto le manifestazioni sono promosse dalle tre grandi Confederazioni sindacali nazionali, la CGIL, la CISL e la UIL. Altre organizzazioni, come l'Alleanza dei Contadini si sono associate all'iniziativa. Il fatto che siano le tre confederazioni a promuovere le manifestazioni testimonia della sensibilità del movimento operaio italiano, organizzato nei suoi sindacati, per i problemi relativi sia alle condizioni di vita, di lavoro e di reddito dei lavoratori della terra, sia allo sviluppo della produzione agricola.

«Le manifestazioni si svolgono in un momento particolarmente delicato, mentre sono in corso di elaborazione, da parte del governo, i tanto attesi provvedimenti agrari. Circa questa elaborazione dobbiamo innanzitutto qui rilevare come il governo sia venuto meno al preciso impegno di consultare preventivamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Sulla portata di tali provvedimenti, poi, circolano notizie assai preoccupanti, in quanto sembra che essi tendano a collocarsi su posizioni più arretrate rispetto alle conclusioni della Conferenza agraria nazionale, agli stessi limitati impegni di governo e comunque non rispondano alle esigenze attuali dei lavoratori agricoli.

«Noi riconfermiamo oggi che una politica agraria profondamente rinnovata impone uno stretto collegamento con gli obbiettivi della programmazione economica, in vista di una ristrutturazione generale dell'ambiente agricolo, che interessi la generalità dei contadini e dei lavoratori e che stabilisca un nuovo rapporto fra l'agricoltura e l'industria, fra la campagna e la città. Non è più concepibile oggi proseguire sulla linea fin qui adottata, di marca puramente assistenziale, di tamponamento di questa o quella situazione, nè illudersi di risolvere i problemi dell'agricoltura italiana sostenendo soltanto la creazione di un certo numero di aziende contadine familiari, apparentemente autonome, e in realtà subordinate alla ferrea legge del capitalismo e del monopolio».

Alla richiesta di precisare gli aspetti più concreti e più attuali della politica agraria sostenuta dalla CGIL, l'on. Novella ha così risposto:

«Oggi nelle campagne si tratta di liberare la grande forza compressa del mondo contadino e dei lavoratori della terra, per creare un nuovo e più avanzato tipo di proprietà contadina che, poggiando su forme associative e cooperative, possa raggiungere alti livelli produttivi ed economici e valersi di finanziamenti e di strumenti di intervento, idonei a consentirle un reale controllo sul mercato.

«A questo scopo si impone la creazione di Enti Regionali di sviluppo agricolo a struttura democratica, collegati all'Ente Regione che investano l'intera agricoltura nazionale, e siano dotati di vasti poteri di esproprio, di trasformazione fondiaria e agraria, e intervento sulle strutture di mercato.

«Sui problemi della mezzadria, dei contratti parziari, della compartecipazione e del piccolo affitto, la coscienza pubblica impone (e del resto su questo punto v'è stata una esplicita denuncia della Conferenza nazionale agraria e vi sono stati impegni di governo) la liquidazione della mezzadria e degli altri contratti abnormi attraverso il passaggio della terra, in forme associate e assistite, ai contadini che la coltivano. Non vediamo come questo passaggio possa avvenire senza un diritto concreto di esproprio.

«In caso contrario i provvedimenti verso la piccola proprietà coltivatrice potrebbero risolversi in una amara beffa per gli interessati, come del resto è già più volte avvenuto. In ogni modo vi è una necessaria fase di transizione che impone, con scadenze immediate, la introduzione di salvaguardie reali in favore dei contadini che aspirano alla terra. Ciò comporta per tutti i contratti agrari una più equa remunerazione del lavoro e dei capitali forniti dal contadino, la stabilità sul fondo, il diritto di disponibilità del prodotto sul mercato, il diritto di iniziativa e di accesso ai contributi e finanziamenti per la trasformazione e il miglioramento fondiario e agrario, l'eliminazione di tutte le clausole feudali e fasciste ancora presenti nel codice civile.

«Lo stesso diritto alla stabilità sul fondo, che è una tradizionale rivendicazione dei coloni e degli affittuari, ove non fosse accompagnato dal riconoscimento della disponibilità e del diritto di iniziativa per i contadini, finirebbe col determinare una assurda situazione di stagnazione e di conservazione nei vecchi rapporti, contro la profonda aspirazione popolare a una trasformazione della agricoltura in senso produttivo e moderno.

«Si impongono infine, provvedimenti per la realizzazione di una parità effettiva nei trattamenti previdenziali, assistenziali e mutualistici fra la campagna e la città. L'obbiettivo deve essere l'assicurazione sociale per tutti i lavoratori. Già in questo scorcio di legislatura possono e debbono essere prese misure consistenti in quella direzione.

«La CGIL, è sicura di manifestare il sentimento profondo delle masse contadine e lavoratrici da essa organizzate; quindi pone con forza la necessità di superare la vecchia politica agraria, di uscire da un quadro puramente assistenziale e di provvedimenti di emergenza per affermare la necessità di una riorganizzazione profonda dell'agricoltura italiana che abbia come protagoniste le masse contadine e lavoratrici».

Uno più uno

Ieri sera alla Camera, per iniziativa nostra, governo e partiti sono stati messi con chiarezza di fronte alle loro responsabilità in merito al problema della regione. Squarciando i veli con cui il problema era stato avvolto nelle conclusioni del Consiglio nazionale della D.C. e nello stesso discorso di Fanfani, che pure si era mosso nella direzione d'una riconferma degli impegni programmatici del governo, il breve ma serrato dibattito aperto alla Camera dai comunisti ha messo in luce che il problema è elementare, così come uno più uno fa due. Se si vuole dar vita alla regione, cioè se si vuole mantenere un impegno solennemente assunto, bisogna andare ad una immediata discussione e approvazione, da parte del Parlamento, della legge elettorale, facendo seguire a questa la discussione e l'approvazione della legge finanziaria e, poi, delle altre leggi cosiddette «quadro», organizzando quindi su questa base e a questo fine i lavori delle assemblee. Ogni altra proposta, ogni altro atto, compresa la presentazione alle Camere, da parte del governo, delle famose leggi-quadro dopo la seduta di venerdì prossimo del Consiglio dei Ministri (che è quanto Fanfani ha ottenuto all'ultimo momento, e come compromesso, da Moro e dai dorotei), sarebbe un modo di eludere il problema e di ingannare l'opinione pubblica, sarebbe in una parola un trucco volgare, se tali proposte e tali atti non s'accompagnano alla decisione relativa alla legge elettorale.

Non è un caso che, su questo punto, non c'è stata ieri sera alla Camera, da parte del governo, e da parte del gruppo d.c., una risposta chiara, anche se entrambi si sono mossi con evidente imbarazzo. Per quanto riguarda l'atteggiamento degli altri partiti che partecipano alla maggioranza, è da giudicare assolutamente negativo l'atteggiamento assunto dai socialdemocratici, e troppo elusivo quello dei repubblicani.

Importante è invece che il Partito socialista, per bocca di Nenni, abbia ribadito ch'esso ritiene che la Regione deve essere attuata, che le leggi relative alla sua istituzione debbono essere non soltanto presentate, ma approvate in questa legislatura, specie se in tale posizione è implicita l'accettazione del criterio che ciò significa che bisogna andare all'immediata discussione e approvazione della legge elettorale, la quale oramai da anni è stata approntata dalla Camera e dalla Camera attende soltanto l'approvazione. E' vero che tale esplicito riferimento nel discorso di Nenni non c'è stato ma è anche vero che sarebbe davvero incredibile, come forse il governo e gli altri partiti del centro-sinistra sperano, che esso contenga tale riserva.

Ad ogni modo è inutile perdersi in elucubrazioni e supposizioni. La Camera ha deciso di convocare entro la settimana la riunione dei capi-gruppo per stabilire se e quando iniziare la discussione della legge elettorale. In quella riunione il problema, come abbiamo detto, si porrà in termini così elementari, che non ci saranno margini per arrampicarsi sugli specchi e crearsi degli alibi. E' decisivo che prima di quella riunione il movimento di opinione pubblica e di massa che si batte per la Regione faccia sentire la sua voce. E non con rivendicazioni generali, ma con quella rivendicazione che appare ormai come il banco di prova per sapere se la Regione ci sarà o non ci sarà, per vedere chi è d'accordo perchè essa si faccia e chi invece ciurla nel manico. Questa rivendicazione ha un nome: discussione e approvazione immediata della legge elettorale.

✱

Italianità

Lingue proibite

Non più parole straniere. Il sindaco democristiano di Sirmione, energicamente sostenuto dal Corriere, le ha bandite con una sua ordinanza da ogni genere di cartelli, manifesti e insegne. Perchè? Diamine: «per motivi di dignità nazionale». Diciamo francamente che era ora. Per anni, con l'angoscia nel cuore, c'era toccato di andare a letto in una stanza definita da albergatori di scarsa coscienza zimmer, room, chambre. Pulita, magari, questo sì. Ma volete mettere che soddisfazione per la dignità nazionale, dormire in una vera camera o stanza, magari con qualche pulce o cimicetta, ma vivaddio tutta nostra, italiana, patriottica come gli altri insetti dell'italianissimo Corriere di Alfio Russo?

Dopo tanti anni di umiliazione repubblicana ci siamo sentiti di nuovo ai bei tempi, quando i treni andavano in orario, il Mediterraneo era il mare nostro e gli otto milioni di baionette ci imponevano al rispetto del mondo. A quell'epoca (in cui si stava meglio quando si stava peggio) non si discuteva certo sull'italianità della lingua: l'italianissimo voi sostituiva il lei bastardo e foresto, il cittadino pranzava, magari male, ma al restoratore, *al cinema vedeva i* filmi, *al caffè (non bar) beveva* arzente, *e, se amava, da buon patriota, lo sporto del calcio gridava* rete *e non già* goal *alle prodezze del suo centroattacco preferito. Bei tempi, quando perfino l'Hôtel Eden veniva ribattezzato in Albergo Paradiso affinchè nessuno dovesse ricordare il ministro delle inique sanzioni.*

Poi tutto ciò, assieme a tante altre cose, finì nel dimenticatoio. La Repubblica, plebea, è notoriamente meno preoccupata della dignità nazionale. Prova ne sia la più vecchia delle repubbliche, quella svizzera, dove si è giunti alla bassezza morale di aver tre lingue madri invece di una sola. Per fortuna qualcuno ci ha pensato. Anche se è solo a Sirmione è un principio. Ed è bello pensare che, sul Garda, il forestiero dovrà arrangiarsi a parlare italiano, anche se — per eccesso di cortesia — gli si permetterà di pagare in dollari, franchi, scellini e perfino in marchi e fiorini.

Rialziamo finalmente la testa e plaudiamo. Certo, rimangono ancora le basi straniere sul nostro territorio, e dettano la nostra politica estera. Ma che fa? La patria si conquista. Camerata Richard, in linea. La fine dell'Inghilterra comincia da Giarabub. E voi, signor sindaco, ci avete reso la dignità nazionale. Voi, signor Alfio Russo, direttore del Corriere, l'avete difesa. Come sempre. Bravo. Ma perchè continuate a firmarvi Russo? Firmate da oggi Alfio Italiano, italianissimo, otto milioni di volte baionettisticamente italiano. Grazie. Alalà!

tedeschi

Echi al Consiglio Nazionale d.c.

Preoccupati il PRI e il PSI per la linea di Moro

L'«Avanti!» critica la mancanza di «chiarezza» del segretario d.c. - Fanfani convoca il Consiglio dei Ministri

L'eco al Consiglio nazionale democristiano ha confermato nel suo complesso il giudizio su un esito che marca un ulteriore condizionamento «doroteo» del centro-sinistra e del programma doroteo. Piuttosto preoccupato è apparso un editoriale della *Voce Repubblicana*, ove si parla di «una soluzione di compromesso che ha livellato le posizioni, senza vincitori e vinti». In sostanza, dice il giornale del PRI, «il Consiglio Nazionale non ha potuto che confermare le deliberazioni di Napoli». A Moro, adesso, «spetterà il non facile compito di calibrare la quotidiana azione politica», e «occorre definire sollecitamente gli ultimi ma più importanti provvedimenti programmatici, cioè le regioni e le leggi agrarie». Stiracchiando le «ferme parole» di Moro, la *Voce* speranzosamente scrive che «esse non possono che significare un chiaro impegno di portare avanti queste leggi» lo spirito delle quali, indicato da Moro, «pienamente condividiamo», aggiunge propiziatoria.

REAZIONI DEL PSI Anche la reazione dell'*Avanti!* rivela preoccupazione e sorpresa. «Non possiamo tacere — scrive l'organo del PSI — che la replica di Moro e l'odg non chiariscono affatto l'impegno della DC nell'attuazione del programma». L'*Avanti!* nota che il riferimento allo «sviluppo "contestuale" della formula politica può essere interpretato facilmente in molti modi». Elogiando la «chiarezza» di Fanfani il giornale nota poi che «tale chiarezza non si rintraccia certo nella votazione finale». Se è vero che il governo è autorizzato a presentare le leggi agrarie e regionali «quale sarà l'impegno de per farle approvare?» si domanda l'*Avanti!*. Il giornale ribadisce poi che «l'incontro con noi è quello dell'attuazione del programma concordato» e scrive che «non è certo rallentando l'azione dell'attuale governo e rimettendo in discussione le cose già decise» che si può migliorare la situazione.

LA SINISTRA DEL PSI Un commento duro è quello dell'agenzia ARGO, della sinistra socialista. L'odg del Consiglio nazionale dc, scrive l'agenzia, «non può certamente soddisfare quanti avevano chiesto precisi impegni e precise risposte della DC sull'attuazione del programma. E in questo caso la mancanza di un impegno chiaro è disimpegno». Riferendosi alla situazione determinata dal Consiglio nazionale d.c., l'agenzia scrive che «non si vede come essa possa essere accettata da chi — vedi i socialisti — si attendeva ben altro e viene invece giudicato immaturo per ottenerlo. Nè possono bastare le critiche e i malumori: a un certo punto infatti, se dalla realtà non si traggono le necessarie conseguenze, si finisce per diventare corresponsabili».

COMMENTI DA DESTRA Piuttosto soddisfatto, invece è il *Corriere della Sera*, il quale scrive che Moro ha lasciato intendere che «mancano se non tutte almeno molte delle condizioni essenziali» per una collaborazione durevole con il PSI. Il *Corriere* nota che la DC, in sostanza, ha accettato di «moderare il passo, soprattutto per l'ordinamento regionale» e che il Consiglio nazionale inoltre, facendo propri «valutazioni e indirizzi» di Moro, si è rilasciato «una carta in bianco, o quasi, per controllare gli sviluppi della situazione generale e l'evoluzione del PSI. Così l'ordinamento regionale non sarebbe di fatto attuato, prima che i socialisti abbiano dato le opportune garanzie».

CONSIGLIO DEI MINISTRI E DIREZIONE PSI Immediatamente dopo la conclusione del Consiglio nazionale, Fanfani interpretando nel senso più estensivo la pur ristretta manifestazione di «fiducia» datagli dal Consiglio nazionale (si ricordi che nell'ordine del giorno finale non era contenuta neppure la parola «programma») ha convocato per venerdì il Consiglio dei ministri, che dovrà ancora esaminare i testi delle quattro leggi regionali già allo studio.

Da parte socialista, una serie di colloqui con i democristiani sono stati notati ieri, e fra questi lunghi scambi di opinione fra Zaccagnini e Pieraccini e lunghi contatti telefonici tra i *leaders* d.c., Nenni e De Martino. La direzione del PSI sarà convocata oggi o domani.

TAMBRONI PER IL CENTRO-SINISTRA Uno dei piccoli misteri del Consiglio nazionale d.c., il silenzio di Tambroni, è stato chiarito da una notizia che prova l'esistenza di un accordo fra Moro e l'ex presidente del Consiglio. Tambroni sarà infatti nuovamente capolista d.c. nella circoscrizione marchigiana. Un accordo in questo senso è stato raggiunto prima del recente Consiglio nazionale d.c., il che spiega il silenzio di Tambroni il quale, in questo momento, approva il centro-sinistra, così come esso si presenta alla luce delle «valutazioni e indirizzi» di Moro.

m. f.

Senato

Respinta per l'ENEL un'eccezione missina

L'intervento del compagno Montagnani Marelli — Il P.C.I. voterà contro gli emendamenti proposti dalla commissione

Il Senato ha cominciato ieri mattina la discussione della legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica, discussione che potrebbe concludersi entro la stessa settimana in corso se nuove manovre ritardatrici non verranno messe in atto dai d.c. in collegamento con l'ostruzionismo delle destre.

Tali manovre, come è noto, si sono già largamente dispiegate nelle settimane scorse nella commissione speciale incaricata dell'esame preliminare della legge. La DC insieme alla destra, e in qualche caso anche con il concorso dei socialisti, ha infatti introdotto quattro emendamenti alcuni dei quali di grave contenuto che imporranno il ritorno della legge all'esame delle Camere.

Il provvedimento è accompagnato per la discussione in aula da ben quattro relazioni: una di maggioranza del d.c. Amigoni, tre di minoranza del missino Nencioni, del liberale Battaglia e del monarchico D'Albora.

Le destre, per bocca del missino FRANZA, hanno ieri mattina sollevato subito un'eccezione di incostituzionalità del provvedimento che, dopo le repliche del socialista BANFI e del ministro COLOMBO, è sata respinta da comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani.

Iniziatasi la discussione generale, ha parlato il compagno MONTAGNANI MARELLI, che il gruppo comunista ha designato come suo unico oratore per affrettare al massimo i tempi dell'approvazione della legge. Dopo aver affermato che la nazionalizzazione si impone per eliminare dal settore vitale della produzione energetica potenti centri di potere economico e politico, egli ha ricordato le proposte che in questo senso, da molti anni, comunisti e socialisti avevano presentato e che erano state sempre osteggiate dalla DC. Se si è giunti, finalmente, alla decisione di nazionalizzare il settore, ciò si deve, in primo luogo, allo sviluppo di un vasto movimento di lotta e di opinione, nel quale i comunisti sono stati in prima fila.

Montagnani Marelli ha quindi affermato che, nonostante le manchevolezze del disegno di legge, i comunisti non presenteranno emendamenti per non ritardarne la approvazione e voteranno contro gli emendamenti approvati nella commissione speciale. I comunisti si batteranno, pertanto, contro il tentativo di impegnare le Camere il più a lungo possibile nell'esame di questo provvedimento per giustificare probabili inadempienze della maggioranza e del governo nei confronti di altri punti del programma di centro-sinistra.

Dopo i d.c. VECELLIO e FOCACCIA, favorevoli alla legge, il senatore CADORNA, indipendente eletto nelle liste d.c., ha pronunciato un violento discorso contro la nazionalizzazione (che scoraggerebbe i risparmiatori e gli «investitori») e in generale tutta la politica del centro-sinistra.

Il compagno SPEZZANO ha illustrato un ordine del giorno contenente tre richieste: 1) riaffermazione del diritto dei comuni montani e rivieraschi ai sopracanoni; 2) riconoscimento dei diritti dei comuni all'indennizzo per il passaggio all'ENEL delle linee di trasformazione e distribuzione dell'energia; 3) garanzia ai comuni di entrate non inferiori a quelle finora ricavate con l'imposta sulla energia.

Il sen. BANFI (PSI) ha affermato che i socialisti non avrebbero voluto emendamenti, ma che hanno poi acconsentito ad alcune modifiche per impedire manovre più gravi contro la nazionalizzazione. Egli ha però ribadito l'opposizione socialista all'emendamento all'articolo 9.

Dopo il dc. TARTUFOLI, favorevole, con molte riserve, il missino FERRETTI ha parlato contro il provvedimento.

Movimento della Pace

Passo per un accordo fra Cina ed India

Delegazioni hanno consegnato un odg alle ambasciate cinese di Berna e indiana di Roma

Ieri mattina, una delegazione composta dall'on. Giacomo Calandrone e dall'onorevole Raffaele Terranova, e una composta dall'on. Lucio Luzzatto e dal prof. Lucio Lombardo Radice, hanno consegnato, rispettivamente all'ambasciata della Repubblica Popolare Cinese a Berna e della Repubblica Indiana a Roma, il testo del seguente messaggio del Consiglio Nazionale del Movimento Italiano della Pace: «Il Consiglio Nazionale del Movimento Italiano della Pace, riunito a Roma nei giorni 8 e 9 novembre, avendo dibattuto le cause e le situazioni di tensione internazionale e i modi e le azioni per combatterle ed eliminarle, desideroso di dare un responsabile contributo ad ogni necessario sforzo in tal senso, si permette rivolgere un appassionato appello ai Governi della Repubblica Popolare Cinese e della Repubblica dell'India perchè rendano possibile senza indugio l'intrapresa di negoziati, capaci di comporre e di risolvere la divergenza e il conflitto che li dividono in materia di confini. Le forze nemiche della pace e quelle interessate ad un continuo inasprimento e ad una sempre maggiore estensione della crisi nei rapporti internazionali, non possono che trarre vantaggio dallo stato di ostilità fra i due grandi Paesi dell'Asia. La Cina socialista e l'India democratica, memori del grande messaggio e impegno di Bandung, legate da una solidarietà indeclinabile nella persecuzione e nel rafforzamento della lotta per la pace e l'indipendenza di tutti i popoli che da quel messaggio e da quell'impegno trasse potentissimo impulso, non possono che ricomporre al più presto, nella pacifica determinazione e garanzia dei rispettivi diritti e interessi, quella unità imponente dei loro popoli, delle loro risorse, di tutte le loro forze, che è una delle condizioni basilari perchè la sicurezza e la pace di tutti i popoli siano salvaguardate.

Il Consiglio Nazionale del Movimento Italiano della Pace fiducioso nel senso di responsabilità dei due governi, nella forza della volontà pacifica dei due grandi Paesi, vuole esprimere la certezza che questo voto si compia, ed accompagnarlo con il suo più fervido augurio».

I 70 anni del compagno Marabini

Il compagno Andrea Marabini compie oggi 70 anni.

Nato ad Imola il 14 novembre 1892 da famiglia operaia, il giovane Andrea si iscrisse giovanissimo nella Gioventù socialista e prese parte attiva, assieme al padre, alla fondazione del nostro partito. Partecipò alla grande agitazione agraria del dopoguerra, fu uno dei dirigenti della «Settimana rossa». In uno dei tanti conflitti con le bande fasciste rimase seriamente ferito.

Per sottrarsi alla persecuzione poliziesca dovette emigrare all'estero. Arrestato a Reims nel 1924 venne trasferito a Bologna e dopo due mesi scarcerato perchè riconosciuto innocente. Nel 1928 raggiunse il padre nell'URSS dove prima lavorò come meccanico, poi nella organizzazione mondiale dei contadini (sezione italiana), infine nell'Istituto di economia mondiale e alla radio. E' decorato della «Stella Rossa» e della medaglia per la difesa di Mosca.

Tornato in Italia nel 1945, è stato deputato della prima e seconda legislatura, nelle ultime elezioni politiche è stato eletto senatore. E' autore di numerosi scritti di economia e di politica.

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Andrea Marabini, a Imola, il seguente telegramma augurale: «Siamo lieti di esprimerti le nostre felicitazioni fraterne nella ricorrenza del tuo 70° compleanno. Da oltre 50 anni, prima nel movimento socialista poi nelle file del PCI, di cui sei uno dei fondatori, in Italia o all'estero ove ti condussero le vicende della tua vita di rivoluzionario, non hai cessato un giorno di combattere per il socialismo. Hai saputo essere degno emulo e continuatore dell'opera indimenticabile di tuo padre, guadagnandoti la stima e l'affetto dei lavoratori con l'azione, lo studio, l'attività parlamentare. Ti auguriamo di cuore ancora molti anni di vita, buona salute e numerosi altri successi nella lotta comune per il nostro ideale di pace e di giustizia sociale. PALMIRO TOGLIATTI».

Le società elettriche frenano le costruzioni

Il sindacato lavoratori elettrici (FIDAE) aderente alla CGIL ha nuovamente denunciato le conseguenze del ritardo nell'applicazione della legge che nazionalizza il monopolio privato. In una mozione, votata dal comitato centrale, la FIDAE respinge le smentite dell'ing. De Biasi confermando l'esistenza di un ristagno nella costruzione di impianti e linee elettriche, ritardi negli allacciamenti e una insufficiente manutenzione degli impianti che comporta anche il costituirsi di potenziali pericoli.

Le aziende, inoltre, comprimono gli organici del personale rinunciando alle normali assunzioni

Attraverso il CIP

Nuovi regali del governo ai «pirati della salute»

Si profila un aumento del 40% per i prezzi di nuove specialità - Inattuate le riduzioni già decise

Un inconfutabile «test» per misurare la carica progressista e democratica del governo di Centro-sinistra a 7 mesi dalla sua nascita è dato dal funzionamento di quegli organismi statali di controllo e deliberazione in importanti settori dell'economia nazionale, come il CIP (Comitato interministeriale prezzi), di cui è responsabile il ministro dell'Industria, il «doroteo» Colombo.

Tra le varie competenze (tariffe elettriche, carburanti, fertilizzanti, zucchero eccetera) vi è quella dei prezzi dei medicinali, dove, di fronte all'assoluta subordinazione agli interessi dei produttori — manifestata da tutti gli Alti Commissari e ministri che si sono succeduti alla Sanità — finora il CIP ha esercitato un certo freno o correzione, attuando, sia pur dopo lunghe discussioni, provvedimenti di ribasso di qualche migliaio di medicinali (ce ne sono in commercio circa 20.000!).

All'inizio dell'anno in corso il CIP, e per esso il suo segretario Foglietti, che dalla fondazione (1947), adeguandosi tempestivamente ad ogni mutar di vento e di ministro, ne regge il timone, cominciò a balbettare la parola programmazione.

Su richiesta della Rappresentante della Confederazione delle Municipalizzate unica voce in rappresentanza dei consumatori nella Commissione che si occupa dei medicinali in seno al CIP, fu deciso che il CIP avrebbe proceduto ad una revisione sistematica dei prezzi

Sulla necessità e l'urgenza di una tale misura basti pensare che i medicamenti a base di vit. B12, furono registrati quando quest'ultima sostanza era quotata Lire 400/M al gr., mentre oggi non costa più di L. 8/M!

Differenze del genere esistono per quasi tutti i medicamenti e solo in parte sono state attenuate dalle riduzioni effettuate negli ultimi anni dal CIP, mentre è noto che i prezzi delle sostanze medicamentose sono in continua discesa sui mercati internazionali

Orbene un elenco di farmachi a base di vit B12 (antianemici, ricostituenti, antiartritici) da mesi gira per gli uffici dell'Industria e della Sanità, dove naturalmente si avvicendano delegazioni dei produttori interessati (Angelini, Farmitalia, Dompé) per evitare o ritardare un provvedimento atteso da tutti.

Lo stesso succede per i nitrofuranici (per le affezioni renali), mentre di un elenco di medicinali da ridurre nel prezzo, sbandierato dal ministro Jervolino nell'aprile scorso, un buon terzo (comprendente prodotti come De-nol e Anatola, già oggetto di pesanti campagne di stampa due anni fa, che costano sulle 20.000 lire) è sepolto in un cassetto del Foglietti. Si dice che sarà tirato fuori al momento opportuno, quale offa elettorale.

L'unico lavoro serio compiuto dal CIP nel 1962 è stato quello di fissare nuove norme per i prezzi dei medicinali esteri (non però per quelli nazionali, chè troppi interessi sarebbero disturbati) ma peraltro è privo di applicazione, chè finora il Ministero della Sanità non è stato in grado o non ha voluto fornire un elenco dei medicinali da revisionare.

In proposito c'è da aggiungere che nella sua disposizione a rendere i più bassi servigi ai pirati della salute il Ministero della Sanità, da cui peraltro dovrebbe partire ogni iniziativa, non solo prosegue nella sua politica di subordinazione, ma anzi dopo l'avvento del sen. Jervolino, osteggia apertamente la pur blanda attività del CIP, col non fornire i dati tecnici di cui dispone e fornendo una documentazione inutilizzabile.

In questi giorni poi si afferma che il Ministero della Sanità, accogliendo le richieste degli industriali presentate il 2 ottobre al sottosegretario Santero, apporta una maggiorazione del 40% nella determinazione dei prezzi di nuove specialità, per compensare i produttori dei maggiori oneri derivanti dai recenti aumenti salariali.

Questo fatto non sta solo a dimostrare quella vocazione al servilismo verso i padroni del vapore, di cui il ministro Jervolino già dette abbondante prova alla Marina mercantile, quanto a confermare che un processo d'involuzione della politica di centro-sinistra è in atto in tutti i settori e le recenti affermazioni televisive degli onn. Moro e Fanfani ne sono se mai solo un'ipocrita e mal riuscita smentita.

Il caso «Spiegel»

Protesta a Bonn degli intellettuali

Una lettera di Vittorini, Vigorelli, Grassi, Bassani, Scalfari, Feltrinelli, Mondadori

MILANO, 13

Sul caso «Spiegel» un gruppo di uomini di cultura — tra i quali Elio Vittorini, Giancarlo Vigorelli, Paolo Grassi, Giorgio Bassani, Eugenio Scalfari, Giangiacomo Feltrinelli, Alberto Mondadori — ha firmato una lettera di protesta inviata alla ambasciata della Repubblica Federale Tedesca a Roma: «I sempre più stretti vincoli economici e politici che legano i paesi europei ci inducono — si legge nella lettera — a considerare questo episodio non solo come un fatto interno tedesco, ma come un gravissimo attacco alla libertà e alla democrazia dell'Europa intera. E tanto più ci allarmano questi avvenimenti: in quanto non è ancora spento il ricordo dei lutti e delle distruzioni delle armate hitleriane in Europa, dopo che, coartata la giustizia, furono soppresse in Germania la libertà e la democrazia, furono distrutte le voci dell'opposizione ed arrestati intellettuali e uomini di cultura».

«Dalle misure prese contro lo "*Spiegel*" — prosegue la lettera — traspare evidente la vendetta personale di chi, da questo settimanale, è stato duramente attaccato, e ci allarma questo ricorrente uso che si fa della giustizia ai fini personali di lotta politica. Sono metodi, questi, che seriamente compromettono la struttura democratica dello Stato e che non possono quindi non sollevare apprensione per le sorti della ancora giovane democrazia tedesca. E pertanto noi, democratici italiani — conclude la lettera — protestiamo allarmati per l'involuzione che l'attacco contro lo "*Spiegel*" rappresenta. La libertà di stampa non tollera limiti: è o non è».

IN BREVE

ANIC-ESSO: pace fatta per la STANIC

Le società ANIC (del gruppo ENI) e Standard Oil (del cartello internazionale del petrolio) hanno chiesto al tribunale di Roma la revoca della liquidazione giudiziale della raffineria STANIC. La raffineria continuerà a lavorare per conto dell'ANIC e della ESSO. L'accordo era stato condotto a termine da Mattei, ufficiosamente, inoltre, si precisa che le voci circa un accordo globale sulla politica petrolifera dei due gruppi sono prive di fondamento; la STANIC è l'unica impresa in comune.

Consiglio nazionale ARCI

Si sono aperti a Roma i lavori del Consiglio nazionale della Associazione ricreativa culturale italiana con una relazione del suo presidente, on. Alberto Iacometti. Il Consiglio nazionale è chiamato a tracciare le linee di una ampia azione in direzione delle attività ricreative e culturali della Associazione per l'utilizzazione del tempo libero da parte dei lavoratori. Il consiglio nazionale pone al governo, come problema di democrazia, il riconoscimento della associazione stessa, così come è avvenuto per altre associazioni analoghe.

Università: si prepara una protesta

Gli ultimi sviluppi della agitazione nelle Università sono stati esaminati dall'assemblea straordinaria dell'Organismo rappresentativo universitario romano, dall'Associazione romana assistenti universitari e della sezione romana dell'Associazione nazionale professori incaricati. L'assemblea ha approvato un odg in cui «dà mandato al comitato di agitazione di preparare un'eventuale manifestazione di protesta a partire da lunedì 19 novembre, nel caso che dalla trattativa in corso non dovessero scaturire, per quel periodo, nuovi elementi per una diversa impostazione dei problemi connessi alle rivendicazioni». L'assemblea straordinaria ha deciso di riconvocarsi lunedì 19 per stabilire l'ulteriore azione sindacale

Consiglio di Stato, promozione magistrati

Il Consiglio di Stato, su ricorso di tre magistrati di Corte di Appello, ha nuovamente affrontato la questione dell'impugnabilità delle deliberazioni adottate dal Consiglio Superiore della Magistratura in materia di promozione dei magistrati. Il supremo consesso amministrativo ha confermato che il Consiglio Superiore della Magistratura non è un organo costituzionale, ma di rilevanza costituzionale e che i suoi atti debbono essere soggetti al ricorso giurisdizionale, altrimenti le posizioni giuridiche dei magistrati rimarrebbero prive di tutela giurisdizionale in contrasto con l'art. 113 della Costituzione.

«Tribuna politica»: riprende il 21

La RAI comunica che oggi, mercoledì la trasmissione di «*Tribuna politica*» non avrà luogo. Come si ricorderà, la scorsa settimana «*Tribuna politica*» ha presentato tre edizioni speciali, riservate ai segretari dei partiti politici e al governo. La rubrica riprenderà regolarmente a partire da mercoledì prossimo 21 novembre.

Camera: Ispettorato aviazione civile

L'aviazione civile sarà sottratta al controllo del ministero della Difesa e passerà alle dipendenze di quello dei Trasporti, incorporata in un «ispettorato generale». Lo ha deciso ieri la Camera dei deputati, modificando in parte un progetto di legge già approvato dal Senato (e che pertanto dovrà tornare a Palazzo Madama per la definitiva approvazione).

Il nuovo ispettorato comprenderà un organizzazione centrale (affari generali, personale, aeroporti e trasporti aerei) ed una periferica (tre compartimenti di traffico aereo). La aviazione militare continuerà ad esercitare i soli servizi di assistenza militare. L'aero-club sarà sottoposto alla vigilanza del ministero dei Trasporti. L'ispettorato e il ministero saranno assistiti da un consiglio superiore dell'aviazione civile il cui parere sarà obbligatorio per una serie di questioni: concessioni di linee, nuovi aeroporti, gestioni aeroportuali.

«Presalario» studenti universitari

Il progetto di legge per l'attuazione fin da quest'anno accademico del «presalario» in favore degli studenti universitari, realizzata attraverso l'assegno mensile di studio, come proposto dall'UNURI unitamente alle altre associazioni universitarie, verrà presentato prossimamente al Consiglio dei ministri. Come è noto, il progetto è già stato esaminato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

L'annuncio è stato dato dall'on. Gui, ministro della Pubblica Istruzione, ai dirigenti dell'UNURI, convocati al Palazzo della Minerva.

Brindisi: uno «Stradivarius» per 50 cent.

Un violino, che pare sia uno Stradivarius originale, è stato trovato in casa di una anziana signora brindisina. Nella parte interna della cassa armonica si intravvede la stampigliatura: «Antonius Stradivarius, Cremonensis faciebat 1713». Lo strumento non è in perfette condizioni di conservazione e il manico è leggermente scollato.

La signora pare sapesse da molto tempo che il violino era prezioso, ma lo aveva sempre tenuto nascosto. Lo strumento apparteneva ad un suo zio il quale lo aveva pagato, circa 80 anni fa, mezza lira.

Le «previsioni» per il '63

Barbanera scruta negli astri le sorti del centro-sinistra

Con due mesi d'anticipo sulla fine dell'anno, il lunario forse più popolare d'Italia, il «Barbanera» di Foligno, è già stato stampato e distribuito fra gli affezionati del genere. C'è dentro tutto il 1963: dall'elencazione delle fasi lunari ai consigli per l'agricoltore, dalle previsioni meteorologiche a quelle politiche e dei grandi avvenimenti scientifici e di cronaca.

Perchè, per chi ancora non lo sapesse, «nell'immenso firmamento — Barbanera legge attento — e s'ingegna di sapere — quel che poi deve accadere».

Rassicurateri, dice starolta il buon vecchio, il 1963 è un anno che filerà liscio come l'olio. Niente guerre, nessun terremoto, i razzi e i missili — sovietici o americani — conquisteranno lo spazio extra terrestre; Luna, Marte, Venere, lasciando in pace la vecchia, rugosissima Terra. I comuni mortali possono quindi star tranquilli.

Non così le personalità più in vista: quelli, poveretti, avranno la vita maledetta e a volte la morte immatura. A questo proposito, Barbanera è inflessibile, cerbero. Alla fine di marzo, ad esempio, in una grande sciagura perirà un noto sportivo, mentre un famoso personaggio politico avrà l'esistenza troncata verso agosto, proprio mentre si preparerà a partecipare a un grande congresso. Alla fine dello stesso mese, uno scandaloso processo trascinerà alla rovina la reputazione nonchè le sostanze, di una «personalità molto in vista», mentre clamorosi «patatrac» finanziari costelleranno l'ultima parte del 1963.

Ce n'è abbastanza per i grossi papaveri; che prendano provvedimenti fin da ora se non vogliono «cascare dalla padella nella brace», come dice Barbanera, verso il dieci di maggio.

Tuttavia, nonostante tanti scandali e scandaletti, il centro-sinistra e il miracolo economico — nella mente di Barbanera i due fenomeni marciano di pari passo — resteranno ritti come birilli per tutto il prossimo anno. Infatti, il Barbanera è uno che del centro-sinistra se ne intende. Non l'ha fatto forse lui stesso? Pardon, non lo ha forse predetto? Quando il nostro astrologo-mago-filosofo-meteorologo ecc. folignate dovette prevedere quel che sarebbe accaduto nella politica del 1962, disse a colpo sicuro: «Scosse notevoli in campo politico, che muteranno alcune situazioni che da qualche tempo si erano standardizzate». E così fu.

Oggi, Barbanera sostiene che centro-sinistra e nazionalizzazione dell'industria elettrica son cose predette da lui e le difende con le unghie e coi denti. Crolleranno robusti edifici (previsione che Barbanera dà come compiuta alla seconda decade del gennaio 1963); «crolleranno diverse speranze nutrite in segreto» (esattamente fra il 24 e il 30 febbraio), «un posto lasciato vuoto desterà la ingordigia di parecchi pretendenti» alla fine di marzo; «crolli sicuri» anche alla fine di aprile; «crollo di un mito» a metà maggio; «precipizio vertiginoso» verso luglio, ma, nonostante le tempeste «la crociera» iniziata nel 1962 «continuerà sicura».

Chi ci vuol credere, ci creda. Gli altri scuotano la testa. Barbanera anche in questo, è un convinto democratico. Insiste però sul fatto che il suo è un sistema infallibile. Non ha forse predetto nel 1962, la morte di Marilina con le famose parole: «un idolo si infrangerà»?

Come non prestargli fede anche starolta?

Dopo il grande successo del nostro Partito

Ravenna: un voto per l'unità democratica

PRI, PSDI, PSI e PCI possono dar vita alla nuova Giunta comunale - I comunisti hanno ottenuto i suffragi del 50% dei nuovi elettori I commenti degli avversari - Si ripropone l'alternativa fra formule e programmi

Dal nostro inviato

RAVENNA, 13

Repubblicani, socialdemocratici, socialisti e comunisti possono formare la nuova giunta del Comune di Ravenna e realizzare una politica che orienti lo sviluppo della città, nei suoi riflessi locali e regionali, nell'interesse della collettività. Questo il tema politico imposto a Ravenna dal risultato elettorale, che ha visto i comunisti affermarsi come una grande forza, espressione di oltre il 40% dei cittadini. I primi commenti all'indomani delle elezioni, soprattutto in casa DC, cercano di evitare il nocciolo della questione. Ma, nei capannelli davanti alle sedi dei partiti, a cominciare dai repubblicani, le preoccupazioni, i dubbi non sono pochi

Fino a tarda notte, davanti al palazzo che nel centro cittadino ospita la Federazione provinciale del PRI, si è discusso accanitamente, e non pochi lavoratori, seppure con amarezza, hanno riconosciuto come meritata la perdita di voti del loro partito. Operai, contadini, piccoli commercianti, che non possono avallare una politica concorde su tutti i problemi vitali della città con la DC, che qui ha sempre camminato a destra: esempio tipico il porto, concepito e costruito come un ente privato a beneficio di interessi privati dei maggiori gruppi finanziari locali e nazionali L'anticomunismo di cui si è impregnata la campagna elettorale sia dei repubblicani che della DC non è, così, servito a niente; anzi, si è ritorto contro quegli stessi partiti, specie contro la DC, che ha avuto una perdita di voti quale non aveva mai registrato nelle passate elezioni amministrative. D'altra parte, i comunisti non solo hanno riconquistato la percentuale di voti già raggiunta nel '61, ma sono andati avanti, raccogliendo quasi duemila voti sui 4 mila nuovi elettori: in gran parte voti di giovani I diversi giornali nazionali, che commentano in prima pagina i risultati di Ravenna, sostengono chi, come «Il Resto del Carlino», una soluzione di centro destra, chi, come il «Giorno», una soluzione di centro-sinistra per la nuova Giunta ravennate

Partendo dai risultati del Consiglio Nazionale DC, il «Carlino» appoggia esplicitamente le tesi dell'on Bisnardi, esponente degli agrari emiliani, per cui una buona amministrazione deve fare perno sui liberali Per gli altri, si deve fare il centro-sinistra, contro i comunisti

Ma il discorso è molto meno semplice e liscio di quanto lo si vuol fare apparire Perché un sindaco si elegge Una Giunta si compone sulla base di un programma L'elettorato di Ravenna, a grande maggioranza, ha detto che vuole un Comune che faciliti il passaggio della terra ai contadini, che si batta per un porto che sia diretto dagli enti pubblici, che stronchi la speculazione nelle zone turistiche e così via E' il programma che i comunisti hanno presentato, per cui già lavorano nella amministrazione provinciale insieme ai socialisti Ecco perché l'alternativa nettamente delineata in tutta l'Emilia-Romagna appare a Ravenna con esemplare chiarezza.

Lina Anghel

Il voto in Sicilia

PCI: avanzata a Gela Conquistati vari comuni

Flessioni nell'interno — Nel complesso il nostro partito mantiene le posizioni rispetto alle regionali del '59

Sicilia: comuni oltre i 5.000 abitanti

	REGION '59 Voti val	%	COMUNALI 1962 Voti validi	%	Seggi	POLIT. 58 Voti val	%	COMUNALI PRECC Voti validi	%	Seggi
PCI	34 030	25,4	32.980	25,6	—	36 130	26,2	17 258	13	39
PSI	16 957	12,6	16.338	12,7	—	14 213	10,3	6 658	5	20
PCI-PSI			—	—	—			20 904	15,8	90
PCI-PSI-USCS			1.566	1,2	—			2 262	1,7	16
DC	50 074	37,4	52.301	40,7	—	61 965	45	38 868	29,4	167
DC dissidenti			729	0,6	—			1 405	1	6
PSDI	2 458	1,8	3.931	3,1	—	4 201	3	2 013	1,5	
PRI	113	0,1	147	0,1	—	380	0,2			
PLI	6 390	4,7	6.288	4,9	—	6 911	5			
Liste locali			2.794	2,2	—			7 059	5 3	41
DC-destre-centro			953	0,7	—			22 326	16,9	88
PDIUM	2 527	1,8	367	0,3	—	6 047	4,3	396	0,3	—
MSI	12 225	9,1	7,732	6,0	—	7.468	5,4	7 177	5,4	13
USCS	8.548	6,3	1.660	1,3	—			3 474	2,6	14
Varie	413	0,3	673	0,5	—	382	0,2			
Totale voti validi	133.736	—	128.387	—	—	137.695	—	131 928	—	518

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Un esame più approfondito dei risultati elettorali siciliani ha confermato oggi un quadro vario e articolato che corrisponde a ben precise situazioni zonali Nelle zone in fase di sviluppo come a Gela, dove il nostro partito ha saputo tradurre in lotte di massa la politica di programmazione democratica, c'è stata un'ulteriore netta avanzata comunista Questa avanzata si è tradotta, a Gela in un aumento di oltre 800 voti comunisti rispetto alle elezioni comunali del 1960 (dal 34,1% al 36,9%) e nell'aumento dei consiglieri comunisti da 14 a 15, su 40 Con il PCI, ha registrato una forte avanzata anche il PSI impegnato localmente in una battaglia esplicita di alternativa al disegno integralista della DC Tuttavia, la DC gelese, riducendo dei due terzi il tracollo elettorale neofascista dell'on Occhipinti, ha realizzato un notevole incremento di voti e di seggi (da 16 a 19)

In altri centri dove il nostro partito, a fianco del PSI con altre forze progressiste, ha sostenuto una lotta politica vivace per l'alternativa alla DC, si è avuta egualmente una avanzata comunista e delle sinistre E' il caso di Favara (Agrigento), dove il PCI passa dai 1058 voti delle elezioni regionali ai 1407 voti (dal 9,5 al 12,1%) e il PSI da 4331 voti a 5179 La DC cala in percentuale e le sinistre con i loro 19 seggi su 38 (8 seggi nel vecchio Consiglio) strappano il Comune alla DC

A Mirabella Imbaccari (Catania) la lista del PCI e indipendenti ha ottenuto la maggioranza relativa a spese del tradizionale blocco socialdemocratico

Anche in un gruppo di Comuni inferiori ai 5 000 abitanti le sinistre unite hanno consolidato e allargato le loro posizioni di potere. Nel complesso, le sinistre hanno guadagnato 2 000 voti e la DC ha dovuto registrare la stasi o addirittura delle flessioni Sono state riconquistate dalle sinistre le amministrazioni di San Vito Lo Capo in provincia di Trapani, dove comunisti e socialisti passano da 918 voti (precedenti amministrativi) a 1151, e di Nizza di Sicilia in provincia di Messina Nel Messinese sono stati sottratti alla DC e alle destre i centri di Librizzi, Leirina, Antillo e Villafranca Da notare anche la crescita della forza comunista a Partanna (Trapani) dal 18 6% del '58 al 22,2% del '59 fino al 24 9% conseguito con le elezioni di domenica.

A questo insieme di situazioni positive, fanno però da contrappeso risultati che incidono negativamente sul bilancio complessivo (perdite a sinistra, aumenti della DC) Si tratta dei risultati di un gruppo di comuni agricoli dell'interno (come Naro, Campobello di Licata, Mussomeli, Cerda, Trabia, ecc) dove il processo continuo di degradazione economica, ha determinato la fuga in massa di diecine di migliaia di lavoratori In queste zone emerge la persistente incapacità da parte di gruppi dirigenti sezionali comunisti (spesso invecchiati) di concretizzare la lotta per una alternativa di sviluppo democratico e di concepire il ruolo della amministrazione locale in questa lotta

Lo stesso fenomeno si è verificato là dove i dirigenti socialisti hanno creato confusioni, sacrificando le posizioni di potere dei lavoratori ad esprimenti effimeri di centro sinistra successivamente naufragati sul terreno programmatico Il voto, tuttavia, ha riproposto anche in alcuni di questi centri, come a Naro e a Campobello di Licata, le condizioni per realizzare giunte unitarie di sinistra.

Federico Farkas

Nel Barese

Meno voti e meno seggi per la D.C.

Nostro corrispondente

BARI, 13

Nelle sezioni di partito del PCI, del PSI e del PSDI di San Michele è stata festeggiata ieri sera la vittoria delle forze popolari che hanno conquistato il Comune prima nelle mani della DC Lo schieramento di sinistra a San Michele è andato avanti in voti e in percentuale e la vittoria popolare sarebbe stata ancora più notevole se avessero votato i 688 elettori emigrati in quest ultimi anni che salvo pochi casi non sono tornati a votare I candidati della lista unitaria erano 7 comunisti, 3 socialisti 2 socialdemocratici e 4 indipendenti

Una pubblica manifestazione unitaria delle forze politiche di sinistra che hanno riconquistato il Comune, perso nel 1954, è prevista nei prossimi giorni

Il quotidiano governativo locale ha cercato di nascondere ai suoi lettori questa mattina, sotto un titolo vago la cocente sconfitta della DC Nei quattro Comuni ove si è votato in provincia di Bari (San Michele, Ruvo Corato e Minervino), la DC ha perso complessivamente 3419 voti e 15 seggi A Corato la condanna del corpo elettorale alla DC è stata particolarmente pesante la DC ha perso in questo Comune 1388 voti e 2 consiglieri La DC ha perso ancora 868 voti (3,62%) e 1 seggio a Minervino e 863 voti e 1 seggio a Ruvo di Puglia

A Minervino il Partito comunista ha mantenuto gli undici seggi ed ha avuto un aumento in percentuale di voti dello 0,70%, nonostante che degli 811 lavoratori emigrati iscritti nelle liste elettorali ne siano tornati a votare solo 71 La campagna elettorale del PSI, condotta senza sviluppare alcuna critica nei riguardi della DC, è costata a socialisti la perdita di 313 voti pari all'1 8%

Un aumento in percentuale, sia pure lieve si è avuto da parte del PCI a Ruvo di Puglia mentre la DC ha perso in percentuale e un seggio Il PSI ha perso 51 voti Un seggio è stato conquistato per la prima volta a Ruvo dai socialdemocratici.

In complesso esaminando i risultati elettorali della provincia di Bari, si constata una forte perdita di voti e di seggi da parte della DC, una lieve flessione del PSI il mantenimento delle posizioni del nostro partito e un aumento dei voti della socialdemocrazia e delle destre

Italo Palasciano

In Calabria

Sconfitta dc nei piccoli Comuni

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13

Vivo entusiasmo regna nei comuni strappati alla DC dalle forze popolari nelle elezioni di domenica e lunedì Particolarmente significativo il risultato di Guardavalle, un centro del Catanzarese dove la DC era riuscita grazie ad una alleanza con le destre e gli agrari del posto, a strappare nelle precedenti elezioni il comune alle forze popolari Ora la DC è stata sonoramente sconfitta Le sinistre l'hanno superata di 400 voti

L'altro centro in provincia di Catanzaro conquistato dalle sinistre è Rocca Bernarda oggi divenuto il ventiduesimo comune rosso del Crotonese su un totale di 27, quanti ne compongono la zona posta nel comprensorio di riforma A Rocca Bernarda, nel passato, la DC era riuscita nel suo intento di mantenere il potere in Comune usando intimidazioni e ricatti Questa volta però le forze popolari hanno ottenuto quasi il doppio dei voti della DC e delle destre

Altro centro conquistato dalle forze di sinistra in Calabria, è quello di S Eufemia d'Aspromonte in provincia di Reggio Tale comune in precedenza, era amministrato da un gruppo di indipendenti di centro Il nostro Partito da solo ha inoltre strappato a la DC il comune di Roccaforte del Greco dove la DC si era presentata insieme al PSI

Le sinistre hanno anche conquistato la maggioranza a Mottafollone, in provincia di Cosenza, mentre Marano Marchesato e Cassano Ionio sono stati strappati alla DC da liste del PSI

Le sinistre in Calabria hanno mantenuto i comuni di San Sostene, Marina di Gioiosa, Melicucco, Montebello Ionio Ecco infine i risultati

PROVINCIA DI COSENZA Mottafollone Tromba voti 4440, DC e PSDI 964, Cassano Ionio DC dissidenti 999 seggi 4, DC 2867 seggi 12, PSI 1003 seggi 14 Marano Marchesato DC 1020, seggi 12, DC 41, seggi 3

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA Marina di Gioiosa PCI-PSI 1655, Concentrazione di centro destra 1003 Melicucco Tromba 992, DC 442 Montebello Ionico PCI-PSI 1654, DC 1164, MSI 409 Roccaforte del Greco PCI 456, DC-PSI 437 S Eufemia d'Aspromonte PCI-PSI-PSDI e Indipendenti di sinistra 1068 DC 994, Indipendenti centro destra 921 Boralino, PSI-DC 1716, PCI 582, MSI 523 Delianova DC 1062, PSI-PCI 975 Gerace PRI 1175, DC-PSI 798 Gallone DC 219, PSI-PCI 191; Indipendenti 24 Polistena DC 887, PCI-PSI 687; MSI 240 Stati PLI 342, DC 237

a. g.

Riconquistato nel Pisano il Comune di Santa Luce

PISA, 13

Il Comune di Santa Luce è stato riconquistato dalle sinistre che hanno ottenuto 653 voti pari al 55,34% mentre la DC ha ottenuto voti 449 perdendo in percentuale rispetto al '58 il 4,30 per cento Sempre rispetto al '58 le sinistre hanno invece registrato una lieve flessione del 1,70 per cento 78 voti sono stati raccolti invece dal PSDI che si era presentato per la prima volta

Ad Orciano la DC, che è riuscita a conservare la direzione del Comune per soli 33 voti, ha perduto rispetto al '58 settanta voti passando da 297 a 227 con una flessione in percentuale del 12 per cento Le sinistre, al contrario, hanno guadagnato 39 voti, passando da voti 150 a voti 195 e in percentuale dal 34,87 al 40,21 per cento

Questi i risultati:

SCANTALUCE PCI PSI voti 653 (792) seggi 12 (12), DC voti 449 (582) seggi 4 (3), PSDI voti 78 (0) seggi 0

ORCIANO PISANO PCI-PSI voti 195 (150) seggi 3 (3) DC voti 227 (297) seggi 12 (12)

La RAI-TV e i risultati elettorali

Il compagno sen Cesare Luporini ha rivolto una interrogazione al governo - per conoscere in base a quali regole di linguaggio la RAI, nei trasmettere i risultati delle recenti elezioni amministrative e stabilendo il confronto con le precedenti consultazioni ha impiegato il verbo - passare - in tutti i casi in cui il partito della DC ha perduto voti e il medesimo verbo - passare - in tutti i casi in cui il PCI ne ha guadagnati, e viceversa il verbo - salire - per i casi in cui la DC ha visto aumentare i propri suffragi e il verbo - scendere - per quello in cui il PCI ha registrato una diminuzione di essi Ciò dunque, secondo uno schema che può essere raffigurato così: DC sale da X a X N (voti in aumento), DC passa da X a X meno N (voti in diminuzione), PCI passa da X a X più N (voti in aumento); PCI scende da X a X meno N (voti in diminuzione) -.

I «pacciardiani» hanno votato per Malagodi

La sconfitta del P.R.I. nella «roccaforte» di Carrara

Forti flessioni anche nei voti d.c. nelle elezioni per il Consiglio provinciale — Prime ipotesi sulla nuova Giunta

CARRARA, 13

Il tracollo dei repubblicani a Carrara, dove un sesto del loro elettorato (1236 voti), ha votato per i liberali, è il risultato più vistoso delle elezioni provinciali e come tale si trova al centro dei commenti. Se fino all'altro ieri si poteva considerare patetico il progressivo cedimento repubblicano in una delle sue tradizionali roccheforti, con il voto di domenica scorsa esso ha assunto chiaramente toni drammatici Basti considerare che, subito dopo la Liberazione, i repubblicani erano il primo partito della città (avevano il 32,40%, di gran lunga superiore alle posizioni del nostro partito che aveva allora solo il 24,97% dei suffragi)

Quali ragioni politiche stanno dietro a questo fenomeno? I repubblicani di Carrara sono sempre stati «pacciardiani» e su tale posizione hanno resistito fino alla formazione del governo di centro-sinistra Poi una parte di essi si adeguò, formalmente, alla situazione, ma la nuova etichetta lamalfiana non mutò sostanzialmente l'atteggiamento politico Quando si tratto di modificare il medievale sistema dei «settimi» (che è una particolare forma di concessione degli agri marmiferi) i repubblicani votarono contro, mentre la stessa DC fu favorevole Ciò nonostante la parte più intransigente pacciardiana, non condividendo neppure questa maniera opportunistica di allearsi al centro-sinistra, ha deciso di votare per Malagodi.

I rapporti di forza alla Provincia non si sono minimamente modificati. 12 seggi i partiti di centro (8 la DC, 2 il PRI, 2 il PSDI), 11 le sinistre (6 il PCI, 5 il PSI), 1 il MSI. Quali possono essere le vie di uscita? Fra le ipotesi che si fanno vi è quella di una giunta minoritaria di sinistra, comprendente il PSI, il PSDI e il PRI, che ricerchi su una base programmatica l'appoggio esterno del PCI per scongiurare il permanere alla Provincia del commissario

Contro questa prospettiva si muoverà certamente la DC Le linee della manovra clericale dovrebbero essere queste offerta ai socialisti di entrare nella Giunta al Comune di Massa (dove le elezioni hanno riconfermato una maggioranza centrista 15 seggi alla DC, 3 al PRI, 4 al PSDI) a condizione che si formino giunte di centro-sinistra alla provincia e al Comune di Carrara Si chiederà (e tale è stata infatti l'impostazione della campagna elettorale della DC a Carrara) di rompere con i comunisti in un'amministrazione dove anche questa volta lo elettorato ha riconfermato la fiducia ai due partiti di sinistra Si deve sottolineare infatti, che a Carrara comunisti e socialisti, con i voti riportati alle elezioni provinciali, manterrebbero il loro numero di seggi al comune

Dalle elezioni provinciali la DC è, tuttavia, quella che esce peggio di tutte Ha perduto l'1,31% dei suffragi, con punte massime nella Lunigiana dove la perdita ha raggiunto il 2,45%. Il nostro partito registra pure una flessione, molto inferiore, pari cioè allo 0,99%, anche qui con una punta massima in Lunigiana (1,69%) A Carrara la perdita è stata dello 0,52% mentre a Massa ha raggiunto lo 0,87% Tuttavia a Montignoso (un centro di circa seimila abitanti) il nostro partito ha aumentato i voti e percentuale (196 voti e lo 0,96% in più)

Anche alle comunali di Massa, la DC è quella che ha subito la maggiore perdita di voti che si è tradotta anche nella perdita di un seggio Rispetto alle comunali del 1958 tutti i partiti tranne la DC e il MSI, sono in aumento Noi guadagniamo l'1,49%, il PSI l'1,16%, il PRI l'1,49% il PSDI lo 0,08%, il PLI l'1,71%, il PDIUM lo 0,41% La DC perde il 2,29% e il MSI lo 0,90%.

Elezioni provinciali: Massa Carrara

	ELEZIONI 1962 Voti validi	%	Seggi	POLITICHE 1958 Voti validi	%	ELEZIONI 1960 Voti validi	%	Seggi
PCI	26.700	22,7	6	26 739	21,2	28 257	23,6	6
PSI	23.656	19,9	5	26 422	20,9	23 673	19,8	5
DC	36.702	32,2	8	47 248	37,5	38 776	32,4	8
PSDI	7.807	6,6	2	5 204	4,1	7 385	6,2	1
PRI	11.332	9,6	2	10 157	8	12 397	10,4	3
PLI	3.100	2,6	—	1 794	1 4	1 699	1,4	—
Comunità	—	—	—	887	0 7	—	—	—
PDIUM	1.636	1,4	—	2 577	2,1	2 350	2	—
MSI	4.791	4,1	1	5 181	4,1	4 975	4,2	1
Indip di centro	2.275	1,9	—	—		—	—	—
Totale voti validi	117.702	100	24	126 209		119 512		24

Entusiasmo a Sgurgola

FROSINONE 13

Vivo entusiasmo regna a Sgurgola e Collepardo per le vittorie riportate dalle sinistre sulle coalizioni avversarie A Sgurgola in particolare dove la lista «Avanti e sposa» ha prevalso nettamente su quella democristiana (703 voti contro 600), comunisti e socialisti hanno salutato la conquista del Comune come risultato dell'unità fra i due partiti della classe lavoratrice A Collepardo il nostro partito, presentatosi insieme ad alcuni indipendenti, ha prevalso sulla DC, conquistando l'amministrazione comunale.

Il partito d.c. in difficoltà

Trieste: la DC sceglierà il PLI o il centro-sinistra?

Le sinistre si sono nel complesso rafforzate - Il forte calo della DC a vantaggio del PLI che ha anche assorbito voti del MSI e dei monarchici

Dal nostro inviato

TRIESTE, 13

Il dato più significativo dei risultati elettorali è la perdita di voti da parte della DC La lista dello scudo crociato è retrocessa in voti, percentuale e seggi perché questa volta non è riuscita a compensare le proprie perdite con una erosione a destra E' accaduto invece l'inverso: i voti che in questi anni la DC aveva guadagnato a destra — in particolare tra i fascisti ed i monarchici — si sono travasati nella lista liberale che ha registrato un considerevole aumento, più che raddoppiando i suffragi Il partito dell'on Malagodi ha assorbito anche quanto il MSI ha perduto, con una accentuata tendenza al regresso In complesso la destra non si è rafforzata perché il PLI ha fatto la parte del leone a spese dei propri compagni di viaggio.

La lista comunista ha registrato una lieve flessione, non dovuta a spostamenti, ma a fattori prettamente naturali Controllando i risultati, sezione per sezione, si osserva che in generale il PCI non ha avuto cedimenti a vantaggio di altre liste I voti che ha avuto in meno rispetto all'ultima consultazione sono dovuti alla trasformazione dello elettorato cittadino, risultati e trasformazione che riflettono quella che è la reale situazione di Trieste: una città che sta invecchiando, nella quale la manodopera non trova un collocamento ed è costretta — anche se non più in massa, ma tuttavia con un carattere di continuità — a cercar lavoro all'estero Sono i giovani che partono e questa volta molti non hanno raggiunto Trieste per votare. Indicativo è anche il fatto che circa la decima parte degli elettori non si siano presentati alle urne, non per protesta, ma perché lontani dalla città

Il PSI è andato avanti Lo aumento della lista socialista è determinato in gran parte dalla confluenza dei voti già appartenenti alla disciolta Unione Socialista Indipendente e di quelli radicali che, alla scomparsa dalla scena politica come partito, hanno invitato i propri elettori ad appoggiare il PSI

Della scomparsa dell'USI si è giovata anche la «Lista unitaria slovena», mentre i socialdemocratici hanno aumentato i loro suffragi a scapito della DC e dei repubblicani — che proseguono la loro parabola discendente — ed in parte degli «indipendentisti». Questi ultimi — presenti ancora con due liste — hanno pagato lo scotto della loro posizione durante questi anni: l'Unione triestina di C. H. Tollon per il suo servilismo alla DC, il Movimento per l'indipendenza per la completa assenza dalla scena politica

Completamente fallito il tentativo del Fronte di Rinascita Nazionale che ha ottenuto il minor numero di suffragi, i monarchici hanno ancora continuato a perdere suffragi dello scarso elettorato che riescono a racimolare

Tirando le somme si osserva che queste elezioni, nel complesso, hanno registrato un rafforzamento delle sinistre Il PCI si è vista riconfermata la fiducia del suo tradizionale elettorato operaio

La consultazione elettorale era stata preceduta da una violenta campagna anticomunista orchestrata dalla DC ed alla quale tutti gli altri suoi alleati avevano fatto coro, quasi in concorrenza con le destre. Il risultato è stato che la DC ha perduto dei voti a favore dei liberali, il che dimostra che l'anticomunismo non è la strada da seguire per la rinascita della città

Non ci sono stati dunque dei veri e propri capovolgimenti di situazioni. A destra il PLI si è rafforzato a spese dei vecchi di casa; a sinistra il PSI ha assorbito i voti già appartenenti all'USI ed ai radicali

In base ai risultati questa sarà la composizione del nuovo Consiglio Comunale, con tra parentesi quelli precedenti PCI 13 (14), DC 21 (24), PSDI 5 (4), Movimento Indipendenza 1 (1), PSI 4 (2), PLI 5 (2), Lista slovena 1 (1), MSI 8 (9), PRI 1 (2), Unione Triestina 1 (1).

Questa composizione del Consiglio lascia ora la porta aperta ad una soluzione di centro sinistra come pure a quella di centro-destra. Entrambe sono possibili La DC (con il PSDI, il PSI ed il PRI) può contare su 31 dei 60 seggi, d'altra parte il partito di Moro (appoggiandosi alle destre) può disporre di 34 voti al Consiglio Comunale

Quale sarà la strada che la DC sceglierà? A destra o a sinistra? Da quanto i dirigenti dello scudo crociato hanno ripetutamente sostenuto durante la campagna elettorale è più probabile un ritorno alla convivenza con le destre D'altra parte per la DC non sarebbe altro che estendere al Comune quanto ancora avviene alla Provincia dove, nella maggioranza, convivono dei socialdemocratici al rappresentante liberale, il voto del quale è determinante.

Un fatto, infine, ancora da sottolineare è il forte calo dei fascisti e dei monarchici, nonché il fallimento dei «fascisti dissidenti». E' questo il risultato non certo della politica DC, ma della costante azione antifascista che ha visto i comunisti in prima linea ad insistere per la unità contro il fascismo, unità che la DC ha sempre respinto.

Silvano Goruppi

Sardegna

Le liste di Rinascita conquistano 6 Comuni

Significativa ripresa comunista a Porto Torres - Netto regresso della DC

CAGLIARI, 13

Il dato più importante delle elezioni amministrative di domenica scorsa in Sardegna è rappresentato dalla conquista di sei amministrazioni (Barisardo, Gesico, Usassai, Simala, Ardara, Pauli Arbarei), da parte delle liste di Rinascita, composte da comunisti, socialisti e indipendenti

In linea generale, PCI e PSI, uniti, consolidano le posizioni ed aumentano i propri suffragi, in particolare nelle zone contadine, ciò significa che parte dei voti dei piccoli proprietari terrieri e dei mezzadri passano dalla DC alle liste di Rinascita, colmando i vuoti notevoli lasciati dai braccianti emigrati.

Tipico è il caso di Gesico in questo paese, circa il 37 per cento dei lavoratori, quasi tutti comunisti e socialisti, si è trasferito al Nord, ma le sinistre avanzano e conquistano il Comune La DC è invece in regresso Il partito di maggioranza relativa, per non perdere le amministrazioni, ha dovuto allearsi talvolta con i socialdemocratici ed i sardisti e talvolta con i missini ed i liberali

Anche a Porto Torres, in provincia di Sassari, si avverte una netta ripresa dei partiti popolari ed un netto regresso della DC Questo ultimo partito, alleato ai socialdemocratici ed ai missini, ha avuto 2088 voti contro i 3266 delle precedenti elezioni nazionali Complessivamente, i tre partiti di maggioranza hanno perduto a Porto Torres 1180 voti: PCI e PSI hanno avuto 1293 voti, mantenendo le precedenti posizioni, malgrado il forte numero degli astenuti, il 25 per cento circa I comunisti, che non erano rappresentati nella precedente Amministrazione, adesso entrano nel Consiglio con quattro consiglieri.

l'Unità / mercoledì 14 novembre 1962

costruttori ignorano anche il Prefetto

Riprendono la lotta settantamila edili

Venerdì sciopero dalle 12 e comizio al Colosseo

costruttori edili costringono la terza volta in pochi giorni 0 mila lavoratori della categoria a scendere in sciopero nuova manifestazione di lotta avrà luogo venerdì dalle ore in poi. Alle 13,30 gli edili si niranno al Colosseo

L'intransigenza dei costruttori romani si è rivolta questa ta non solo contro i sindacati, ma anche contro il prefetto. Nella riunione di venerdì orso il dottor Celona aveva anzato una proposta concitiva che i sindacati avevano cettato, dimostrando comprenne per l'opera mediatrice trattava di un aumento del per cento delle retribuzioni l scaghonato: 10% a partire 1 novembre e 5% dal 1 nnaio 1963.

I costruttori rispondevano che loro assemblea aveva deciso aumento non trattabile del %: avrebbero comunque preato il parere della categoria po un'altra assemblea. Tutto rebbe fatto prevedere che esta risposta si sarebbe avuin pochi giorni, ieri mattina vece nei cantieri si è sparsa voce, subito confermata ufialmente, che i costruttori si rebbero riuniti solo il 27 nombre. Questa notizia ha fatto plodere la collera dei lavotori i quali hanno sollecitato sindacato a dichiarare al più esto uno sciopero.

L'irresponsabilità dei costrutri, che si è manifestata anche l rifiuto ad accettare l'arbito del prefetto, è ancora più credibile se si pensa che in olte province del centro nord edili hanno ottenuto proio in questo mese aumenti saiali che vanno dal 13 al 15 r cento. Una cifra è sufficienper dimostrare in quale conI costruttori romani tengono maestranze: un operaio spelizzato di Milano guadagna 66 lire l'ora in più del suo mpagno romano. Si può forse tenere che gli imprenditori la capitale si siano assicuracon i metodi ben noti, proi inferiori a quelli dei loro leghi di Milano?

Lo sciopero di venerdì rapsenterà così una nuova nde manifestazione di lotta 70 mila edili della città e la provincia. E' auspicabile avia che anche prefetto e nistero del lavoro non subiano passivamente la tracoza padronale.

Felice intervento su una bimba

Un dito riattaccato

Con un'ardita operazione, un medico è riuscito a riattaccare all'anulare sinistro di una bimba di due anni il polpastrello che la piccola si era amputato giocando. L'incidente si era verificato il 26 ottobre scorso, alle 17: Paola Fedeli, la bimba, era stata accompagnata dal padre al Policlinico. «Bisognerà amputare tutto il dito — gli aveva detto il prof. Carboni che era di guardia — sempre che non si ritrovi il polpastrello». L'uomo è allora corso a casa: il polpastrello era stato raccolto dalla nonna e deposto in una scatolina. Il professore ha iniziato subito l'intervento e ha ricucito il polpastrello con dodici punti. Ieri, dopo dodici giorni, le bende sono state tolte alla mano della piccola: la carne si era attaccata perfettamente. (Nella foto: la piccola Paola Fedeli con la mamma).

Pauroso infortunio in un cantiere di via Trionfale

Crolla l'impalcatura: operaio sospeso nel vuoto due precipitano

Per fortuna hanno riportato solo lievi contusioni

Un giovane muratore è rimasto sospeso nel vuoto, ad una altezza di circa quindici metri, per alcuni minuti: era crollata la piattaforma dell'impalcatura sulla quale stava lavorando e si era aggrappato, con molta prontezza di spirito, al secchione di una carrucola, che ondeggiava paurosamente. E' stato salvato solo dopo momenti di tensione e di terrore indicibili dai compagni di lavoro. Il drammatico episodio è accaduto ieri mattina in un cantiere di via Trionfale 9343: la prima piattaforma ha trascinato nel crollo anche quelle dei piani sottostanti, dove erano altri due operai, che sono piombati a terra. Fortunatamente, un mucchio di pozzolana ha attutito la loro caduta.

I protagonisti del pauroso incidente si chiamano Adriano Patrizi, Dante Consorti e Giuliano Tezzu. Il primo, che ha 23 anni, è il giovane rimasto sospeso nel vuoto: ha subito un forte choc. Gli altri due edili, che hanno rispettivamente 31 e 20 anni, sono stati accompagnati con un'ambulanza dei vigili del fuoco al S. Filippo Neri. Qui i sanitari li hanno medicati e li hanno ricoverati in corsia, giudicandoli entrambi guaribili in una decina di giorni.

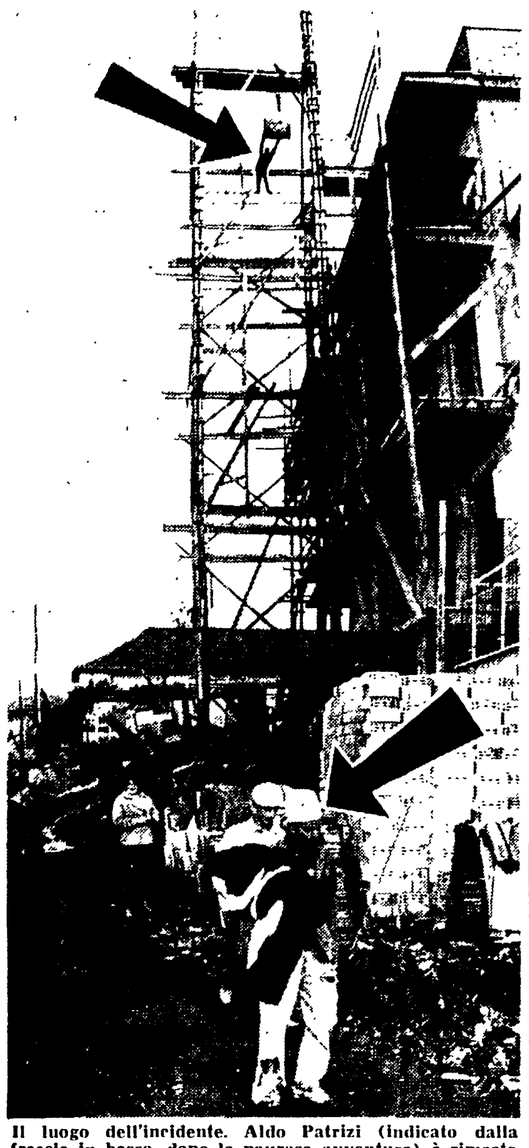
La disgrazia si è verificata pochi minuti dopo l'inizio del lavoro. Erano infatti passate da poco le 8 e solo il Patrizi, il Consorti e il Tezzu erano già al loro posto, sulle varie piattaforme della «torre». Gli altri operai, che per conto della impresa Selvi stanno costruendo una palazzina di quattro piani, stavano ancora cambiandosi nello spogliatoio: questo particolare ha forse evitato che l'incidente si trasformasse in una grave sciagura, dalle proporzioni incalcolabili.

Il crollo è stato improvviso, senza nessuno scricchiolio premonitore. Uno schianto secco e uno dei pali che sostenevano la piattaforma del quarto piano, ove era il Patrizi, ha ceduto. «Ho sentito il rumore — ha raccontato più tardi l'operaio — e mi sono accorto che la piattaforma stava crollando. Ero vicinissimo al secchione: con un balzo, sono riuscito ad afferrarlo. Un attimo dopo, ero sospeso nel vuoto. Ho cominciato ad invocare aiuto con tutte le mie forze... Ho avuto tanta paura di cadere, di morire. Quando mi hanno tirato in salvo, ero allo stremo delle forze...».

Dante Consorti e Giuliano Tezzu stavano lavorando rispettivamente al terzo e al primo piano. Con un grido di terrore, sono piombati nel vuoto, insieme alle grosse travi. Si sono accasciati sulla pozzolana, esanimi. Alcuni compagni di lavoro li hanno soccorsi, trasportandoli in una baracca in attesa che arrivasse l'ambulanza. Altri, invece, si sono precipitati in aiuto del Patrizi. Con molta difficoltà, manovrando lentamente la carrucola, per evitare che violenti scossoni facessero perdere la presa all'operaio sfinito, sono riusciti a trarlo in salvo, sulla «torre».

Pochi minuti dopo sono giunti sul posto i vigili del fuoco e alcuni agenti del commissariato di zona. Mentre il Consorti e il Tezzi venivano trasportati all'ospedale, è cominciata l'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Adriano Patrizi è stato interrogato: nonostante lo choc, ha trovato la forza di rispondere. Poi ha fatto ritorno da solo a casa.

Un altro edile, Elidio Pincola di 35 anni abitante in via Montepulciano 24, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Ieri mattina verso le 8,30, stava lavorando in un cantiere sito al viale delle Speranze, all'EUR, al primo piano di un edificio in costruzione. Ad un tratto è scivolato e nella caduta ha riportato lesioni in più parti del corpo. Al Sant'Eugenio, dove è stato trasportato da alcuni compagni, è stato ricoverato in osservazione.



Il luogo dell'incidente. Aldo Patrizi (indicato dalla freccia in basso, dopo la paurosa avventura) è rimasto per alcuni minuti nel vuoto, aggrappato al «secchione» (freccia in alto).

Dopo la protesta

Vitto migliore al S. Camillo

Il direttore ha riconosciuto giuste le richieste delle malate

La decisa protesta delle degenti del «Cesalpino», al San Camillo, per il vitto ha ottenuto un primo successo. Ieri il pranzo e la cena hanno soddisfatto le 25 ricoverate del reparto cardiologico, uno di quelli dove la dieta è più delicata.

Nella mattinata lo stesso direttore, accompagnato dal vice direttore e dal dietista, si è recato al capezzale delle donne ed ha ascoltato le rimostranze. A mezzogiorno si è visto il risultato: tanto la pasta che il pesce lesso serviti erano conditi e mangiabili.

«Noi — ha detto una ammalata — ci rendiamo conto che siamo qui per essere curate e che per questo è importantissimo osservare una dieta rigorosa. Ma si può cucinare senza sale e con pochi grassi anche senza rendere tutto immangiabile». «Quello che ci portano da casa — ha aggiunto un'altra — corrisponde alle richieste dei medici, ma è tutta un'altra cosa. Perchè non ci deve riuscire lo ospedale?».

La risposta a questa domanda è addirittura ovvia: l'ospedale non ci riesce perchè il cibo per tutti i reparti, per tutti i tremila malati viene da una sola cucina oberata di lavoro, ed è distribuito nei vari padiglioni con antiquati portavivande. Comunque i pasti di ieri hanno dimostrato che qualcosa di più e di meglio si può fare, ma, come al solito, c'è voluto un gesto clamoroso perchè l'amministrazione se ne rendesse conto.

Per ogni malato gli Ospedali Riuniti hanno a disposizione 500 lire al giorno per il vitto. «Noi siamo donne — hanno detto ancora le malate del Cesalpino — e sappiamo bene che in un ospedale, il quale compra i cibi a quintali ogni volta, questa somma dovrebbe permettere una varietà di pietanze degna di un ristorante. Per questo l'altro giorno non abbiamo mangiato. Non possono dirci che quella è la dieta, quella è cattiva cucina e si sente».

Il problema del vitto negli ospedali romani, tirato regolarmente in causa ogni mese da questo o quel reparto, attende una soluzione. E la soluzione si trova solo in un generale ammodernamento dei servizi ospedalieri, per il quale, proprio in questi giorni, si stanno battendo anche medici, infermieri e tutti i dipendenti.

Ferito nella cunetta

«Giallo» per un incidente stradale. Un operaio è stato travolto e scaraventato in una cunetta da un'auto, o forse da una moto, sconosciuta. Carabinieri ed agenti stanno indagando per dare un nome al pirata della strada: stanno anche ricercando il motociclista, che fermò una «600» per adagiarvi sopra il ferito. Costui si chiama Adelco Ricci, ha 47 anni ed abita in via San Pantaleo Campano 8: al San Camillo è stato giudicato guaribile in un mese. Non ha potuto aiutare in nessun modo gli investigatori: «Non ricordo nulla — ha saputo solo dire — mi sono sentito scaraventare nella cunetta e sono svenuto. Non so neanche se mi ha investito un'auto o una motocicletta».

Il grave episodio è accaduto la scorsa notte in via Portuense, proprio all'angolo con via Affogalasino. Il Ricci stava attraversando, diretto alla sua casa, quando è stato travolto dal pirata della strada e gettato nella cunetta. Più tardi, è passata una «600»: al volante era il signor Mario Ricci.

Fuggiasca ritrovata a Genova

Ada Ferri, una manicure di 17 anni che il primo novembre si era allontanata da casa senza lasciare traccia, è stata ritrovata ieri a Genova dalla polizia. Il padre ha dichiarato che sua figlia si sarebbe allontanata per un rimprovero ricevuto dalla madre la sera prima della sua fuga.

Per la commissione interna

«Leo»: grande vittoria della CGIL

Ha conquistato tre seggi su quattro

La lista della Filcep-CGIL ottenuto una clamorosa afrmazione nelle elezioni per C.I. alla Leo, l'importante bbrica farmaceutica balzata epotentemente sulla scena ndacale per la dura e lunga ttaglia che i lavoratori vi nno condotto per conquista. appunto, il diritto di eleere il proprio organismo rapresentativo.

Questi i risultati: votanti 379, ti validi 358: Filcep-CGIL ti 240 (3 seggi), CISL voti 46 essun seggio), CISNAL voti (un seggio).

Da 14 anni i lavoratori della eo avevano tentato invano di rollarsi di dosso lo stato di soggezione in cui li aveva costretti la politica paternalistica della Società.

In questi ultimi mesi però i soprusi patiti e i sacrifici compiuti avevano creato una nuova situazione: gli operai e le operaie hanno cominciato a battersi per ottenere un diritto del resto sancito da precisi accordi interconfederali. E' stata una lunga e dura battaglia. Per nulla intimoriti dalla massiccia pressione attuata dalla Società e concretatasi in decine di licenziamenti di rappresaglia, i lavoratori della Leo hanno dato vita a due grandi scioperi, hanno ribattuto colpo su colpo ed infine hanno vinto.

In Campidoglio

Protesta per l'Acqua Marcia

Reichlin lascia il seggio di consigliere

Lo scandaloso aumento delle tariffe concesso dal CIP all'Acqua Marcia ha avuto ieri sera un'eco immediata in Campidoglio. Il gruppo comunista ha presentato una interpellanza urgentissima — firmata dai compagni Giunti, Natoli, Giglietti e Della Seta — con la quale si chiedono al Comune provvedimenti immediati. Si rileva innanzitutto che il provvedimento è stato adottato contro il parere espresso dal Comitato provinciale prezzi, nell'imminenza della scadenza della concessione e mentre il Ministero dovrebbe applicare nei confronti della SAM le clausole previste dalla concessione vaticana del 1865. Alla Giunta comunale si chiede di esprimere la propria protesta e, anche in relazione all'aspra lotta cui son costretti i lavoratori della società per l'applicazione del contratto di lavoro, si sottolinea l'indifferibilità di un sollecito dei «procedimenti per il rapido assorbimento delle attrezzature della SAM da parte dell'ACEA».

La seduta di ieri sera si è aperta con l'accettazione delle dimissioni da consigliere presentate dal compagno Alfredo Reichlin. Reichlin ha spiegato, con una lettera al sindaco, che il suo nuovo incarico di Partito — egli infatti è stato eletto recentemente segretario regionale del PCI in Puglia — non gli può permettere di assolvere alle funzioni di membro della assemblea capitolina. La lettera si conclude con un fervido augurio per l'attività del Consiglio comunale. Al compagno Reichlin succederà nella sala di Giulio Cesare il compagno Lorenzo D'Agostino, primo dei non eletti nella lista comunista.

Subito dopo è proseguito il dibattito sulla pesante situazione finanziaria capitolina. Si è trattato di poche battute, in attesa del voto conclusivo che, secondo le previsioni, dovrebbe aver luogo oggi. Degno di rilievo l'intervento del socialista avv. Vassalli, di intonazione fortemente critica nei confronti della relazione introduttiva dell'assessore Santini. Anche il consigliere socialista, come il compagno Giglietti, ha trovato assai semplicistica la parte della relazione dedicata alle ragioni del forte disavanzo del Comune. Quando si lascia la città per otto anni senza piano regolatore in preda alla «occhiuta pressione degli speculatori», non si deve piangere poi sugli aggravi che hanno rappresentato per il bilancio capitolino l'immigrazione e la caotica crescita della città.

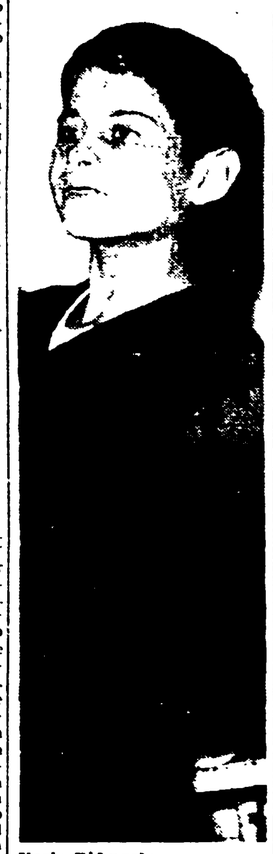
Hanno parlato anche Zincone (pli) e Ciano (msi).

Lunedì prossimo avrà inizio, con la relazione dell'assessore Petrucci, il dibattito sul piano regolatore. Fino all'approvazione del progetto il Consiglio comunale terrà quattro sedute ogni settimana.

Un operaio in via Prenestina

Salva i figli dalla casa in fiamme

I piccoli dormivano - Il fuoco divampato nel magazzino sottostante



Ilario D'Angelo

Due bambini hanno rischiato di morire bruciati vivi: dalle fiamme che avevano avvolto la camera dove stavano dormendo li ha salvati il padre svegliato di soprassalto dai bagliori del rogo e dai sinistri scricchiolii causati dal fuoco. Un'altra famiglia ha rischiato l'orribile fine. Fortunatamente nessuno ha riportato lesioni.

Le fiamme si sono sviluppate l'altra notte in un magazzino al piano terreno dello stabile in via Prenestina 1012. Dopo aver distrutto tutto il materiale che era riposto nei locali, il fuoco si è esteso ai piani superiori dello stabile. Gli appartamenti di Armando D'Angelo e Giulio Pistolini sono stati invasi da lingue di fuoco e da un denso fumo. La situazione delle due famiglie si è presentata subito drammatica, specialmente quella di D'Angelo. Sono state, infatti, sorprese dalle fiamme alle due di notte, quando cioè erano immerse nel sonno.

Armando D'Angelo è stato il primo a rendersi conto della gravità della situazione. Si è alzato, ha svegliato la moglie e poi è piombato nella camera dove dormivano i due figlioletti: Ilario di 12 e Maurizio di 10 anni. Li ha portati in salvo in strada dove già si trovava la moglie con l'altro bambino Piero Luigi di 20 mesi. Poi l'uomo è tornato nell'appartamento ed ha cominciato ad ammassare nell'unica stanza, dove le fiamme non erano ancora giunte, tutti i mobili e le masserizie.

Intanto, dalle finestre che danno sulla Prenestina, i fratelli Pistolini, Giulio di 25 anni, Luciano di 23 e Vittorio di 20, dopo aver aiutato la madre Filomena Celli a scendere in strada, stavano lanciando materassi e vestiti.

Fortunatamente tutto si è risolto per il meglio. I vigili del fuoco, giunti sul posto con due autopompe, sono riusciti prima a circoscrivere le fiamme che si sprigionavano dai locali del magazzino e poi a domarle del tutto.

Automobilisti evasori

In centomila senza bollo?

«Operazione-bollo» decisa dai vigili urbani. Sollecitata dal ministero delle Finanze, dall'Ispettorato compartimentale delle imposte dall'ufficio esazioni dell'Automobil Club, le guardie municipali sono alla caccia, da due giorni a questa parte, di quei centomila automobilisti che viaggiano tranquilli, senza aver pagato da mesi, e a volte da anni, la tassa di circolazione. «Guerra» è stata dichiarata anche a coloro che non espongono il bollo bene in vista sul cristallo anteriore della loro vettura.

Le prime fasi della «operazione» hanno dato risultati fruttiferi. Ben 1700 automobilisti sono stati sorpresi senza bollo: settantadue di essi non lo avevano rinnovato addirittura dal 1958. Circolavano questi ultimi più tranquilli degli altri: il colore del bollo di quell'anno orma, lontano è uguale a quello del 1962.

Sono guai seri per gli automobilisti «pescati». Dovranno pagare una multa pari ad otto volte il bollo di circolazione mentre l'ammenda sarà triplicata. Un esempio: il padrone di una «600», che non ha pagato il bollo del 1962, dovrà versare più di 80 000 lire di contravvenzione. Coloro che non espongono invece il cerchio colorato se la caveranno con molto meno: 332 lire. Anche questi sono una folla: in questi due giorni, i vigili ne hanno «pizzicati» la bellezza di 7000.

Roma-Nord e Zeppieri fermi

Domani tutti i servizi ferroviari ed automobilistici della Roma-Nord saranno bloccati da uno sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dai sindacati. Lo sciopero è stato provocato dal fallimento delle trattative in corso per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. L'azienda aveva proposto una ridicola riduzione del turno di servizio di 15 minuti rifiutando ogni altra discussione sulle rivendicazioni.

Anche le linee automobilistiche di Zeppieri resteranno ferme domani per la terza volta in pochi giorni dalle 8 fino al primo turno di venerdì. I dipendenti chiedono, fra l'altro, la riduzione dell'orario di lavoro.

Opera ciechi civili: sciopero

Oggi i 150 dipendenti dall'Opera nazionale ciechi civili sospenderanno il lavoro per tutta la giornata. Le rivendicazioni, salariali e normative, sono tre: aumento delle retribuzioni, che oggi si aggirano sulle trentacinquemila lire mensili; applicazione del nuovo regolamento dell'organico, già approvato fin dall'aprile scorso con la conseguente abolizione dell'uso del contratto a termine trimestrale; infine la concessione di un assegno integrativo nella stessa misura già ottenuta dai dipendenti dello Stato. L'Opera è sotto la tutela di tre ministeri: del Lavoro, del Tesoro e della Pubblica istruzione.

il partito

Congressi

Centro: ore 20, con Limiti e Bruscani. **Macao**: ore 18, in Federazione con Mastracchi. **Ardeatina**: ore 20, con Butini. **Trionfale**: ore 20, con Moretti. **Civitavecchia (sezione «14 Maggio»)**, con Ranalli.

Convocazioni

I delegati al Congresso provinciale della zona **Appia**, alle 20, nella sezione Alberone con Favelli; quelli della zona **Prenestina**, alle 20, nella sezione Tor de' Schiavi con Ciuffini; quelli della zona **Ostiense**, alle 20, nella sezione Garbatella con Greco. Riunioni dei delegati al congresso provinciale avranno luogo anche a **Tivoli**, ore 20, **Albano**, ore 18,30, **Morlupo**, ore 19, **Porto Fluviale**, alle 20. CD con Natalini. **Nazzano**, alle 19,30, comizio con Noulian per elezioni università agraria.

Riunione dei segretari

Questa sera, alle 18,30, presso la sede di via dei Frentani, sono convocati i segretari delle zone della città e della provincia, i segretari delle sezioni cittadine, i segretari dei comitati politici e delle cellule aziendali, i segretari dei circoli della FGC per esaminare urgenti compiti di azione politica. Sono dispensati dalla riunione i compagni impegnati nelle riunioni di zona dei delegati al congresso provinciale.

piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi mercoledì 14 novembre** (318-47). Onomastico: Giacomo. Il sole sorge alle ore 7,22 e tramonta alle 16,53.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati: maschi 61, femmine 70. Morti: maschi 51, femmine 24. Matrimoni 24.

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri: minima 10, massima 17.

BATTUTA DI CACCIA IN JUGOSLAVIA

— Una battuta di caccia a Murska Sobota (Jugoslavia) è stata organizzata dall'ENAL dal 6 al 9 dicembre. La quota di partecipazione è di L. 59 700 pagabili anche a rate.

LUTTO

— E' morta la signora Anna Pasquinelli, madre del compagno Gilberto Orlandi. Ai familiari le condoglianze della sezione Testaccio e nostre.

E' iniziato il processo per la clamorosa protesta antifranchista

Si è costituito l'ultimo rapitore del console spagnolo

Accettati i testi della difesa, che proveranno la natura politica dell'episodio - Gli interrogatori degli imputati

VARESE — Amedeo Bertolo si costituisce al Tribunale

Dal nostro inviato

VARESE, 13.

La prima giornata del processo per il rapimento del vice-console di Spagna a Milano è stata caratterizzata da tre episodi molto significativi. Il tentativo, fallito, del P.M. dottor Cesare Di Giacomo, di ridurre a un banale episodio di sequesto di persona un atto che invece è nato come reazione alla condanna a morte del giovane antifranchista. La bella giocata ai carabinieri dello unico imputato latitante. La atmosfera goliardica che ha più volte, assunto l'interrogatorio degli imputati e del dottor Isu Elias.

In apertura dell'udienza il P.M. si è opposto recisamente all'audizione di alcuni testi citati dal collegio di difesa: in particolare, il principe Caracciolo l'abate Glassberg, il prof. Carazol e l'avvocatessa Bianca Guidetti Serra.

Il dottor Di Giacomo ha motivato la sua opposizione sostenendo chea Varese non si sta facendo il processo al regime franchista(« ad uno Stato estero — ha precisato — col quale siamo in buoni rapporti diplomatici. A noi non interessano le ragioni che hanno mosso gli imputati, anche se diamo atto delle ragioni morali che li hanno spinti ad agire.

« Nello stesso modo — ha proseguito il P.M. — mi comporterei se qui ci fossero dei nazisti che avessero tentato di opporsi all'esecuzione di Chesmann ».

Il P.M. ha insistito su questa tesi, continuando a confondere il nome del famoso assassino americano con quello del colonnello nazista, Eichmann, giustiziato per genocidio, ed ha concluso sostenendo che, se la questione fosse stata voltata in politica, avrebbe potuto considerare la possibilità di contestare agli imputati un reato più grave: quello di atti di ostilità contro un governo stramero, che potrebbero compromettere le relazioni tra i due stati.

Su questa posizione del P.M. si è subito accesa la discussione. I difensori Bonecchi, D'Aiello, Luzzato, Dall'Ora hanno dimostrato che se si volesse fare un processo al regime franchista ben altri sarebbero i testi da citare — da Gil Robles, a Pablo Casals, a Dolores Ibarturi. I testi convocati dalla difesa potranno invece deporre, sui modi con i quali viene amministrata la giustizia in Spagna e in particolare sui processi politici che si svolgono, non dinanzi a tribunali, ma davanti a veri e proprio consigli di guerra. I giudici, dopo una rapida consultazione in camera di consiglio hanno accettato quest'ultima tesi: i testi citati dalla difesa verranno sentiti.

Mentre era in corso la discussione procedurale, ha fatto il suo ingresso nell'aula, accompagnato dall'avv. Zoboli, il giovane Amedeo Bertolo, che si è costituito dopo due mesi di latitanza. Per impedirgli che si costituisse liberamente i carabinieri avevano predisposto questa mattina, su tutte le strade che portano a Varese, dei posti di blocco. Tutte le macchine di passaggio erano controllate, una ad una. Bertolo e l'avvocato sono riusciti invece a sgusciare tra le maglie della rete, tesa dal capitano Laudano.

Con Amedeo Bertolo è cominciato l'interrogatorio degli imputati. Il giovane ha spiegato come egli e i suoi amici giunsero alla determinazione di rapire il vice console spagnolo. Appena appresa la notizia della condanna di Jeorge Conill e di altri due giovani antifranchisti arrestati per delitti d'opinione, decisero di rivolgersi ai movimenti giovanili milanesi per sollecitare una presa di posizione. Ritennero però che, data la gravità della situazione, sarebbe stata necessaria un'azione rapida e clamorosa, per fermare la mano del carnefice ed evitare la esecuzione di Conill per il quale era stata richiesta la condanna a morte. Così decisero di rapire il console di Spagna e, in sua assenza, il vice console.

A sentir parlare i giovani imputati che hanno riassunto la vicenda, nei termini ora noti, si è avuto netta l'impressione che non sono dettati loro slancio e fantasia, ma neppure una buona dose di fortuna sia per condurre in porto il rapimento, sia per mantenere entro certi limiti l'azione progettata. Sopratutto si è compreso che il maggiore aiuto i giovani antifranchisti lo hanno avuto proprio dal vice-console di Spagna.

Tutti gli sforzi del P.M. in conseguenza sono indirizzati non tanto in direzione dei giovani arrestati, quanto in direzione dei giornalisti di *Stasera*, Aldo Nobile e Giampiero Dell'Acqua imputati a piede libero di concorso in sequestro di persona.

Infine è stata chiamata a deporre la « parte lesa ». I giovani imputati hanno sorriso al vice console e lui li ha salutati amichevolmente. Il dottor Elias ha quindi narrato del rapimento al console. Ha confermato di non essere mai stato minacciato e che i giovani gli dissero che l'avrebbero trattenuto per tre o quattro giorni. Non tentò di fuggire. Ha ammesso pure che, di tutta la storia, la cosa che lo preoccupò maggiormente fu l'arrivo dei giornalisti di ABC. « Mi fidavo di più di De Tassis ».

Il fatto e che il vice console ha dato l'impressione di non essere mai stato troppo sfavorevolmente impressionato — disagio a parte — dall'impresa dei suoi rapitori.

Il dottor Elias ha concluso la deposizione con vaghe risposte sull'amministrazione della giustizia in Spagna. Certo più espliciti saranno domani i testi citati dalla difesa, che riporteranno la attenzione del processo sul dramma che sta vivendo la Spagna.

Fernando Strambaci

nota giuridica

Lo sciopero dei magistrati

Gli avvenimenti verificatisi in queste ultime settimane, nel campo del diritto o connessi a questo, sono diversi e tutti importanti, a cominciare dal processo Verdirame, dal rinvio alla Corte costituzionale della legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura, dal dibattito, davanti alla stessa Corte, sulla costituzionalità della legge sindacale *erga omnes*, al convegno di Lecce sull'errore giudiziario, al processo alla talidomide in Liegi e, infine, alla proclamazione dello sciopero da parte dei magistrati italiani.

Non possiamo a cennare, purtroppo, a nessuna delle considerazioni che questi argomenti suggerirebbero, di modo che ci fermeremo sull'ultimo di essi, che ci sembra essere il più indicativo dello stato di disagio in cui l'amministrazione della giustizia versa in Italia e della insensibilità con la quale i nostri governanti guardano ad un problema sì grave e sì urgente.

La proclamazione dello sciopero dei giudici italiani muove da motivi profondi che — senza esagerazione alcuna — si affacciarono sin dalla costituzione del regno, e sussistono tuttavia tanto sono stati misconosciuti o negletti costantemente. Essi, naturalmente, si sono andati aggravando sempre più a misura che il tempo trascorreva e la delusione e la stanchezza della attesa subentrava alle assicurazioni governative di provvedervi.

Cosicchè, sia da quei tempi lontani, i problemi suscitati dalla necessità di una riforma delle strutture giudiziarie, risultate arcaiche e inidonee, sono rimasti insoluti, così come lo sono rimasti i problemi relativi alla indipendenza esterna ed interna dell'ordine giudiziario quelli derivanti dagli avanzamenti di carriera, gli altri nascenti dalla povertà e dall'arretratezza organizzativa e gli altri, infine, che riflettono il trattamento economico.

La proclamazione dello sciopero dunque, non pone davanti alla opinione pubblica solo problemi di categoria ma allarga il discorso e la problematica che ne deriva a temi generali che interessano la collettività nazionale intera, direttamente e da vicino. Di conseguenza, la solidarietà espressa in proposito dagli ordini forensi, e quella che si va manifestando da parte di altre categorie di lavoratori e della pubblica opinione stessa, a mano a mano che questi sono raggiunti dalla informazione sui motivi e gli obiettivi dello sciopero, costituiscono, sul piano politico e su quello sociale, un fatto la cui importanza non deve nè può essere disattesa o sottovalutata.

I problemi della riforma delle strutture richiamano la necessità di addivenire allo snellimento delle procedure, alla modifica radicale dei sistemi su cui queste poggiano, alla loro liberazione da ogni formalismo e da ogni burocraticismo, che soffocano validità e certezza del diritto.

I problemi relativi alla indipendenza esterna ed interna dell'ordine giudiziario, collegati a quelli derivanti dagli avanzamenti di carriera, richiamano — a loro volta — la necessità dell'abolizione dell'organizzazione gerarchica e piramidale dell'ordine giudiziario, così che i giudici siano svincolati dalle influenze e dalle suggestioni della carriera e dei « concorsi » relativi, e richiamano la necessità di riformare la legge istitutiva del consiglio superiore della magistratura ora investita da eccezione di legittimità costituzionale.

I problemi nascenti dalla povertà e dall'arretratezza organizzativa, richiamano la necessità di sopperire alla inadeguatezza proverbiale dei mezzi e degli strumenti posti a disposizione del giudice per l'adempimento del suo ufficio, mentre i problemi che riflettono il trattamento economico richiamano quella di evitare che il livello relativamente basso degli emolumenti continui a consentire che un'aurea mediocrità affolli i concorsi di ammissione nell'ordine e arenia in modo negativo, anche se inconsapevolmente, sulla libertà di determinazione del giudice.

Sono problemi fondamentali, dunque, per conferire una struttura solida allo stato di diritto disegnato dalla Costituzione la cui soluzione vincola il giudice a vivere a contatto del popolo e, cioè, dell'unica fonte da cui esso trae i motivi e la giustificazione della sua autorità.

Giuseppe Berlingieri

Il fratello di Mesina ha ucciso Andrea Muscau

Vendetta a Orgosolo: crivellato a colpi di mitra in un bar

Una veduta di Orgosolo. Il cartello di indicazione stradale è forato da numerosi colpi di rivoltella

Dal nostro inviato

ORGOSOLO, 13

Sangue ad Orgosolo. Il meccanismo della vendetta è scattato. Graziano Mesina, fratello di Giovanni Nicolo, trovato ucciso alcuni giorni or sono insieme al bandito Salvatore Mattu è entrato stasera in un bar del paese impugnando un mitra dal quale ha lasciato partire una raffica che ha fulminato Andrea Muscau, fratello di Giuseppe, ritenuto l'uccisore di Giovanni Mesina.

Lo sparatore, in preda ad una pazzesca crisi di rabbia, ha continuato a sparare fino a quando un uomo, con un balzo, lo ha bloccato colpendolo alla testa con una bottiglia. E' stata una scena terribile.

Graziano Mesina, con una spallata, aveva aperto la porta del bar, e dopo aver dato una occhiata in giro vedeva il Muscau che non faceva in tempo a muoversi perchè il Mesina premeva il grilletto lasciando partire una micidiale grandinata di colpi. Mentre tutti quanti cercavano campo alla furia omicida dello sparatore, un giovane non ancora identificato riusciva a ferirlo alla testa. E' stato così che agenti e carabinieri che girano per il paese, dopo l'uccisione dei coniugi inglesi e la scoperta dei corpi dei due banditi avvenuta qualche giorno dopo, si sono precipitati sul Mesina e lo hanno portato via dopo una lotta accanita. Il terribile delitto nel bar è stato portato a termine nonostante che pattuglie di carabinieri e di agenti percorrano la strada principale del paese in continuazione.

Dopo quanto era successo nei giorni scorsi, ad Orgosolo, tutti sapevano che la catena degli omicidi e delle vendette sarebbe ripresa. Ed ecco stasera, a pochi giorni di distanza dagli altri quattro omicidi, l'irruzione di Graziano Mesina nel bar del paese e il delitto compiuto a raffiche di mitra.

Questi ultimo delitto conferma in pieno le ipotesi che erano state avanzate a proposito della morte di Giovanni Mesina e del Mattu.

Il primo, cioè, in un sentiero di campagna, aveva atteso il Mattu e quando lo aveva visto passare a pochi passi di distanza era balzato su di lui uccidendolo a coltellate. Dopo pochi minuti, però, era sopraggiunto Giuseppe Muscau che divideva la vita del supramonte con il Mattu e un altro pastore, l'Floris e che per vendicare l'amico, aveva il fuoco sul Mesina fulminandolo all'istante.

Questa la verità sulla morte dei due banditi — secondo quanto si diceva ad Orgosolo. Tutti sapevano, di conseguenza che Graziano Mesina, fratello dell'ucciso, avrebbe fatto di tutto per vendicare il congiunto e la vendetta, puntuale, ha fatto oggi la prima vittima.

Perchè questo odio fra i Mesina, il Mattu e il Muscau?

Da tempo si diceva che uno dei due banditi trovati uccisi pochi giorni dopo i coniugi inglesi, era uno dei tre uomini che avevano « consegnato » Pasquale Tandeddu, il più noto bandito sardo del dopoguerra in cambio, si prendeva la taglia. Uno dei due ricercati trovati morti aveva la sorte segnata e l'aveva — sembra — in petto da sempre. Giuseppe Mesina — sempre secondo quanto si diceva ad Orgosolo — avrebbe voluto partire per la Germania ma non poteva farlo per qualche legame motivo. Si parla, ad esempio, di un reato. Comunque, il Mesina, prima di lasciare Orgosolo, doveva regolare i conti con il Mattu e per questo lo aveva atteso uccidendolo.

Pochi minuti dopo, però, era caduto fulminato dal mitra di Muscau che da circa due anni aveva alla macchia con il Mattu.

Con l'uccisione dei coniugi inglesi sulla cui morte non è stata ancora fatta luce e il ritrovamento dei corpi dei due banditi, Orgosolo era ripiombata nel clima di paura e di attesa che già tante altre volte aveva conosciuto. Si sapeva che Graziano Mesina era sui monti, armato di tutto punto e pronto a vendicare il fratello. Stasera, il giovane Mesina è sceso in paese ed ha ucciso, dando così l'inizio ad una catena di vendette che difficilmente sarà arrestata. Egli ha potuto arrivare nel centro del paese armato di mitra, nonostante la presenza dei carabinieri, e compiere indisturbato la sua vendetta. Non riuscendo a raggiungere Giuseppe Muscau, ha freddato il fratello Andrea che stava tranquillamente al bar con gli amici perchè non aveva niente da temere. Alfredo Muscau, infatti, non era ricercato e non aveva fatto niente a nessuno. La vendetta ha colpito, invece, proprio lui.

Graziano Mesina l'assassino, era alla macchia da tempo. Ad Orgosolo era conosciuto da tutti — così si racconta — come un uomo di una agilità e di una temerarietà eccezionale. Colpito da diversi mandati di cattura qualche anno fa, entrò, come stasera, in un bar del paese e sparò, sotto gli occhi di decine di persone, contro un suo nemico ferendolo gravemente.

Un'altra volta, sorpreso a sparare con la pistola, contro le lampadine dell'illuminazione pubblica, fu tratto in arresto, ma ci volleri ben dieci carabinieri per portarlo in cella. Riuscì, però, a fuggire. Si racconta, anzi che per non rovinare l'arente di custodia al quale era stato affidato si sia, più tardi, nuovamente costituito.

Un'altra volta, il giovane ricercato che già a 18 anni aveva preso la strada del supramonte aveva tirato una bomba davanti alla porta del commissariato di Orgosolo. Nuovamente arrestato, aveva tentato di fuggire dal carcere di Nuoro ma era stato ripreso. Ricoverato all'ospedale civile era riuscito, questa volta, a guadagnare i boschi. Stasera, alle 19.30, in Corso Vittorio Emanuele, a pochi passi dal municipio egli è entrato nel bar con il volto coperto da una maschera ed ha sparato contro Giovanni Andrea Muscau, che aveva appena 22 anni e che stava giuocando a carte con gli amici. Quando lo hanno arrestato aveva ancora in mano il mitra con due caricatori di quaranta colpi l'uno, due bombe alla cintura, una pistola e un coltello in tasca. Dopo l'arresto è stato trasferito all'ospedale civile di Nuoro dove è ricoverato sorvegliato a vista. Ad Orgosolo, intanto, sono giunti centinaia di agenti e carabinieri agli ordini del Questore di Nuoro e del Comandante del gruppo dei carabinieri.

Wladimiro Settimelli

Graziano Mesina

Cairo di Cassino

Crollo nella chiesa ventisette feriti

Si è schiantata la trave maestra del tetto
Era in corso una funzione religiosa - Due donne in gravi condizioni

CASSINO, 13.

[illegible]

Trombadori condannato per aver difeso la Resistenza

[illegible]

Lo scandalo di Terni

Arrestato un altro complice

Dal nostro corrispondente

TERNI, 13.

Un altro clamoroso arresto nella intricata e scandalosa vicenda di Terni. Questa volta è toccato ad Alberto Tattini, direttore della boutique « Aletta », di proprietà della moglie del dott. Mastrella, il « signor 800 milioni »

Il Tattini è stato dichiarato in arresto dagli agenti alle 14.30, su mandato di cattura della Procura della Repubblica di Terni emesso un'ora prima e portato immediatamente nelle carceri di via Carrara. Egli era stato in precedenza chiamato negli uffici della « Mobile » per un primo interrogatorio. La sua lunga permanenza in Questura aveva subito tutto comprendere, che ci si trovava di fronte a qualcosa di nuovo.

Alberto Tattini è certamente a conoscenza di molte notizie sulla « macchina truffa » messa in moto dal doganiere ternano e sui traffici della moglie di lui. Il mandato di cattura del magistrato lo ha confermato. La accusa della quale dovrà rispondere è, infatti, quella di ricettazione. Il nuovo arresto ha aperto ulteriori interrogativi su tutta la vicenda. Prima di tutto, in quale modo il giovane era stato aggregato al carro dei Mastrella, e in quali circostanze? Egli è figlio del proprietario della ricevitoria del Totocalcio di piazza Tacito, dove lo ispettore di dogana, ogni settimana, spendeva alcuni milioni per giocare una serie di schedine sistemiste. I primi contatti tra i due — a quanto pare — sono avvenuti proprio nella ricevitoria del « Toto ».

Il Tattini, in Questura, avrebbe dichiarato di non essersi mai domandato da dove il doganiere potesse prendere, ogni volta, tanti soldi per il « Toto » e di non aver mai pensato a qualcosa di illegale. Comunque, l'amicizia tra i due si era rafforzata anche attraverso la signora Aletta Artioli, moglie del Mastrella, al quale l'arrestato era legato per una serie di motivi. Così, dell'azienda « Aletta », il Tattini era divenuto poi tardi, direttore e amministratore ed è in questa veste che egli — sicuramente — conosce molto bene gli « atti di nascita » della « boutique » e della casa di bellezza della Artioli.

Il « giro » delle amicizie e delle conoscenze, come si vede è molto complicato. Per questo, qui a Terni, tutti sostengono che la intera vicenda avrà ancora ulteriori e imprevedibili sviluppi. Per ora, l'arresto del Tattini non è stato comunicato a sua madre, che soffre di cuore e che potrebbe avere una pericolosa ricaduta. Grande preoccupazione hanno mostrato, invece il padre e il fratello del giovane. Essi gestiscono due drogherie e la nuova torrefazione di via Maggio e hanno sostenuto di non aver mai pensato che il Mastrella potesse essere coinvolto in una vicenda come l'attuale. In quanto alla posizione del loro congiunto, essi invocano la buona fede.

Il rinvenimento dei preziosi della signora Mastrella ha invece aggravato la posizione dell'ultimo arrestato in ordine di tempo.

Il presidente della « Società sportiva ternana » ci ha infine inviato, a proposito di quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi, una precisazione con la quale rende noto che l'on. Filippo Micheli non è presidente del sodalizio ma solo presidente onorario, che la società non ha mai avuto soldi dal Mastrella (che anzi è debitore di un abbonamento) e che quest'ultimo ha, praticamente, danneggiato il buon nome della Società stessa.

Alberto Provantini

E' ACCADUTO

Croupiers veneziani

Il [illegible] ottenne Giuseppe Napoli è morto nel suo forno a Salerno folgorato da una scarica elettrica, mentre riparava una valvola della corrente motrice.

Folgorato

[illegible]

Chirurgia navale

La motonave greca « D[illegible] », battente bandiera liberiana, è entrata nei cantieri navali di Taranto per una operazione di chirurgia navale. Sarà allungata da 159 a 175 metri e la stazza lorda sarà portata da 12.500 a 22.500 tonnellate.

Assiderato

Con le spalle appoggiate a un masso, è stato ritrovato il cadavere dell'agricoltore Antonio Macchetta, di 70 anni. Vicino all'uomo giaceva un piccolo cane. Il Macchetta era uscito di casa [illegible] senza darsi pensiero del freddo.

che tempo fa

Su tutte le regioni, tempo variabile, con annuvolamenti, schiarite, piogge e temporali locali. Neve sulle Alpi e sull'Appennino. Temperatura in lieve diminuzione. Venti moderati. Mari mossi.

l'Unità / mercoledì 14 novembre 1962

letteratura

na poesia di
oris Abràmovic Slutskij

I prosatori

Tra i poeti sovietici del mo dopoguerra, uno dei n molti che non solo ha uto resistere alla prova « disgelo » ma che nel ocesso di rinnovamento ertosi anche nella cultu- sovietica, ha trovato la nperie più congeniale, è ris Abràmovic Slutskij. differenza di quel che è venuto per altri suoi mpatrioti scrittori di rsi, intorno al nome di utskij non s'è creata in cidente alcuna fama cla- rosa. Ma è nei libri che esto poeta ha pubblicato ubblicherà che sarà pos- ile reperire una delle ù serie e mature significioni di quel mondo ande e in continuo svi- ppo che è la Russia so- etica oggi.
Slutskij è nato nel 1919. Ha combattuto. Vive a Mosca. E' membro della Unione degli scrittori e del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Fra gli altri autori ha tradotto Brecht. Per vari anni, al tempo del « culto della personalità » non ha pubblicato versi. Questa poesia, apparsa di recente in una rivista letteraria georgiana, è, ci sembra, il primo omaggio della letteratura sovietica agli scrittori che furono vittime delle violazioni della legalità socialista. In quegli anni, com'è noto, molti scrittori furono arrestati e condannati per calunniose ed ingiuste accuse, e riabilitati successivamente, dopo il Ventesimo Congresso.

v. s.

A Artjòm Vesjòlyj, Isaak Babel, Ivàn Kataev
Aleksàndr Lebedenko.

Quando la prosa russa andò nei lager —
i fece lo sterratore,
più svelto l'infermiere,
il tagliaboschi, chi più capace l'attore,
parrucchiere,
utista, —
bito dimenticaste la vostra arte:
si consola con la prosa nel dolore?
me schegge fragili
trascinava e vi portava,
dondolava il mare della poesia.

La mattina, prima dell'appello, quieti e silenziosi
pra i tavolacci componevate versi.
r la fame sottili e secchi come pali
lle marce creavate versi.
r ogni sciocchezza
asmavate versi.

Tutta la baracca come uno sciocco borbottava, tra-
[sceglieva
ma a rima e riga a riga.
l verso strigliava i capi fino all'osso
cercava di effondere l'angoscia.

Il giambo nasceva dal ritmo delle pale,
me il carbone era estratto nelle miniere,
me al fronte dal passo dei soldati
sceva e si disponeva nelle strofe.

Il coreo ve l'ordinava il ladro in cambio dello zucchero
rchè fosse più lenta la canzone,
rchè fosse lunga come le chiacchiere notturne
fluente come la Lena e come la Peciora.

E i poeti in questo non vi potevano aiutare
rchè alle miniere i poeti non erano arrivati.

Boris Slutskij

(Trad. di Vittorio Strada)

Ristampa dei raccontini giovanili

Cassola tra ricerca e idillio

Quando apparvero i primi raccontini di Carlo Cassola, nel 1942, ci fu chi parlò di prosa d'arte e di poetica del frammento. Fra questi anche Gianfranco Contini. E toccò soprattutto a Niccolò Gallo, in una serie di acuti saggi e note successive, illuminare, al di là di questa prima impressione, la reale e nuova sostanza dello scrittore toscano. Gallo seppe vedere in quegli schemi di racconti, in quelle scarne cronache cittadine, in quelle trame elementari (brevi visite a vedove solitarie, giochi di ragazzi, dolorose storie d'amore, e così via) « un senso preciso: che nell'accensione dei fatti fosse da cogliere il sospetto del falso, del convenzionale, e che la poesia fosse da rinvenire nello snodarsi del tempo, nel minuzioso disegno delle sensazioni » e nella « registrazione di realtà minime ». Un mondo, quello di Cassola, « ridotto a sembianze elementari, calmissime, nelle cui intime fibre sia dato scendere, per coglierne di volta in volta l'aspetto più vero ».

Questi raccontini, e gli altri che seguirono fino al '45 (e che furono ripubblicati in parte per la prima volta dallo stesso Gallo nel 1955) preludevano infatti alla «grande stagione» cassoliana. Ecco nascere *Baba* (1946), dove Cassola traccia il ritratto scarno di un personaggio a lui caro (un artigiano comunista che dirige la lotta clandestina a Volterra) nel lento scorrere della realtà; ed il famoso *Taglio del bosco* (1948), dove narrando l'anonima vicenda di quattro boscaioli sui monti tra Volterra e l'Amiata, nel monotono succedersi delle ore, Cassola costruisce con asciutta intensità poetica la storia privata del boscaiolo Guglielmo, del suo solitario e chiuso dolore di vedovo; e *I vecchi compagni* (1952), dove lo scrittore ferma in pagine dimesse e incisive il lento trascorrere dell'esistenza di Baba e dei suoi compagni, dagli anni più bui del fascismo alla lotta di Liberazione all'immediato dopoguerra.

Restando così rigorosamente fedele alla sua poetica, lavorando su di un mondo regionale a lui familiare, che si muove tra campagne case e monti di una zona ben precisa e circoscritta della Toscana (tra Marina di Cecina, Volterra e Colle), esercitando più e più volte il suo interesse su personaggi ricorrenti, Carlo Cassola ampliava progressivamente la sua ricerca. Sotto la spinta di esperienze politiche e culturali legate alla Resistenza attiva ed ai fermenti nuovi dell'immediato dopoguerra, egli riusciva a sviluppare ed arricchire la sua poetica dall'interno, senza lacerazioni o snaturamenti, passando dagli schemi di racconti al ritratto dell'uomo nello scorrere della realtà, ed approfondendo via via quella sua « registrazione di realtà minime » ma autentiche, quella sua penetrazione di nuclei morali profondi e chiusi, ricchi e scontrosi, implicitamente contrapposti alla fittizia ed esteriore « accensione dei fatti ».

Ma fino a che punto appare valido oggi, specialmente dopo l'uscita di *Un cuore arido* (1961), quel pur acuto giudizio sugli esordi cassoliani? Quali nuove considerazioni suggerisce la rilettura dei raccontini giovanili di Cassola, offertaci in questi giorni (*La visita*, ed. Einaudi, Torino, 1962, pagg. 208, lire 1.500)?

Un cuore arido è l'ultima tappa di una crisi assai grave, sviluppatasi nella poetica cassoliana fin dal primo diretto contatto con la più scottante problematica sociale e morale del dopoguerra (da *La casa di via Valadier*, del '56, in poi). Crisi che nasce dalla incapacità (o non volontà) di Cassola a fare i conti fino in fondo con quella problematica, e che egli si illude di poter risolvere nel suo più recente romanzo ritraendosi come per difesa nei confini della sua poetica originaria, ignorando i successivi arricchimenti ed eludendo altresì il travaglio ideale che pure ha segnato e lacerato non poche opere degli ultimi anni. Questo è del resto anche il senso di molte sue recenti dichiarazioni, che tendono a rifiutare un intero periodo della sua produzione, compreso, con rare eccezioni, tra *I vecchi compagni* e *La ragazza di Bube*.

Ma un tale ritorno alle origini, che prescinda da un'intera fase di ricerca e di crisi, non può non essere che programmatico, volontaristico e alla fine antistorico. Noi vediamo infatti come in *Un cuore arido* quella intima e feconda contrapposizione tra vita vera e vita fittizia, si traduca in uno scoperto contrasto tra la mitizzazione di un mondo impenetrabile di affetti elementari, individuali, istintivi, e la polemica contro i valori collettivi, la vita di relazione, il mondo moderno. Fino all'approdo di Anna (la emblematica eroina di *Un cuore arido*) ad una solitudine autosufficiente ed antiproblematica, ad un rifiuto radicale della vita sociale, ad un arido e disumano idillio inteso come identificazione di una natura femminile semplice ed istintiva con i cari luoghi dell'infanzia.

Ebbene, quei raccontini giovanili rivelano oggi come il pericolo di involuzione fosse già presente allora. In quelle pagine affiora spesso la sostanziale mancanza di un nesso dialettico tra *vita vera e non vera*, mentre un momento squisitamente irrazionale si intreccia in modo contraddittorio al momento della ricerca. « Com'è confusa e inutile la vita! » esclama la vedova Rosa Bom nella *Visita*. Ed ecco Fausto (un personaggio in cui e molto spesso adombrato lo stesso scrittore) in *Paura e tristezza*: « S'immerse nella creazione di una vita dove si stese sempre insieme con gli esseri amati, dove i morti vivessero ancora, dove non ci fossero più tutte le cose tristi della terra ». E negli *Amici*: « Bisognerebbe che gli uomini vivessero raggruppati così ed Ernesto, io e Manlio ecc. Che non fossero mai costretti a uscire dalla cerchia entro cui si sentono sicuri ». E nella *Moglie del mercante*: « Che tesoro di bontà abbiamo nascosto in fondo al cuore, qualunque cosa si dica in contrario, e come non possiamo spenderlo in nessun modo! E che lati tristi ha la vita!».

In queste pagine scritte tra il '37 e il '42 si avverte già quel dissidio tra un nucleo sentimentale ineffabile ed un mondo « confuso ed inutile », tra una cerchia di rapporti ristrettissimi e privilegiati di *identità*, ed una realtà « triste » e perturbatrice; dissidio che tende già a risolversi nella fuga idillica ed elegiaca in un mondo di rari affetti, capace di difendere la più gelosa e segreta individualità.

Non vogliono essere, queste, considerazioni critiche puramente retrospettive. Sarebbe troppo facile, in tal caso, aggiungere che nella maggior parte delle pagine di quegli anni e degli anni immediatamente successivi i motivi di crisi erano come rattenuti, riassorbiti e neutralizzati in quella intima penetrazione di « realtà minime »; e che quella contrapposizione, tra vita vera e non vera, così implicita, tesa, intimizzata grado per grado, si risolveva in componimenti di una esemplare compostezza stilistica e di una rara intensità poetica, preludendo alle opere maggiori. Qui ci interessa piuttosto cogliere il significato che questa ristampa cassoliana può assumere nel 1962; ristampa voluta in questo momento proprio dallo scrittore.

In una dichiarazione di qualche mese fa al nostro giornale, Cassola diceva di aver « ritrovato la *sua* vera vena » (quella degli esordi e delle opere immediatamente successive) in *Un cuore arido*, e metteva in rapporto abbastanza esplicito il suo ultimo romanzo con questa ristampa quasi attribuendo ad essa il significato di una prosecuzione ideale di quel discorso, di una diretta esemplificazione della sua scelta, infine di un più netto rifiuto di quel lungo periodo della sua ricerca.

Cassola sembrerebbe dunque deciso a portare avanti l'arido idillio della sua Anna. Ma sappiamo bene che è sempre difficile prevedere il cammino di una ricerca letteraria: e non pretendiamo farlo. Vogliamo soltanto mettere in guardia uno scrittore che tanto abbiamo amato, verso il pericolo di una sempre più grave ed antistorica esasperazione e schematizzazione dei termini originari della sua poetica.

Gian Carlo Ferretti

Il « Furioso » e una scelta delle opere minori

Invito all'Ariosto

Luca Lamberti e Carlo Muscetta hanno curato una nuova edizione Impegno e gusto di uomini moderni per una rilettura del Poema

Da più parti e in più guise ci giunge, in questi ultimi anni, l'invito a leggere, o rileggere, il grande poema di Ludovico Ariosto: ci giunge dai filologi con l'edizione critica che ci ha fornito — compiendo il lungo e amoroso lavoro di Santorre Debenedetti — Cesare Segre; e ci giunge da critici di diverse scuole e tendenze, da attenti lettori e da acuti storicisti.

Ci sembra tuttavia doversi porre in particolare evidenza il lavoro di interpretazione compiuto da studiosi che hanno inteso o intendono recuperare per il lettore moderno l'immagine di un Ariosto che sia definitivamente svincolato da vecchi luoghi comuni in cui caddero anche critici e studiosi ammiratori del poema d'Orlando furioso: come quello, ancora dominante nella tradizione scolastica, che voleva unita ad una forza fantastica che ha del prodigioso la figura reale di un uomo pago della mediocrità e del viver tranquillo, nemico dei grossi problemi, contento di una sua modesta e immobile saggezza.

E va da sé che in questo unire due aspetti così diversi, non sempre accadeva che il poema ariostesco riuscisse a liberarsi da quell'immagine umana che s'è accennato: troppo spesso, nella vecchia critica, il poema di Orlando furioso finiva per proporsi al lettore come un puro purissimo divertimento.

Intanto i moderni studi biografici cominciavano a far apparire la figura di un uomo Ariosto che non era poi l'ultimo arrivato nella corte di Alfonso ed Ippolito d'Este; che sapeva compiere le sue missioni di ambasciatore o di governatore; che viveva al centro della vita a lui contemporanea e non restava estraneo a un'epoca memorabile che con forza faceva storia, pure ai limiti estremi di una decadenza che avrebbe ben presto sommerso nella « provincia » gli splendori del Rinascimento italiano. E si cominciava a far giustizia dell'immagine, anche, dello scetticismo o cinismo addirittura del poeta del *Furioso*.

Ludovico Ariosto
(incisione di S. Maffei)

Restava da immergere, ora, il poema ariostesco — o meglio l'intera opera dell'Ariosto — nel tessuto vivo della storia, restituire al grande « divertimento » le ragioni organiche della grande poesia, e insieme le ragioni della intelligenza del reale. In questa direzione grande importanza ha avuto — ne mancammo da parte nostra di darne il giusto rilievo — l'interpretazione che del poema ariostesco fornì qualche anno fa (1954) Lanfranco Caretti, nella sua edizione ricciardiana del *Furioso*, attraverso una ricerca organica sulle ragioni essenziali del poema e della poesia ariostesca, che potè suggerire l'idea di un realismo ariostesco e di una agguerrita intelligenza del poeta: lo studioso chiamava in causa, nel suo saggio, come termine di paragone non contrastante all'Ariosto, quel Machiavelli, che di solito si chiamava in causa proprio per indicare l'opposto del poeta del *Furioso*. Nuovo significato assumeva, in tale indagine, la personalità complessiva del poeta, e soprattutto ne derivava una immagine aderente ai moti costruttivi e positivi del Rinascimento. Mentre l'ironia ariostesca cessava d'essere sospetta di scetticismo o di cinismo e si configurava nella lucida intelligenza del poeta, in un suo storico pessimismo.

In questa direzione, anche a noi — che curammo recentemente un'edizione del poema e di una scelta di opere minori (per la collezione dei « Classici italiani » dell'editore Mursia di Milano, 1961) — parve poter aggiungere qualche altro elemento ad una interpretazione non più astratta o parziale dell'Ariosto e della sua opera.

Esce ora — nella collezione « Parnaso italiano » dell'editore Einaudi — una edizione del *Furioso* con rapidissime note e con una scelta delle opere minori, per le cure di Luca Lamberti e con una prefazione di Carlo Muscetta.

In limine, anche lo scritto del Muscetta prende le mosse dalla necessità di cancellare dalla critica ariostesca l'immagine antistorica del « pover'uomo »: «La biografia dell'Ariosto... ci ha rivelato in quante circostanze avventurose egli si mostrasse tutt'altro che un "pover'uomo", come non dubitarono di scrivere anche certi critici che pure hanno intesa a fondo o esaltata l'arte sua ». E più avanti si dice, a proposito delle *Satire*, della « capacità dell'Ariosto a sollevarsi di là dalle sue avventure e disavventure, a riacquistare quel dominio ironico non soltanto dei propri casi, ma di tutta la contemporanea realtà storica, per cui egli e come uomo e come scrittore evitò la sorte di "cicale scoppiate" che attende innumerevoli scrittori di ogni tempo nel paradiso lunare dell'alienazione, visitato dal suo Astolfo ». Anche il Muscetta vede strettamente intrecciate le ragioni dell'Ariosto uomo e dell'Ariosto poeta, quando scrive: «Trasfigurare la realtà in sogno e contemplare i sogni con occhi attentamente vigili, era un accogliere in sé questo flusso indefinito del bene nel male e del male nel bene, senza pretendervi una ragione provvidenziale, ma accettandolo per quel che è, flusso dei valori e disvalori dell'uomo, dei suoi ideali così difficili da realizzare, delle sue irredimibili passioni ». E avvia, su questa trama, il discorso sull'atteggiamento del poeta nella realtà del grande romanzo rinascimentale, come quello ch'è determinato e definito da un vero e proprio « pessimismo dell'intelligenza », cui si attribuisce tutto quel gran lavoro che l'Ariosto compie di distruttore e sconsacratore di miti.

Una utile introduzione, dunque, per il moderno lettore del *Furioso*. Nella citata edizione l'editore ha voluto riproporre — si tratta di due volumi di lusso, una strenna di fine d'anno che già ci vien proposta in libreria — il corredo di illustrazioni che Elio Vittorini scelse per il *Furioso* in una precedente stampa: si tratta di riproduzioni a colori da opere di pittori del Rinascimento. Le ragioni della scelta sono esposte da Vittorini in una rapida nota.

Ecco, dunque, un altro invito all'Ariosto: a rileggere l'Ariosto e il suo poema con l'impegno ed il gusto di uomini moderni.

Adriano Seroni

Letture tedesche

La Germania dei miti nelle opere di Jünger

Accordo e disaccordo con Hitler e il nazismo - « Non nasconde la sua simpatia per Adenauer! » esclamò un visitatore francese

Per intendere la Germa- a di Bonn nella caparbia transigenza revanchista del- sua politica di avventure e elle pericolose involuzioni ntistoriciste della sua cultu- a filosofico-letteraria, anche n'opera monografica, come recente libro di Hans-Peter chwarz (Der konservative narchist-Politik und Zeit- ritik Ernst Jüngers, Freibur r., 1962) sull'ex-scrittore na- ista Ernst Jünger può essere uanto mai indicativa. Ernst ünger, nato nel 1895, saggi- a-filosofo, autore di diari di uerra e di romanzi, (ricor- iamo la traduzione italiana e Le Api di vetro, Longane- i, 1960), fu un oppositore in- rancabile della vecchia socie- à liberale-borghese e del suo ngusto mondo di valori umani- istico-cristiani, in nome di n nazionalismo radicale, ac- esamente militarista, che al- epoca della repubblica di Weimar trovava le sue espres- ioni politiche nelle varie « le- ghe » d'estrema destra, dagli Stahlhelm, agli Jungdeutschen Orden, al Kampfbund Wi- king. Ma soprattutto fu il pro- eta di un'età apocalittica, al pari dei suoi immediati pre- decessori Nietzsche e Spen- gler, quella della « guerra di materiali », della tecnologia e dell'automazione viste in chiave di « demonismo » e di « atomizzazione » della società Proprio nei panni del visio- nario politico concorse efficacemente a quella sedimenta- zione ideologico-reazionaria che dette vita al nazionalso- cialismo con tutto il suo re- pugnante bagaglio di miti, da quello del « sangue » e della « razza » a quello dell'ope- raio-militarizzato Dopo aver preparato la riscossa del ger- manesimo inneggiando all'im- perialismo guerriero ed ag- gressivo come « l'unica idea ancora utilizzabile dell'età au- glielmina », nei suoi articoli degli anni venti pubblicati in riviste oltraziste come la Militar-Wechenblatt D e Stan- darte, Arminius, Vormarsch etc., si ritirò verso il 1935 in un « distanziato cinismo » — come scrive lo Schwarz Al termine della seconda guerra mondiale riprese con maggio- re intensità la sua attività di scrittore con « Irradiazioni » (1949), «Heliopolis» (1949), «Oltre la linea» (1950), «Visita a Godenholm » (1952) per citare « solo alcune delle sue numerose opere.

La sua critica al nazismo non fu però ispirata da un risveglio della ragione, dallo snebbiarsi di una coscienza profondamente antidemocratica e reazionaria, ma come giustamente mette in luce lo Schwarz, dall'insoddisfazione per la politica di compromesso seguita da Hitler nei riguardi della borghesia, dalla diffidenza per il tatticismo opportunistico adottato dalla NSDAP nel corso pseudolegalitario degli anni 1924-1933. Addirittura lo Jünger unì nella sua avversione democrazia e nazismo, definendo il Terzo Reich una « democrazia plebiscitaria » che avrebbe portato alle estreme conseguenze i nefandi principi dell'89 Comunque il suo atteggiamento restò fondamentalmente ambiguo se ancora nell'estate del '30 scriveva. « Noi auguriamo di cuore la vittoria al nazionalsocialismo... ».

« Visione eroica »

Le critiche raccolte dal Volk e che Beobachter al suo « individualismo » gli lo sero la speranza di poter concorrere a determinare con la sua opera di pubblicista militante la fisionomia ideologica del nazismo e fu questo sganciamento dell'imperante barbarie da ogni sia pur effimero e contraddittorio rudimento di cultura a segnare la frattura definitiva. Quel che poi, più o meno apertamente, disprezzava nel nazionalsocialismo era il suo carattere demagogico di massa il quale evidentemente mal si accordava con quel mito del « Führer » che se era anche stato, per qualche tempo, coincidente con l'aspettazione messianica dello stesso Jünger, esprimeva l'esasperazione di un individualismo aristocratico romanticamente dominato dal pathos delle distanze e delle stilizzazioni simboliche. La « visione eroica del mondo » dello Junger rifuggiva dalla piattezza ideologica ottusamente autoritaria e apodittica con cui il calcolo brigantesco della cricca hitleriana puntava su determinate idee-chiave (quali l'antisemitismo) per giungere alla fanatizzazione e alla militarizzazione integrale delle masse.

In sostanza, però, esistevano veramente profonde affinità vergenze? L'esecuzione tecnica della « mobilitazione totale » doveva volgersi, per lo Junger, alla guerra come ad una arena di titani in cui le nazioni si sarebbero misurate per la supremazia mondiale, mentre Hitler aveva scopi ben precisi, la conquista dello « spazio vitale » a oriente, la sottomissione delle razze inferiori da ridursi al ruolo di schiavi, la liquidazione del socialismo e degli ebrei Questo nota a un dipresso lo Schwarz ma basta davvero a differenziare le ideologie? E' chiaro che dietro il velo delle fantasticherie vellettarie dello Junger, il politico realista e privo di scrupoli deduce le immediate conseguenze e fissa gli obiettivi concreti.

Che il conservatorismo aristocratico e oltranzista faccia dello Junger un alliato di Moltke o di Nietzsche e Spengler, per cui la guerra è una contesa di forze etiche, non esclude una identità sostanziale di vedute Poco importa che il livello ideologico dello hitlerismo fosse biologico-razzista mentre quello junger- riano di carattere metafisico-romantico: la degradazione attivistico-demagogica del primo non può essere compresa senza il presupposto del secondo L'odio contro la ragione e l'umanità in nome di una violenza dirimizzata rappresenta un tratto comune e un marchio a cui neppure l'« intellettuale » Junger può sottrarsi, lo stesso marchio della bolra nazista Il fatto che egli abbia trasformato l'immagine di Hitler, da quella del «Führer nazionale» in quella di una « personificazione di tutte le potenze sataniche », asservita alle forze elementari primordiali e sconvolgenti, non è soltanto il risultato di una delusione troppo grande di fronte ad un Führer che in ultima analisi sbaglia per difetto di strategia ideale, ma sottolinea la tendenza persistente nello Junger, come in tutti i « filosofi della vita » da Klages a Bäumler, a sostituire il mito al giudizio storico

Sostanza nichilistica

Questa interpretazione «demonologica » del fenomeno hitleriano, appoggiata ad una metafisica tendenzialmente cristiana della storia e ad apprezzamenti di carattere teologico-morale, dimostra una incapacità, tipica ancor oggi in una notevole parte della cultura tedesco-occidentale, di valutare i fatti storici nella loro concretezza Costituisce inoltre una soluzione di comodo perchè questa mitologizzazione antistorica e effettivamente anche l'unico mezzo per non giudicare se stessi, per sfuggire alle proprie responsabilità. E' sulla base di questo irrazionalismo metafisico che la cultura tedesca può fucinare nuovi miti, nuove idee-forza, nuove « crociate », nuovi pericolosi equivoci, come l'assurdo livellamento degli antagonisti nel conflitto storico mondiale di oggi, considerati dallo Junger, sotto la diversa facciata ideologico-istituzionale, eguali nella loro sostanza nichilistica Ma è ancora una volta una posizione politica quella che si nasconde sotto il vuoto conservatorismo aristocratico-cavalleresco dell'anarchico Junger e la sua tanto decantata « diagnosi del tempo »: è ancora una volta un rilancio, in sordina, di un anticomunismo ottuso e militante Non a torto dunque un ristatore francese di questo decrepito rudere della vecchia Germania usciva in questa constatazione: « Non nasconde la sua simpatia per il cancelliere Adenauer! ».

Ferruccio Masini

brevi

✱ PREMIO LETTERARIO « LIBERA STAMPA » 1962 E PREMIO SPECIALE PER L'OPERA DI UN AUTORE SPAGNOLO

Il quotidiano della Svizzera italiana *Libera Stampa* indice l'undicesimo *Premio letterario « Libera Stampa »* aperto a tutti gli scrittori in lingua italiana, senza distinzione di nazionalità. Ecco il regolamento: *Art. 1:* il « Premio letterario " Libera Stampa " » per l'anno 1962 è riservato a opere di narrativa; *art 2:* saranno prese in considerazione dalla Giuria opere inedite o edite nel 1962, presentate in cinque copie entro il *15 gennaio 1963; art. 3:* i concorrenti dovranno inviare i loro scritti a: « Premio letterario " Libera Stampa " », via Canonica 3, Lugano (Svizzera). Le copie pervenute non saranno restituite; *art. 4:* ogni concorrente, a ogni copia, dovrà unire il nome e l'indirizzo esatti. Chi presentasse opere inedite firmate con pseudonimo o non osservasse le formalità richieste, non verrà preso in considerazione; *art. 5:* il Premio, di *franchi svizzeri 3.500* (trentamilacinquecento), è indivisibile; *art 6:* facendo seguito all'iniziativa in favore di un popolo in lotta per la sua libertà, il Premio speciale della rivista di letteratura « Questo e Altro » (Editore Lampugnani Nigri), dell'importo di *L. 300 000* (trecentomila) — dedicato nella scorsa edizione a un libro sull'Algeria — sarà riservato quest'anno all'opera complessiva di un poeta o narratore o saggista spagnolo scelto dalla Giuria come particolarmente significativo; *art. 7:* la Giuria è composta di Piero Bianconi, presidente; Eros Bellinelli; Carlo Bo; Aldo Borlenghi; Gianfranco Ferrata; Dante Isella; Pietro Salati; Vittorio Sereni e Adriano Soldini; *art. 8:* la proclamazione dei vincitori dei due Premi si effettuerà pubblicamente nel Casino Municipale di Campione d'Italia entro la fine di marzo del 1963

✱ BANDO DI CONCORSO PER UN SAGGIO SU HEINRICH MANN

In occasione del quinto anniversario della sua costituzione il Centro Thomas Mann bandisce un concorso per un *saggio critico* sullo scrittore Heinrich Mann Il concorso è aperto a tutti i cittadini italiani che si occupano della letteratura tedesca contemporanea e che intendano approfondirne lo studio, i quali non abbiano compiuto i trenta anni di età alla data del 30-9-1962 Il saggio critico da presentare al concorso deve essere inedito e non superare le 30 cartelle dattiloscritte (di 32 righe, 55 battute) Esso potrà prendere in considerazione anche un aspetto o un'opera particolare dello scrittore All'autore del saggio premiato verrà offerto un viaggio di studio gratuito nella RDT della durata di 20 giorni e un sussidio spese di L. 50.000 (cinquantamila) con libero accesso all'archivio Heinrich Mann di Berlino Il saggio sarà pubblicato in una importante rivista letteraria italiana La Giuria del premio sarà composta da: professori: Cesare Cases, Paolo Chiarini e Lavinia Mazzucchetti. I concorrenti debbono far pervenire il manoscritto in 5 copie entro il 28 febbraio 1963 accompagnato da un breve curriculum personale e dal certificato di nascita, alla Segreteria del Centro Thomas Mann, via Zanardelli, 36, Roma.

✱ I « LUNEDI' LETTERARI » DELL'A.C.I. - STAGIONE 1962-1963

L'Associazione Culturale Italiana presenta il calendario della stagione 1962-63 al Teatro di via Manzoni di Milano, a Torino, a Roma, a Napoli:

La nuova letteratura è rappresentata da due scrittori italiani, Giorgio Bassani, che sarà intervistato da Piero Gadda Conti e Carlo Cassola, un russo, Evghenij Jevtuscenko, un africano, Alioune Diop, un francese, Alain Robbe-Grillet. Essi parleranno di romanzo, poesia, cinema, ad eccezione di Alioune Diop che parlerà sul tema: « L'Afrique et le Concile ».

Due protagonisti di mezzo secolo della più significativa storia letteraria italiana e francese, il poeta Piero Jahier e l'accademico di Francia Jean Guéhenno parleranno rispettivamente di poesia e dell'impegno dello scrittore, oggi

La scienza è rappresentata da due americani: il Premio Nobel per la Fisica Emilio Segrè e Giorgio de Santillana del M I T, dal fisiologo Rodolfo Margaria che parlerà della possibilità di vita extra-terrestre dell'uomo Armando Frumento parlerà sul tema « Il bravo mondo nuovo dei programmi economici ».

Uno dei più autorevoli storici e critici d'arte tedeschi, Hans Sedlmayr, impegnerà un dialogo con G C. Argan sul tema « L'arte nella crisi del mondo ».

Il regista cinematografico e scrittore Alberto Lattuada ci rivelerà i « Segreti del cinema ».

A sessant'anni dalla morte

Monopolio dei privati su Verdi

La Casa Ricordi non vuole cedere i diritti d'autore sull'opera del grande musicista

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

Le opere di Giuseppe Verdi diventeranno patrimonio pubblico? Sono trascorsi ormai sessant'anni dalla morte del grande compositore, eppure i diritti d'autore sono ancora monopolizzati da un privato. Alla fine dell'anno, si deciderà alla Camera se il mezzo miliardo di proventi annui che la musica di Verdi rende attraverso le pubbliche esecuzioni e le riproduzioni discografiche dovranno venire ancora incamerati dalla Casa Ricordi oppure se la tutela delle opere verdiane passerà allo Stato.

La «questione Giuseppe Verdi» si protrae ormai da diversi anni: la legislazione italiana e la convenzione di Berna stabiliscono, infatti, che la tutela del «diritto d'autore» può avere una durata di soli 50 anni dalla morte dell'autore. Ne fanno eccezione solo le legislazioni spagnola (80 anni) e portoghese (perpetua). Di contro, la Polonia, l'ha ridotta a 25 anni, l'URSS a 15, e la Bulgaria a 10.

Ci fu un passo italiano, nel 1959, tendente a fare approvare dal Consiglio d'Europa il termine di 80 anni «post mortem auctoris». Il Consiglio d'Europa passò la questione all'Unione di Berna, dove solo quattro paesi su 44 si espressero a favore del prolungamento, Spagna, Brasile, Italia, e Città del Vaticano.

Come ha potuto, dunque, la Casa Ricordi ottenere dallo Stato una proroga dei diritti d'autore per Giuseppe Verdi? La prima volta, il 20 luglio 1945, venne emesso un decreto legislativo luogotenenziale che accordava un'eccezionale proroga su Verdi di 6 anni, come moratoria per il periodo bellico; la Casa Ricordi ottenne, nel 1956, altri cinque anni di proroga, e il 27 dicembre 1961 ancora un anno. E così si è giunti alla vigilia dello scadere dell'ultima proroga, avendo nel frattempo la Casa Ricordi totalizzato 62 anni di diritti d'autore.

A questo proposito, c'è stata in Senato l'approvazione del disegno di legge presentato dal senatore socialista Busoni, disegno che ora dovrà essere sottoposto all'approvazione della Camera, e di cui diamo il testo:

«A decorrere dal 1. gennaio 1963 sarà corrisposto alla Casa di Riposo per musicisti (Fondazione «G. Verdi» di Milano), in aggiunta alla somma di lire 20 000 000, prevista dalla legge 7 aprile 1954, n. 100, un ulteriore contributo annuo di lire 80 milioni.

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge sarà provveduto con una aliquota del gettito del diritto demaniale dovuta per le rappresentazioni, esecuzioni e radioteletrasmissioni delle opere di Giuseppe Verdi».

Il ricatto di cui si è servita finora la Casa Ricordi per mantenere i diritti d'autore della produzione verdiana era infatti questo: Giuseppe Verdi aveva obbligato l'editore, nel proprio testamento, a versare dei proventi alla casa di riposo intitolata appunto al compositore. Solo mantenendo i diritti d'autore sulle opere del grande musicista, la Ricordi affermava che avrebbe potuto sovvenzionare la Casa di riposo.

Sembra d'altra parte che la Casa Ricordi sulla percentuale dell'8-10% introitata versi alla Casa di Riposo il 4%, ma, probabilmente, al netto delle spese e al di fuori di altri oneri da essa imposti ai teatri in forma anche esosa. In buona parte pagati dallo Stato tramite sovvenzioni. Di qui, la proposta del senatore Busoni che sia lo Stato a versare, attraverso le entrate derivanti dalle pubbliche esecuzioni, le sovvenzioni alla Casa di riposo.

500 milioni annui sono tanti: per cui è prevedibile una strenua difesa dei «diritti» da parte della Casa Ricordi.

Nel disegno di legge in questione, si accenna anche alla necessità che musicologhi e musicisti abbiano finalmente libero accesso agli originali verdiani, cosa che il regime di monopolio su Verdi ha finora impedito.

n. s.

I film italiani al Festival di Acapulco

Tre film italiani saranno presentati, nel corso del Festival di Acapulco, al Festival dei Festival, che si svolgerà dal 24 novembre al 6 dicembre. Essi sono *Cronaca familiare* di Valerio Zurlini (Leone d'oro al Festival di Venezia), *L'isola di Arturo* di Damiano Damiani (Conchiglia d'oro per il miglior lungometraggio al Festival di San Sebastiano), *I giorni contati* di Elio Petri (primo premio al Festival di Mar del Plata).

La stagione cinematografica

Incassi: Hollywood fa la voce grossa

«Sodoma e Gomorra» e «Mafioso» occupano però il secondo e il terzo posto - Annata competitiva tra Italia e USA

Si parla di incassi, anche se è ancora presto per sapere quale potrà essere l'andamento del mercato cinematografico. La stagione, si può dire, è appena cominciata. Perciò, i dati riportati dal periodico ufficiale degli esercenti sono parziali e, ripetiamo, suscettibili di cambiamenti. Tuttavia, offrono già qualche elemento di non secondario interesse.

Prima di tutto, le cifre. La cosiddetta «classifica generale» vede in testa l'americano L'uomo che uccise Liberty Valance, *un film sul quale pochi avrebbero scommesso e che si sta rivelando un temibile* outsider. *In 345 giorni di programmazione (15 città capozona), la pellicola americana ha già fatto registrare un incasso di 249 milioni.*

Lo segue un film italiano (italiano per modo di dire, visto che il regista è americano e il cast internazionale), Sodoma e Gomorra, *che nelle stesse 15 città, con un numero di giorni (319) di poco inferiore, ha già fatto registrare un incasso di 222 milioni. Sono, questi due, i primi film della stagione, usciti con notevole anticipo rispetto agli altri e quindi in posizione di vantaggio. Al terzo posto si trova infatti il film di Lattuada,* Mafioso, *interpretato da Alberto Sordi. Con appena 146 giorni di proiezione, dunque,* Mafioso *ha già incassato 119 milioni, più della metà della cifra fatta registrare da* Liberty Valance *e da* Sodoma. *Non è improbabile che nelle prossime settimane il film di Lattuada riesca a conquistare almeno la seconda posizione.*

Al quarto posto si trova Il giorno più lungo, *il «super» della Fox sul quale Zanuck ha fatto molto affidamento (nella speranza che il film incassi qualche decina di milioni anche per* Cleopatra). *Gli incassi del film sono incoraggianti per la* Fox: *in sole 4 città e con soli 44 giorni di proiezione, l'incasso è già salito a 119 milioni, superando film come* Fedra, L'uomo di Alcatraz, Le tentazioni quotidiane, Il riposo del guerriero, La dolce ala della giovinezza *e* L'affittacamere *(il decimo in classifica) usciti da molto tempo (da un minimo di 99 giorni per il film con Kim Novak a un massimo di 253 per* Le tentazioni). *E' chiaro che il film di Zanuck si presenta come uno spettacolo che affascina il pubblico. E non è improbabile che la politica dei «divi», attuata da Zanuck per questo colosso storico, costituisca uno degli elementi di maggiore attrazione.*

Un primo esame dei dati conduce alla seguente conclusione: su dieci film ai primi posti nella classifica degli incassi, sei sono di produzione americana, due italiani e due francesi. Si può osservare che la nazionalità dei film viene attribuita ormai su basi quanto meno strane: Fedra *è girato da un regista franco-americano, Dassin, con attori greci e in Grecia. Eppure risulta americano. D'altra parte questo fenomeno si verifica anche da noi dove, come abbiamo già detto, un film come* Sodoma e Gomorra *ha poco di italiano.*

La stagione si presenta dunque con qualche difficoltà per la produzione italiana. Film come Mafioso *hanno buone probabilità di resistere nelle prime posizioni ma per ora sembra trattarsi di una eccezione, dovuta probabilmente al richiamo esercitato dalla presenza di Sordi.*

Se, come teniamo a ripetere, questi dati non possono ancora fornire elementi sufficienti, per una valutazione del fenomeno, appare tuttavia chiaro che il 1963 vedrà una serrata competizione tra pellicole italiane e pellicole americane. Cospicua forse le recenti reazioni dei nostri produttori, tese da una parte a smentire le voci di una crisi e dall'altra a mettere le mani avanti per quelli che potranno risultare gli insuccessi. Preoccupazioni, dunque, esistono e sono giustificate. E' invece sbagliato — e lo abbiamo scritto — cercare i capri espiatori tra i giovani, senza alcun discernimento e senza molta serietà e coerenza.

Comunque, soltanto tra qualche settimana le cifre degli incassi potranno fornire un quadro meno approssimativo della situazione. Come dicevamo, la produzione italiana sta scendendo nella competizione gradualmente. I sequestrati di Altona *è in programmazione da poco, ma a Milano, in sette giorni, la pellicola di De Sica ha già fatto registrare oltre venti milioni d'incasso, sei a Bologna, cinque a Genova, cinque a Firenze, sette a Torino. Un altro film atteso con particolare interesse è* Le quattro giornate di Napoli *che proprio domani sarà presentato in anteprima mondiale a Roma.* Il Gattopardo *scenderà invece in campo molto tardi (si parla di febbraio).*

La domanda è questa: la produzione italiana potrà quest'anno contare su un film il quale, al pari di Divorzio all'italiana, *di Germi, sia in grado di oscurare gli incassi dei film americani?*

l. s.

De Laurentiis realizzerà Sacco e Vanzetti

Il regista Robert Fleischer, che ha realizzato recentemente in Italia il colosso Barabba, ha firmato ieri con il produttore Dino De Laurentiis il contratto per la realizzazione dell'annunciato film sulla vicenda dell'assassinio degli anarchici italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti.

Il film era già stato annunciato da De Laurentiis molto tempo fa ed era stato successivamente accantonato. Ora sembra precisata persino la data d'inizio della lavorazione che dovrebbe avvenire a marzo, forse in America e, successivamente, in Italia. Il produttore italiano ha grossi progetti: egli sta infatti cercando in America un attore di grido per interpretare il personaggio di Bartolomeo Vanzetti, l'operaio che il processo intentato sotto la falsa accusa di omicidio, fu protagonista di una autodifesa che costituì un vibrante atto di accusa contro gli Stati Uniti.

La vicenda suscitò nel mondo una ondata di sdegno e di proteste. In Italia la storia di Sacco e Vanzetti è stata portata sulle scene col testo di Roli e Vincenzoni dalla compagnia degli «Attori associati».

Canzoni e jazz in Unione Sovietica

MOSCA, 13

I compositori della Repubblica federativa Russa si riuniranno in sessione plenaria nei prossimi giorni per discutere i problemi connessi alla musica leggera, al jazz e alle canzoni.

La notizia è stata diffusa oggi dall'agenzia TASS, la quale ha precisato che i lavori della riunione dei compositori, sono stati inaugurati a Mosca con un concerto eseguito dal complesso di jazz e dal grande coro della radiotelevisione dell'URSS. Nei prossimi giorni le migliori orchestre di jazz dell'Unione Sovietica, tra le quali spiccano quelle di Eddy Rosner, Leonid Utessov, Oleg Lundstroem e Yuri Silantev e un grande complesso corale terranno nove concerti, dedicando la loro attenzione in particolare a nuove opere jazz, composte da musicisti sovietici e a nuove canzoni.

Si tratta indubbiamente di un avvenimento di notevole importanza, considerato che musica leggera e jazz sono vissuti sino ad ora un po' ai margini della vita musicale sovietica. Orchestre e compositori di vena felice non mancano. E' noto il caso di *Mosca di notte*, lanciata alcuni anni fa a Mosca e ripresa in tutto il mondo: e sono note alcune recenti incisioni di musica jazz ancora lontana dal respiro europeo e americano, ma indubbiamente molto vicina allo spirito della tradizione musicale dell'URSS.

Nei prossimi giorni, nel corso della sessione plenaria, prenderà la parola anche il compositore Dimitri Sciostakovic del quale si è recentemente parlato anche a proposito della sua canzone — *Madre patria* — cantata da Yuri Gagarin durante il volo orbitale attorno alla terra dell'aprile dello scorso anno.

Musica e danza

«Musica», ovvero Perez Prado, re del mambo, e «danza», ovvero Valérie Camille, si sono incontrati sere addietro in un «night» e hanno provato un nuovo ballo

Lancaster entusiasta di Rina Morelli

NAPOLI, 13

Burt Lancaster, il protagonista del *Gattopardo* diretto da Luchino Visconti nella riduzione del romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, si è imbarcato nel pomeriggio di ieri sulla «Cristoforo Colombo» in partenza per New York.

Al giornalisti, l'attore americano ha dichiarato di essere soddisfatto di avere avuto un regista come Luchino Visconti «... pure — ha detto — ha saputo darmi modo che io facessi in questo film un personaggio così complesso come quello descritto da Tomasi di Lampedusa».

«E' stato senza dubbio — ha aggiunto l'attore — il più difficile della mia vita artistica ed una esperienza eccezionale».

Burt Lancaster tornerà a Roma nel prossimo febbraio per assistere alla «prima» del film.

Egli ha avuto parole di elogio per gli attori italiani che hanno partecipato al *Gattopardo*, dalla Cardinale a Paolo Stoppa, ed in particolare per Rina Morelli, «una delle più grandi personalità artistiche, se non la più grande, che io abbia mai incontrato nella mia vita».

Giacomo Rondinella sospeso dalla TV

MILANO, 13

Giacomo Rondinella, che doveva interpretare giovedì a *Canzonissima* la canzone *P...* [illegible] *rasa* sarà sostituito da Aurelio Fierro. Ieri è infatti avvenuto un incidente a Milano. Il cantante presentatosi nello studio televisivo dove vengono registrate le canzoni per lo spettacolo di Dario Fo se la prendeva con il maestro Ceccarelli per l'arrangiamento che Rondinella aveva reputato inadatto. Rondinella, atteggiandosi, se ne andava dicendo che non gli confaceva con la sua voce.

La sostituzione di Rondinella è avvenuta automaticamente. Lo stesso cantante non presentatosi alle prove dopo l'incidente. D'altro canto la direzione della RAI di Corso Sempione ha inoltrato alla sede centrale un rapporto su l'accaduto che sfocerà probabilmente in una nuova sospensione di Rondinella dalla partecipazione a spettacoli radiotelevisivi.

Ricordiamo infatti che Rondinella avrebbe dovuto partecipare a *Canzonissima* dopo circa quattro anni di interdizione dagli spettacoli radiotelevisivi per un diverbio che il cantante ebbe con Mike Bongiorno durante una trasmissione radiofonica.

le prime

Teatro

L'Hurluberlu

L'Hurluberlu ovvero *il reazionario innamorato* fa parte dell'ultima mezza dozzina di commedie sfornata in questi anni dal sempre più prolifico e sempre più vacuo Jean Anouilh. Il personaggio principale, non nuovo del resto nelle opere del drammaturgo francese, è un anziano uomo d'arme che qui presenta però qualche attinenza meramente esterna con l'attuale presidente De Gaulle: ciò che potrebbe spiegare la curiosità suscitata dall'*Hurluberlu* al suo apparire sulle scene di Parigi, nel 1958. La vicenda di questo Ludovico eroe della Liberazione del suo paese ma sprezzatore delle masse, nostalgico delle antiche virtù e avverso a qualsiasi specie di modernità civile, e tutta priva d'ogni alone di tragedia oscillando dalle accentuazioni parodistiche alle colorature bandinamente patetiche. Comunque sia, il generale di Anouilh è destinato al più penoso fallimento come padre per non aver saputo ne comprendere ne difendere la migliore alla vecchia maniera, la giovane figlia, vittima d'una delusione amorosa, come marito, per non essere riuscito a colmare la noia della pur giovane moglie, come politico, per aver ordito con notabili della provincia dove si è ritirato a vivere e a sognare impossibili restaurazioni, una congiura destinata a diventare oggetto di risa e di scherno.

Il testo insiste oltre misura, non è d'altro le che una questione, in termini di conversazione del protagonista — ora spiritosa, ora ... — ora ... a ... — con i parenti e con gli amici, ... che fanno ... attorno a lui. Ma ... della qualità del discorso dello scrittore non c'è più che ... l'elogio ... il ... trasmuta in un ... e chiacchiericcio ... frammezzato ... di ... verso ... dalla commedia satirica come quando Anouilh prende di mira il teatro di Beckett.

Enrico Cecchi, che aveva interpretato già *L'Hurluberlu* allo Stabile di Genova con la regia di Squarzina, ne cura ora la regia ... per ... la propria edizione ... all'Eliseo ... fragile ... nel ... tentato ... tra ... del genere ... in ... a ... di fare ... lì ... di altri attori ... e, sono ... Per ... Enzo ... Aldo ... fra ... Germana Monteverdi e Maria Grazia Lazzeri.

Successo lieto dopo il primo tempo più tiepido al termine dello spettacolo. Numerose chiamate. Si replica.

ag. sa.

Cinema

Il falso traditore

Un industriale svedese di origine americana, Eric Erickson, reclutato dal servizio segreto delle potenze alleate (con le quali egli ha ottimi rapporti d'affari), accetta di svolgere attività spionistica durante l'ultimo conflitto in Germania; paese ove egli, grazie alla sua cittadinanza e alla sua personalità può liberamente visitare. Come di consueto Eric incontra un'affascinante signora, Marianne, dedita anch'essa allo spionaggio, ma per motivi ideali. Educato da lei e dalle circostanze, Eric si trasforma, da semplice delatore, in combattente antinazista, mentre Marianne, che è cattolica, ha una crisi spirituale, peraltro interrotta in maniera drastica dalla Gestapo. Eric continua il suo lavoro sfuggendo fortunosamente agli agguati della polizia hitleriana, e riesce infine a porsi in salvo, con un bagaglio di preziose notizie, e col cuore esulcerato per la perdita della donna amata.

Il falso traditore non si distacca da triti modelli del genere. La prima parte, che dovrebbe descrivere l'evoluzione psicologica del protagonista, è anche la più fiacca. Una maggiore tensione avventurosa è riscontrabile nelle sequenze conclusive, pur se i tradizionali colpi di scena sono quasi sempre scontati, e spesso puerili. Il convenzionalismo delle situazioni e dei caratteri è modestamente alleviato dalla crudezza con la quale sono effigiati alcuni aspetti del fascismo tedesco. La regia di George Seaton (autore anche della sceneggiatura da un romanzo di Alexander Klein) è di normale amministrazione; William Holden è un interprete corretto, ma non troppo convinto. Al suo fianco, Lilli Palmer, Hugh Griffith e numerosi altri. *Technicolor*.

ag. sa.

Signora di lusso

Signora di lusso di Daniel Mann, autore, come si ricorderà di *Torna a casa, piccola Sheba* e un eccellente prodotto della cinematografia nordamericana.

Tratto fedelmente da un noto romanzo di Peter Shaffer, il film rimane strettamente agganciato al linguaggio ed alla tecnica teatrale: non è la migliore che con ... raggiunge ... tale nobile quanto la ... e ... di luogo, l'espressione degli attori.

Signora di lusso ... un ... rigoroso e ... ritratto di una famiglia americana, una matura signora che ... il complesso della raffinatezza e che ... «nobile» evasione ... dal grigio mondo piccolo borghese in cui ... costringe il marito, un modesto ... industriale. Il figlio, studente di Harward, in ... contrasto con la ... madre ... del padre ... e ... verso ... una ... Nella ... un giovane ... dedica ... figlio minore. E' un ... tedesco ... Germania d'oggi ... spenti ... potenza. E ... esperto ... pianista, compito e ... di fronte alla ... signora come ... del ... ideale ... raffinatezza. Essa si innamora ... e ... premiare della ... come un ... affetto. Verso la sua «seconda madre» il giovane per ... un atteggiamento di gentilezza così ... da esser guardato con sorpresa ... membri della famiglia. Quando la signora scopre il deludente equivoco, offesa nel suo vano amor proprio, fa cacciare lo sventurato giovane con un'infamante accusa. La raffinata signora svela così la sua faccia cattiva, il suo odioso egoismo. Al contempo la sua avventura ha provocato nella sua famiglia più profonde lacerazioni, e messo a nudo incompatibilità insanabili. «Una famiglia di cannibali» afferma uno dei personaggi.

Bravissimi gli interpreti: Rosalind Russel, Maximilian Schell, Jack Hawkins, Richard Beymer.

Vice

controcanale

«Verso la metropoli»

L'inchiesta sull'emigrazione interna, condotta da Vittorio Zincone e Giuliano Tomei, appare piuttosto contraddittoria. Nella prima puntata gli autori avevano affermato che «la città accoglie senza ostilità, con simpatia, con fiduciosa attesa» gli immigrati, e noi avevamo notato che la conclusione era programmatica e peccava fortemente di un ingiustificato ottimismo. Ieri sera, nella seconda puntata dedicata appunto all'«incontro con la città», quella conclusione è stata corretta, anzi rovesciata: si è detto che l'accoglienza della metropoli per gli immigrati è «fredda e indifferente».

Il nuovo giudizio è evidentemente dovuto alla constatazione di una innegabile realtà: non era possibile sostenere una tesi diversa dopo le interviste che si sono succedute ieri sera sul video. Parole di giovani che vivono alla giornata, lavorano come possono, dormono dove possono.

E altrettanto amare sono state le dichiarazioni dello studente catanese che dorme sulle panchine della stazione di Roma, dei muratori che su quelle panchine già dormono da tempo, di quel siciliano che ha protestato contro lo sfruttamento indiscriminato operato dai padroni. Terribile, nella sua naturalezza, è stata infine la confessione di un anziano muratore calabrese che, temendo di essere arrestato come vagabondo, ha detto di essere pronto a rivolgersi proprio al commissariato per ottenere un lavoro.

E' una testimonianza bruciante dell'abbandono totale nel quale questi immigrati vengono lasciati: gente che si getta allo sbaraglio per riuscire a sfamarsi. Ma la drammatica contraddizione sta nel fatto che ciò avviene non in terre inesplorate, ma in grandi città moderne, organizzate (almeno per alcuni). Esattamente questa contraddizione andava approfondita nella puntata di ieri sera: ma gli autori non l'hanno fatto.

Al di là dell'esperienza diretta delle interviste (dalle quali, continuiamo ad avere l'impressione, non si ricava tutto quel che si potrebbe, quasi si avesse il «pudore» di mettere il dito sulla piaga), che ci hanno confermato cose che molti giornali hanno detto in servizi e inchieste sull'argomento, Zincone e Tomei ci hanno offerto ben poco. Un solo esempio: possibile che si rinunci ad indagare sullo scandaloso mercato di braccia sul quale si arricchiscono gli speculatori e dal quale tante aziende traggono profitto?

Invece di approfondire questi aspetti della realtà e di documentarli con la forza diretta della telecamera, meglio di quanto non si sia riusciti a fare fino ad oggi, gli autori continuano a rifugiarsi in nebulose frasi «poetiche» (come «gli immigrati abbandonano la certezza della miseria per l'incertezza della speranza») e in generici appelli moralistici a «tutti noi», che lasciano però il tempo che trovano, se non si va alla ricerca di più precise responsabilità. O è proprio questo che si vuole evitare?

g. c.

vedremo

Giuoco del calcio: lo «stop da fermo»

Seconda puntata della trasmissione con intervista del Giuoco del calcio. Vi prenderanno parte Losi, Mazzola, Sivori, Rivera, Rocco, Salvadore e Sivori. La lezione di questa sera è dedicata allo «stop da fermo». Nel corso della trasmissione Bongiorno anzierà il suo colloquio con i giovani spettatori, rispondendo alle prime lettere giunte ai curatori della rubrica.

«Il mercante di Venezia»

Ecco alcune notizie su futuri programmi di prosa. Per il primo canale preparerà il suo primo teleromanzo ... prosa. Si ... Secondo, di Bruno Nocvere ... televisiva di ... Il Mercante di Venezia di Shakespeare affidato alla regia di Sandro Bolchi e ... le Anime morte di Gogol, tre in due puntate per la regia di Edmo Fenoglio.

Nino Taranto ... (Rosso) ... Napoli ... prossimo anno ... rappresentazioni ... scritte appositamente per lui da Giuseppe D. M...

Il regista ... è impegnato ... le riprese ... del racconto di Carlo Cassola ... del bosco ... parte del ciclo del Secondo Canale dedicato ai «Racconti dell'Italia d'oggi». Si tratta appunto la storia di un taglio dei boschi ... potrà in tutta la sua ... e la Fatmosfera ... in cui si svolge il racconto di cui ... Gian Maria Volonté.

Gli altri attori saranno scelti sul posto tra gli abitanti delle campagne.

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 16, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Omnibus Prima parte; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus Seconda parte; 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Microfono per due; 14-14,25: Trasmissioni regionali; 14,25: Incontro di calcio Italia-Inghilterra Interleghe; 16,15: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Il racconto del Nazionale: Uguaglianza e marzo di Nicola Lisi; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19 e 30: Motivi in giostra; 20 e 25: Fantasia; 21,05: Tribuna politica; 22,15: Concerto del soprano Irmgard Seefried e del pianista Erik Werba.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Nico Fidenco; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Ed zone originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Radiobox; 10,35: Canzoni canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Istantanee su «Canzonissima»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Girandola; 15: Melodie e romanze; 15,15: Dischi in vetrina; 15 e 35: Pomeridiana; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di Bianca Toccafondi; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musiche da Cinecittà; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20 e 35: Incontro Roma-New York; 21: Canzonissima sera; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie; 19: Florent Schmitt; 19,15: La Rassegna. Letteratura neo-greca; 19,30: Concerto di ogni sera. Hector Berlioz, Ludwig van Beethoven, Ferruccio Busoni; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Leos Janacek. Sonata per violino e pianoforte; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Dimitri Sciostakovic: Quarta Sinfonia; 22,15: Umberto Saba; 22,45: Orsa Minore. La musica, oggi: Yoritsune Matsudaira, Luigi Nono.

primo canale

8,30	Telescuola	15ª Terza classe
17,30	La TV dei ragazzi	a) La nuvoletta; b) A caccia con me (A. Lombardi)
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Passeggiate	italiane (a cura di F. Caprino e G. Severi)
19,35	Giuoco del calcio	Seconda puntata «Stop sul posto»
20,20	Telegiornale	sport
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,05	Musical	con Connie Francis e Sacha Distel
22,00	Sport	Cronaca registrata della partita calcistica Interleghe
	Telegiornale	della notte

secondo canale

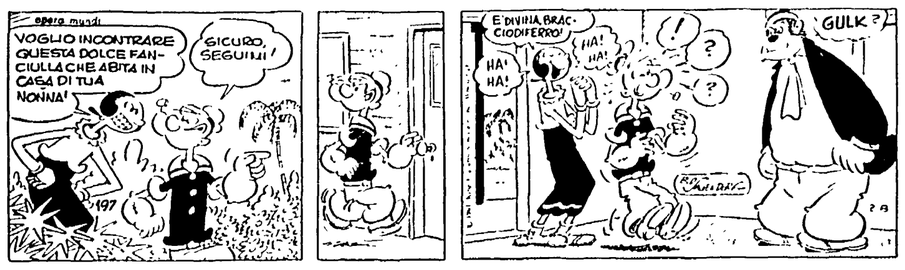
21,05	I dialoghi delle carmelitane	(seconda parte)
22.55	Telegiornale	

Questa sera alle ore 22 (dal primo canale) sarà trasmessa la cronaca registrata dell'incontro Italia-Scozia Interleghe (nella foto: gli azzurri Haller e Charles in allenamento)

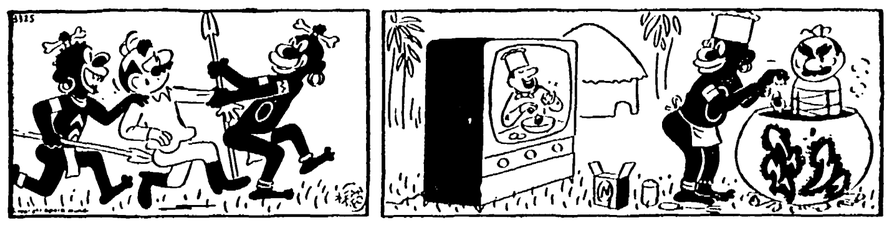
ter
n
Walt Disney

Mas

accio
ferro
Sagendorf



scar
ean Leo



lettere all'Unità

Dietro l'aumento della tensione i profitti degli elettrici

Caro direttore,

se permetti vorrei rispondere al lettore Luigi Guida che ha segnalato come, da un po' di tempo a questa parte, i casi di folgorazione sono aumentati in modo pauroso a causa dell'aumento della tensione (da 125 a 220 volt per gli usi domestici e da 220 a 380 volt per gli usi industriali).

Il lettore si chiede se l'aumento della tensione anche per gli usi domestici, sia avvenuta per motivi tecnici o se le cause non siano da ricercarsi nel fatto che i monopoli elettrici cercano di realizzare in tal modo maggiori profitti.

Per convincere il lettore Guida, e chiunque avesse dei dubbi, dirò che non esiste alcuna ragione tecnica valida che induca ad aumentare la tensione. In più aggiungerò che tante nazioni — ad esempio gli Stati Uniti — hanno un sistema di distribuzione unificato sia per gli usi domestici che industriali a 110 volt. Appare evidente quindi che la unica ragione, non può essere altro che quella di un maggior profitto.

Brevemente vorrei spiegare come, con una semplice legge si siano aumentati i voltaggi i pericoli di folgorazione e, nel contempo, i profitti dei monopoli

Dicevo che con una semplice legge si è permesso, ai monopoli elettrici, di guadagnare miliardi, non importa se a prezzo di tante vite umane.

Già da tanti anni le industrie elettriche avrebbero dovuto sostituire, o per lo meno rinforzare le linee elettriche in tutte le città, essendo divenute ormai del tutto insufficienti ai consumi moderni. E' bastata, invece, una semplice legge, perchè i monopoli si vedessero raddoppiare tutte le loro reti senza che spendessero una lira per quei lavori che avrebbero richiesto, senz'altro, centinaia di miliardi.

E, se me lo permettete, vorrei chiarire come è possibile raddoppiare la portata di un conduttore elettrico: un millimetro quadrato di filo può trasportare, senza compromettere la propria sicurezza, 6 ampère; a 220 volt corrispondono a 1.320 watt, e la società elettrica, con un millimetro quadrato di filo, può vendere kw. 1320 a 220 volt. Ora, se sul medesimo filo l'azienda dovesse mandare 380 volt, il quantitativo di watt che il medesimo può trasportare senza superare il carico massimo, è di kw. 6 A per 380 volt, cioè kw. 2.260. In cifre chiare: se con il filo suddetto le aziende potevano vendere all'utente 1000 lire al giorno di energia elettrica, dopo la legge che unifica la tensione da 220 a 380, gli stessi possono vendere 1700 lire, circa, di energia elettrica al giorno. Ecco perchè i monopoli elettrici, hanno fatto resistenza e fanno resistenza affinchè non si nazionalizzi: non vogliono perdere il loro « pozzo senza fondo di profitti ».

GINO CHERCHI
(Pescara)

Si sono dimenticati delle provvidenze in favore dei t.b.c.

Spett. redazione dell'*Unità*,

E' un ricoverato per tbc polmonare che, a nome di tutti gli altri degenti, si rivolge a codesta spett. redazione conoscendone la prorata comprensione.

Vorremmo rivolgere un appello alle commissioni interne di tutti gli stabilimenti di questa provincia affinchè intervengano, con una loro istanza, presso i responsabili di questo governo, perchè solleciti quelle provvidenze e quei miglioramenti che da anni rivendichiamo, ed invochiamo inutilmente, indispensabili per noi e per le nostre famiglie, che da troppo tempo viviamo dimenticati da tutti.

Abbiamo interessato ministri, parlamentari di ogni partito, ma pochi hanno risposto in nostro favore, e tutto finora è stato vano, e non abbiamo ricevuto che promesse che sono rimaste tali. Un loro appello in nostro favore potrebbe forse essere ascoltato e se non altro servirà a mostrare la solidarietà di tutti i lavoratori verso i loro compagni più disgraziati.

Confidiamo perciò nell'appoggio delle C.I. degli stabilimenti di tutta la provincia.

B. G.
ricoverato presso il sanatorio
« G. Banti »
Pratolino (Firenze)

All'ospedale di Careggi pazienti solidali con i medici

Egregio direttore

siamo un gruppo di degenti dell'Ospedale Careggi di Firenze che partecipiamo a questo sciopero dei medici ospedalieri, diciamo « partecipiamo », poichè l'assenza del medico rallenta quella assistenza diretta e controllata per la quale ci siamo ricoverati.

Quali sono le richieste che essi avanzano e che possono apparire soltanto a loro vantaggio? Un esame più attento di esse ci dimostra che tali richieste sono anche in nostro favore, in favore dei cittadini che, ammalati, debbono ricorrere alla degenza ospedaliera: chiedono una carriera poichè, il loro spirito di sacrificio e il loro attaccamento al lavoro, lo meritano; chiedono un compenso che consenta loro di dedicarsi esclusivamente all'ospedale e non ricercare altrove fonti di guadagno; chiedono servizi idonei ad assolvere il loro compito altamente umano e chiedono, soprattutto, una integrale riforma ospedaliera che consenta un miglioramento numerico e qualitativo degli ospedali. Se queste richieste che i medici avanzano, e crediamo tutte giuste e umane, verranno concesse, avremo la certezza e l'orgoglio di possedere, in questa nostra Firenze, servizi ospedalieri di primo ordine e soprattutto saremo certi che, nelle nostre disgrazie, l'opera di chiari medici sarà pronta a lenire i nostri malanni.

SEGUONO 20 FIRME
(Firenze)

C'è un limite di diritti anche per i poliziotti

Io sono un operaio e penso che sia ora di dimostrare l'indignazione di tutto il popolo per l'atteggiamento che i poliziotti e i funzionari di P. S. assumono durante gli scioperi e nel corso di pacifiche manifestazioni, e affinchè non si ripeta ancora una volta un altro caso Ardizzone.

Credo che bastino tutti i lavoratori e i democratici uccisi per porre un freno e un limite ai « diritti » che un poliziotto ha. Anche a lui, anche a un questore, è vietato di disporre arbitrariamente della vita di uno o più cittadini. A meno che non vogliano sostituirsi alle leggi che regolano il nostro Stato, dove la pena di morte è stata abolita.

RAFFAELE RAGO
(Napoli)

Intralcia il traffico ma il « monumento » rimane sulla strada

Egregio signor direttore,

su un tratto della ex strada nazionale che immette nella statale n. 16 — nei bivi di S. Rocchetto e Acqua Viva, nei pressi di Castelfidardo — e più precisamente nel tratto che attraversa la frazione delle Crocette, esiste una vecchia colonna in pietre sormontata da una croce, eretta qualche secolo fa a ricordo — credo — del passaggio del Papa.

Qualche decennio addietro, quando si volle abbassare il livello stradale a tale colonna fu ingrandito rozzamente il basamento, con comuni mattoni, a discapito della omogeneità della vecchia struttura e a danno del già esiguo spazio della carreggiata. In questo punto i veicoli, ormai da tempo, sono costretti a transitare in senso unico.

Se si pensa all'aumento continuo del traffico e al fatto che su questa strada transitano giornalmente non meno di una quarantina di grossi pullman, ed infine che — nel caso di interruzione della statale — questa strada riceve tutto il traffico, non è difficile farsi un'opinione che qualche cosa non va

La lettera è appunto scritta per chiedere, alle varie autorità interessate, perchè tale opera che pare sia considerata un monumento, non viene spostata fuori della sede stradale, e precisamente verso l'attiguo piazzale della chiesa parrocchiale, in rispetto, anche, al « Segno » che rappresenta?

UN VECCHIO ABBONATO
Castelfidardo (Ancona)

schermi e ribalte

CONCERTI

ADEMIA FILARMONICA
OMANA
mani 15 novembre alle 21,15 Teatro Eliseo (tagl. n 5 dell'abbonamento) avrà luogo lo eso concerto del Trio d'archi zzero Schneeberger - Kägi - bser con la partecipazione grande pianista Horszowski re al « Trio dell'Arciduca » Beethoven, saranno eseguite siche di Schubert e Faure
A MAGNA Città Univers ogo

TEATRI

ECCHINO (via S. Stefano Cacco, 16 - Tel 688659) ato alle 21 C.ia dir. Aldo ndine. « La mascherata » di Moravia con A Rais, A Berti, G. Marelli, M Righi, M randi, D. Calandruccio, A mmolo, N Scardina. Regia A Rendine.
LA COMETA (T. 613.763) oso
LE MUSE (Tel. 862.348) e 21,30 F Dominici - M Si- i con I Aloisi, F. Marcinc Guardabassi, F Ressel, V estosi, in: « La vedova n-, giallo del terrore di E. zzani Regia di F Dominici mani alle 17,30 familiare.
SERVI (Tel 674 711) menica alle 17 il Gruppo Artico De' Servi presenta « Inisizione » tre atti di Diego obri
BEO (Tel. 684 485) e 21 Ernesto Calindri in: 'Hurluberlu » (Il Reazionario innamorato). Novità in due npi di Jean Anouilh.
LDONI
e 21,30 Spettacolo inglese di osa « I Misteri » con: « Il diolo » e « La donna adultera » Ignoto: « Il pianto della manna » di Jacopone; « Il canto delle creature » di S Franco. Regia di Frances Bailey.
MMETTA (Tel 470 464) le 21,30: « La garçonniere ». mmedia brillante di Teresa nchi con A Micantoni, L Sabelli, T Sciarra, G De Lunghi gia di F. Marchi. Vivo successo.
RIONETTE DI MARIA CCETTELLA
LLIMETRO (Tel. 451.248) le 21,30 C.ia del Piccolo Tearo d'Arte di Roma con « La , il giorno e la notte » di Da o Niccodemi. Ultimi gio. A.
ATORIO S. PIETRO
ia D'Origlia-Palmi Domeni- alle 18: « Quando Dio chia- a ... ». Un prologo 4 quadri e n epilogo di V. Caselli.
LAZZO SISTINA (t. 487.090) iposo
CCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343) lle 22 C.ia "Buon Umore" Lando, S Spaccesi, in « Un im per Brignazzi » di E Patti, Il maestro » di M Soldati, « Il etto e la politica » di V Tatia. Regia di L. Pascutti.
RANDELLO
IRINO
lle ore 21,15 Eduardo De Filippo e la sua C.ia "Il Teatro di Eduardo" presenta la novità assoluta: « Il figlio di Pulcinella » Regia dell'autore
DOTTO ELISEO
lle 21: « Hanno ucciso il mitardario » di Achille Saitta con I. Mariani, M. Quattrini, G Viatone, G. Bertacchi.
SSINI
lle 21,15 C.ia Checco Durante- nita Durante e Leila Ducci on G Amendola, L Pranzi Pace, L Sanmartin, M Marelli, G Simonetti in « Ah, queasone! » di Gigi Spadacci.
TIRI (Tel 565 325) lle 21,30 Rocco D'Assunta e olvejg si presentano in « Rosso e nero », tre atti di Roda e uri Vasile Novità assoluta
ATRO LABORATORIO (Via Roma Libera 23 S Cos nato)
Alle 21,15 Carmelo Bene e Giuseppe Lenti presentano a richiesta uno spettacolo di Majakowski

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL
LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
MUSEO DELLE CERE Ennio di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Il gabinetto del dr. Caligari, con G Johns e rivista Giusti-Parlato (VM 16) G
AMBRA JOVINELLI (713 306) I fucilieri del Bengala, con R Hudson e rivista Carre - D'Alberti A
LA FENICE (Via Salaria 35) I fucilieri del Bengala, con R Hudson e rivista Gagliardi A
VOLTURNO (Tel 471 557) Femmina, con B Bardot e rivista De Vico S

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Il mafioso con A Sordi (alle 15-17-18.50-20.40-22.50) DR
AMERICA (Tel. 586 168) Notti calde d'Oriente (ap 15 ult 22.50) (VM 18) DO
APPIO (Tel 779.638) Fedra, con M Mercouri (ult 22.45) DR
ARCHIMEDE (Tel. 875 567) Gone With the Wind (alle 16,30-20,20) (sottotitoli italiani)
ARISTON (Tel 353 230) Il promontorio della paura, con G Peck (alle 15,15-18,15-20,30 e 22,50) (VM 18) DR
ARLECCHINO (Tel 358 654) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A
AVENTINO (Tel. 572.137) Fedra, con M Mercouri (ap 15,30, ult 22.40) DR
BALDUINA (Tel 347 592) Il mondo sulle spiaggie (VM 16) DO
BARBERINI (Tel 471 707) I sequestrati di Altona con S Loren (alle 15,40-17,45-20,05-23) DR
BRANCACCIO (Tel 735 255) Il mondo sulle spiaggie (VM 16) DO
CAPRANICA (Tel 672.465) L'anno crudele, con L Olivier (ap 15 15, ult 22.40) DR
CAPRANICHETTA (672.465) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J Stewart (VM 14) A
COLA DI RIENZO (350 584) Fedra, con M Mercouri (alle 15,30-18-20-22,50) DR
CORSO (Tel 671 691) Universo di notte (alle 16-18-20,20-22,40) (VM 18) DO
EUROPA (Tel 865 736) Cronaca familiare con M Mastroianni (alle 15,45-18,10-20,40-22,50) DR
FIAMMA (Tel 471 100) L'affittacamere con K Novak (alle 15,40-18-20-22,50) SA
FIAMMETTA Vedi teatri
GALLERIA (Tel 673 267) Notti calde d'Oriente (ap 15, ult 22,50 (VM 18) DO
GARDEN (Tel 582 848) Il mondo sulle spiaggie (VM 16) DO
GIOIELLO (Tel 864 149) Notti calde d'Oriente (ap 15, ult 22,50) (VM 18) DO
GOLDEN (Tel 755 002) Mr. Hobbs va in vacanza con J. Stewart (ap. 15, ult. 22,50) C
HARLEM (Tel 691 084) La spada della vendetta A
JOLLY (Tel 422 898) Il fuorilegge del West, con G Montgomery A
JONIO (Tel 866.209) Lo scudo del Falworth, con T Curtis A
MAESTOSO (Tel 786 086) Notti calde d'Oriente (ap 15, ult 22,50) (VM 18) DO
MAJESTIC (Tel 674 908) Sette uomini cadaveri con V Price (ap 15,30, ult 22,50) SA
MAZZINI (Tel 351 942) Il mondo sulle spiaggie (VM 16) DO
METRO DRIVE-IN (690.151) La furia umana, con J. Cagney (alle 20-22,45) G
METROPOLITAN (689 400) Il falso traditore (alle 15,15-17,30-20-22,15) DR
MIGNON (Tel. 849.493) L'orribile segreto del dr. Hichkock (alle 15,30 - 17,18,50-20,10-22,50) G
MODERNISSIMO (Galleria San Marcello Tel. 640 445) Sala A: Il riposo del guerriero, con B. Bardot (ult. 22,50) DR
Sala B: La giumenta verde con S Milo (VM 16) SA
MODERNO (Tel. 460 285) Cronache di un convento, con M Schell DR
MODERNO SALETTA L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Stewart (VM 14) A
MONDIAL (Tel. 834 876) Il mondo sulle spiaggie (VM 16) DO
NEW YORK (Tel. 780.271) Il mafioso, con A. Sordi (ap 15, ult. 22,50) DR
NUOVO GOLDEN (T. 755 002) Mr. Hobbs va in vacanza con J. Stewart (ap. 15, ult. 22,50) C
PARIS (Tel. 754.368) Il promontorio della paura, con G Peck (alle 15,15-18,15-20,30 e 22,50) (VM 18) DR
PLAZA (Tel 681.193) Jules e Jim, con J Moreau (alle 15,30 17,15-20-22,50) S
QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con Henry Fonda (alle 15,30-19,15-22,45) DR
QUIRINALE (Tel 462 653) Smog, con R Salvatori (alle 16-18,15-20,30-22,45) DR
QUIRINETTA (Tel. 670 012) Signora di lusso, con R Russel (alle 16-18-20,15-22,50) DR
RADIO CITY (Tel. 464.103) Il promontorio della paura, con G Peck (alle 15,15-18,15-20,30 e 22,50) (VM 18) DR
REALE (Tel 580 234) Il mafioso, con A Sordi (alle 15-17 18,50-20 40-22,50) DR
RITZ (Tel 837 481) Il riposo del guerriero, con B Bardot DR
RIVOLI (Tel 460 883) Signora di lusso, con R Russel (alle 16-18-20,15-22,50) DR
ROXY (Tel 870 504) L'anno crudele, con L Olivier (alle 16,30-20-22,50) DR
ROYAL Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15,30-19 15-22,45) DR
SALONE MARGHERITA « Cinema d'Essai »: Il fiore e la violenza DR
SMERALDO (Tel 351.581) Apaches in agguato A
SPLENDORE (Tel 462 798) Le tentazioni quotidiane, con A Delon (VM 14) SA
SUPERCINEMA (Tel 485 498) La leggenda di Fra Diavolo (alle 15,30-19-22,45) A
TREVI (Tel 689 619) Cronache di un convento, con M Schell (alle 15,40-17,45-20,20 e 23) DR
VIGNA CLARA (Tel. 320 359) Cronache di un convento, con M Schell (alle 15,30-18,10-20,15-22,50) DR

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810 817) Victim, con D Bogarde (VM 16) DR
AIRONE (Tel 727.193) Il più grande spettacolo del mondo, con J Stewart DR
ALASKA Pastasciutta nel deserto, con G Ralli DR
ALCE (Tel. 632.648) Accadde in Atene, con Jayne Mansfield SA
ALCYONE (Tel 810 930) Pastasciutta nel deserto, con G Ralli DR
ALFIERI (Tel 290 251) Mondo sexy di notte (VM 18) DO
AMBASCIATORI (Tel 481 570) Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas DR
ARALDO (Tel 250 156) Il conquistatore di Corinto, con G M Canale SM
ARIEL (Tel 530.521) Giorno per giorno disperatamente, con T. Milian (VM 16) DR
ASTOR (Tel. 622.0409) Faccia di bronzo, con R Mitchum SA
ASTORIA (Tel 870.245) Il fondo della bottiglia, con V Johnson DR
ASTRA (Tel. 848.326) L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck A
ATLANTE (Tel 426.334) La ragazza dal bikini rosa, con J. Dru A
ATLANTIC (Tel. 700 656) La maschera di porpora, con T Curtis A
AUGUSTUS (Tel. 655 455) La gang, con R Mitchum G
AUREO (Tel 880 606) Lotte di giganti, con F Gonzales (VM 18) DR
AUSONIA (Tel. 426.160) Alla fiera per un marito, con P. Boone C
AVANA (Tel. 515.597) L'anno scorso a Marienbad, con G Albertazzi DR
BELSITO (Tel 340 887) La fonte meravigliosa, con G Cooper DR
BOITO (Tel. 831 0198) La grande rapina di Boston, con P Mauley G
BOLOGNA (Tel. 426.700) Silvestro pirata lesto DA
BRASIL (Tel 552 350) All'inferno e ritorno, con Audie Murphy A
BRISTOL (Tel 225 424) Il pozzo e il pendolo, con Vincent Price (VM 16) G
BROADWAY (Tel 215 740) I guerriglieri dell'Arcipelago, con G Montgomery A
CALIFORNIA (Tel. 215266) La strada, con G Masina DR
CINESTAR (Tel. 789 242) Mondo sexy di notte (VM 18) DO
CLODIO (Tel 355 657) Silvestro contro tutti DA
COLORADO (Tel 617.4207) La lama di Toledo A
CRISTALLO (Tel 481 336) Missione pericolosa, con Richard Conte A
DELLE TERRAZZE (530 527) El Cid con S Loren A
DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Il disordine, con S Frey (VM 16) DR
DIAMANTE (Tel 295 250) L'anno scorso a Marienbad, con con G Albertazzi DR
DIANA (Tel 780 146) Silvestro pirata lesto DA
DUE ALLORI (Tel 260 366) Tre contro tutti A
EDEN (Tel 380 0188) Sesso ed alcool, con M Morgan (VM 16) DR
ESPERIA Il terrore delle Montagne Rocciose, con V Johnson A
ESPERO Il fantasma maledetto, con J Fuchsberger (VM 16) G
FOGLIANO (Tel. 819.541) Squilli al tramonto, con Ray Milland A
GIULIO CESARE (353 360) Ponte di comando, con Alec Guinness A
HARLEM (Tel 691 0844) La spada della vendetta A
HOLLYWOOD (Tel 290 851) Faccia di bronzo, con Robert Mitchum SA
IMPERO (Tel 295 720) Il naufrago del Pacifico DR
INDUNO (Tel. 582.495) Solo sotto le stelle, con K. Douglas DR
ITALIA (Tel. 846030) Silvestro contro tutti DA
JONIO (Tel. 866.209) Lo scudo del Falworth, con T Curtis A
MASSIMO (Tel. 751.277) La fonte meravigliosa, con G Cooper DR
NUOVO (Tel. 588.116) Paperino sul sentiero di guerra DA
NUOVO OLIMPIA « Cinema selezione »: Io amo, tu ami, di Blasetti (VM 16) DO
OLIMPICO Silvestro pirata lesto DA
PARIOLI (Tel 874.951) L'orma del gigante DR
PORTUENSE La leggenda di Robin Hood, con E Flynn A
PRENESTE (Tel. 290.177) Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel. 352.337) L'isola misteriosa, con M Craig A
REX (Tel 864 165) Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas DR
RIALTO (Tel 670.763) « Rassegna Globe »: Ascensore per il patibolo, con J Moreau G
SAVOIA (Tel. 861.159) I 4 monaci C
SPLENDID (Tel. 622 3204) Il diario di Anna Frank, con M Perkins DR
STADIUM Viaggio al settimo pianeta, con J Agar A
TIRRENO (Tel 593 091) Il grande gaucho, con R Calhoun A
TRIESTE (Tel 810 003) Il gabinetto del dr. Caligari, con G Johns (VM 14) A
TUSCOLO (Tel 777 834) Mariti a congresso, con Walter Chiari C
ULISSE (Tel 433 744) La maschera di fango, con G Cooper A
VENTUNO APRILE (864 577) Fra' Diavolo, con Stanlio e Ollio

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

VERBANO (Tel. 841.185) La maschera e l'incubo, con P Stevens (VM 16) G
VITTORIA (Tel. 576 316) Il grande incontro, con A Thotter DR

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330 212) Che gioia vivere, con A Delon S
ALBA Il commissario Maigret G
ANIENE (Tel 890 817) Lezione d'amore, di I Bergman SA
APOLLO (Tel 713 300) Gli ostaggi, con R Milland DR
AQUILA (Tel. 754 951) Il terrore di Shangay, con E O'Brien G
ARENULA (Tel. 653 360) Arianna, con A Hepburn S
ARIZONA Riposo
AURELIO (Via Bentivoglio) La spada della vendetta A
AURORA (Tel 393 069) La grande sfida, con V. Mayo A
AVORIO (Tel 755.416) Notte senza fine, con Robert Mitchum DR
BOSTON (Via di Pietralata 436 - Tel 430 268) Cavalcata infernale A
CAPANNELLE Accattone, con F Citti (VM 16) DR
CASSIO Riposo
CASTELLO (Tel. 561 767) La notte delle streghe, con P Wyngarde (VM 14) A
CENTRALE (Via Celsa 6) Il nipote picchiatello, con Jerry Lewis C
COLOSSEO (Tel 736 255) Il passaggio del Reno, con C Aznavour DR
CORALLO (Tel 211 621) Alberto il conquistatore, con A Sordi C
DEI PICCOLI (Villa Borghese) Riposo
DELLE MIMOSE (Via Cassia - Tomba di Nerone) Caniut Saar
DELLE RONDINI E' l'ora del Twist M
DORIA (Tel 353 059) Il gabinetto del dr. Caligari con G Johns (VM 16) G
EDELWEISS (Tel. 330 107) Il peccato degli anni verdi, con M Versini S
ELDORADO La famiglia assassina di Ma' Barker, con T Coffin (VM 18) G
FARNESE (Tel. 564 395) Capitan Blood, con E Flynn A
FARO (Tel 509 823) Le vie segrete, con R Widmark G
IRIS (Tel 865 536) Operazione uranio, con E Memmer G
LEOCINE Il terrore delle Montagne Rocciose, con V Johnson A
MARCONI (Tel 240 796) La grande olimpiade DO
NASCE' Riposo
NIAGARA (Tel 617.3247) Giorno per giorno disperatamente, con T Milian (VM 16) DR
NOVOCINE (Tel 586.235) 24 passi dal delitto, con Van Johnson G
ODEON (Piazza Esedra 6) 23 passi dal delitto, con Van Johnson G
ORIENTE (Tel. 215.886) Roulotttes e Roulettes C
OTTAVIANO (Tel. 358.059) Uno straccio di gloria, con K Hongo DR
PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo
PERLA Maciste nella terra dei Ciclopi, con M. Gordon SM
PLANETARIO (Tel. 480 057) I moschettieri del mare, con A. Ray A
PLATINO (Tel. 215 314) Lotte di giganti, con F Gonzales (VM 18) DR
PRIMA PORTA (Tel 693.136) Mondo sexy di notte (VM 18) DO
PUCCINI (Tel. 490.343) Riposo
REGILLA I sogni muoiono all'alba, con L. Massari DR
ROMA Giuseppe Verdi, con P. Cressoy S
RUBINO (Tel. 590.827) Merletto di mezzanotte, con D Day G
SALA UMBERTO (674 753) Gli sparvieri dello stretto, con R Hudson A
SILVER CINE (Tiburtino III) Riposo
SULTANO (P.za Clemente XI) Le avventure di Don Giovanni con E Flynn A
TRIANON (Tel. 780.302) Cavalcata infernale A

Sale parrocchiali

ACCADEMIA Chiuso
ALESSANDRINO Riposo
AVILA (Corso d'Italia 37) Riposo
BELLARMINO (Tel. 849 527) Riposo
BELLE ARTI Missione pericolosa, con Richard Conte A
CHIESA NUOVA Riposo
COLOMBO (Tel. 923.803) Riposo
COLUMBUS (Tel. 510.462) Duello nel centro della terra DR
CRISOGONO Gazebo, con G Ford S
DEGLI SCIPIONI (Via degli Scipioni) Riposo
DELLA VALLE Riposo
DELLE GRAZIE (375 767) Un alibi troppo perfetto, con P Sellers G
DUE MACELLI (Via due macelli) La ballerina e il buon Dio, con V Cecova S
EUCLIDE (Tel. 802 511) Inferno nella stratosfera, con K Anzai A
FARNESINA (Via Farnesina) Riposo
GIOVANE TRASTEVERE (Tel 500 684) Domani m'impiccheranno, con F Mc Murray DR
GUADALUPE (Monte Mario) Riposo
LIBIA (Via Tripolitania 143) Riposo
LIVORNO (Via Livorno 57) Vacanze a Portofino S
MEDAGLIE D'ORO (Via Duccio Galimberti) Riposo
NATIVITA' (Via Gallia 162) Riposo
NOMENTANO (Via F Redi) Satank la freccia che uccide, con J Payne A
NUOVO DONNA OLIMPIA Riposo
ORIONE (Tel 776 960) Safari, con V Mature A
OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127) Riposo
OTTAVILLA (Piazzale S Pancrazio) Riposo
PIO X (Via Etruschi 38) 38 Parallelo missione compiuta con E Flynn DR
QUIRITI (Tel. 312.283) I gialli di Edgar Wallace n. 2, con B Lee G
RADIO (Tel. 318.532) Riposo
REDENTORE (Tel. 890.292) Riposo
SACRO CUORE (V. Magenta) Riposo
SALA ERITREA (V. Lucrino) Riposo
SALA PIEMONTE (Via Piemonte) Riposo
SALA S. SATURNINO (Piazza S Saturnino) Amore e chiacchiere S
SALA SESSORIANA (Piazza S Croce in Gerusalemme) Riposo
SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA (Telefono 650.451) La grande guerra, con A. Sordi DR
SALA URBE Riposo
SALA VIGNOLI (Tel. 291.181) Riposo
SALERNO Riposo
SAN FELICE La vendetta del corsaro, con J P Dumont A
S. BIBIANA Riposo
S. DOROTEA (V.le Moroni 8) Riposo
SANT'IPPOLITO La frontiera dei Sioux, con P Carey A
SAVERIO (Piazza Sauli) Riposo
SAVIO (Tel. 295.621) Riposo
SORGENTE (Tel. 211.742) Riposo
TIZIANO (Tel. 393.777) Riposo
TRASTEVERE Riposo
TRIONFALE (Via G. Savonarola 36) Riposo
ULPIANO Riposo
VIRTUS (Tel 620.409) Come svaligiare una banca G

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Africa, Alfieri, Ariel, Brancaccio, Centrale, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, La Fenice, Maestoso, Modernissimo sala A e B, Niagara, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Plaza, Portuense, Prima Porta, Rialto, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Splendid, Sultano, Tirreno, Tuscolo, Ulisse. TEATRI: Delle Muse, Millimetro, Piccolo di via Piacenza, Quirino, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri, Teatro Flaammetta, Teatro Laboratorio.

È sceso ieri all'aeroporto il grande mago This Booms, famoso per camminare a piedi nudi su vetri e chiodi. Il suo segreto? Usa sempre il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 16,30 riunione ad corse di levrieri.

Avvisi Economici

70 OCCASIONI L. 50

TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35 000 in più Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi. Nannucci Radio Via Rondinelli, 2 r V le Raffaello Sanzio, 6/8

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura della « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario. 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef 474764. A Com Roma 16019 del 22-11-1956

Oggi (ore 14,30) con la squadra di Foni (5 stranieri e 6 italiani) grande favorita

«Show» all'Olimpico: la Interleghe contro la Scozia

Scozia

Mc Laughlan 1
Hamilton 2 — Kennedy 3
Crezand 4 — Ure 5 — Baxter 6
Henderson 7 — Hamilton 8 — Millar 9 — Cooke 10 — Mc Parland 11

Petris 11 — Haller 10 — Charles 9 — Del Sol 8 — Hamrin 7
Nielsen 5 — Salvadore 3 — Losi 2
Pavinato 6 — Castano 4
Albertosi 1

Italia

Arbitro: Eurdekian (Francia).
Riserve — SCOZIA. Herriot, Divers, Beattie, Mogan. ITALIA: Cudicini, Manfredini, Colombo, Guarneri.

N.B. — Il sestetto difensivo italiano avrà sulle maglie la numerazione relativa al ruolo che ciascun giocatore dovrà svolgersi in base al modulo tattico del 4-2-4 che Foni farà praticare.

Piena di fuoriclasse la nostra squadra, modesta quella scozzese

Non si è ancora spento l'eco della clamorosa vittoria azzurra al «Prater» di Vienna che un'altra rappresentativa italiana si accinge a scendere in campo: vogliamo riferirci alla «Interleghe» che sarà oggi impegnata contro l'analoga rappresentativa scozzese all'Olimpico e che dovrebbe dar vita ad uno spettacolo calcistico di buon livello, sia per l'alto numero di fuoriclasse a disposizione di Foni, sia per la tradizionale forza della squadra scozzese, sia, infine, per il contrasto tra le due scuole calcistiche d'Italia e di Gran Bretagna.

Se si aggiunge che la rappresentativa italiana parte nettamente favorita nel compito di riscattare il pareggio (1-1) cui fu costretta nel match di andata a Glasgow, proprio negli ultimi minuti dopo aver condotto per quasi tutti i 90' in vantaggio con un goal di Hitchens, si comprende perchè ci sono tutte le premesse per un match di piena soddisfazione degli spettatori e si comprende anche perchè regna una certa attesa ed una certa curiosità tra gli sportivi, ed in particolare tra gli sportivi romani: ma bisogna aggiungere subito che al di fuori del lato spettacolare il match probabilmente non avrà altri motivi di interesse.

Non ci sono infatti da attendersi «rivelazioni» individuali in quanto la maggior parte dei componenti della nostra squadra Interleghe sono tutti giocatori affermati e dal valore ormai accertato, sia gli stranieri (che comunque non potranno essere utilizzati in nazionale) sia gli italiani: da questi ultimi — ed in particolare da Losi, Cudicini (se giocherà almeno un tempo) Pavinato e Salvadore — c'è da attendersi una prova polemica nei confronti di Fabbri che li ha dimenticati al momento di varare la formazione per Vienna.

Ma a che pro visto che la squadra di Fabbri ha raccolto consensi pressocchè unanimi, con qualche critica secondaria che comunque non riguarda i ruoli ricoperti da Losi e compagni?

Non c'è poi da sperare in un risultato di prestigio visto che la Scozia è una avversaria modesta non essendo riuscita a qualificarsi per le finali dei mondiali in Cile. E non ci sono da attendersi nemmeno grosse indicazioni sul piano del gioco dato che Foni schiererà la rappresentativa Interleghe secondo il modulo del 4-2-4 ormai pienamente accettato da tutte le squadre italiane.

C'è allora da chiedersi a quali scopi possono servire gli incontri tra le rappresentative Interleghe (questo incontro in particolare) oltre che a rimpinguare le casse della Lega e ad offrire di tanto in tanto uno spettacolo calcistico fine a se stesso. L'interrogativo è d'obbligo e la risposta appare scontata (a poco o a nulla) tanto più che il calendario internazionale delle rappresentative azzurre vere e proprie appare desolatamente povero di impegni: si pensi che per il resto della stagione la nazionale A sarà ancora impegnata in un secondo incontro con l'Austria, in due incontri con la Turchia ed in un match con il Brasile, ovvero con due avversari che hanno pochissimo da insegnare, e con una terza che in genere si impegna assai raramente nelle sue tournées in Europa.

Della nazionale B invece non si hanno notizie, così come pare non ci sia nessuna intenzione di resuscitare quella nazionale «primavera» che pure avrebbe potuto avere una sua precisa funzione se veramente si vuol lavorare fin da ora per i «mondiali» del 1966.

Perciò è evidente che sarebbe stato opportuno occuparsi con maggiore cura delle nazionali vere e proprie e comunque che ad esse sarebbe spettata la precedenza rispetto alla Interleghe se proprio si voleva continuare ad insistere in questa formula internazionale che rischia l'esaurimento anche per mancanza di avversari (pure quest'anno la rappresentativa italiana se la vedrà con la Scozia e l'Inghilterra, così come è già successo, l'altro anno e come succederà probabilmente anche nella prossima stagione).

In compenso quest'anno scenderà in campo anche la Interleghe B (alla guida di Frossi) che disputerà due incontri con una analoga rappresentativa francese (comunque da questa selezione possono uscire indicazioni assai più utili che dall'ennesimo incontro di Roma).

Ci sembra inutile sottolineare ancora l'assurdità del calendario varato per questa stagione dai tecnici della nazionale: ci vogliamo augurare piuttosto che le cose vadano diversamente nella prossima stagione.

Per ora pensiamo, ad andare all'Olimpico ad assistere allo spettacolo calcistico cui daranno vita le rappresentative d'Italia e di Scozia con animo sereno e senza preoccupazioni, come chi si prepara ad andare ad uno dei tanti film «scacciapensieri» in circolazione, che comunque possono servire a trascorrere piacevolmente un paio di ore quando gli interpreti ed il regista sono buoni.

Come accade appunto all'Olimpico ove saranno in campo tutti insieme e tutti in una squadra, atleti del calibro di Nielsen, Salvadore, Charles, Losi, Hamrin, Haller, Del Sol, Manfredini sotto la regia del dott. Foni.

Nell'altro campo invece non ci saranno molte individualità da rilievo, anche se i mediani Crerand, Ure e Baxter sono preceduti da buone referenze così come l'ala sinistra Mc Parland: ma sarà sempre piacevole assistere ad una esibizione della scuola britannica (maschia, vigorosa e pratica) e sopratutto sarà interessante vedere come reagirà e quanto resisterà il complesso alla forza d'urto, dell'avversaria, la squadra monstre (del valore di due o tre miliardi) che forse più propriamente di Interleghe italiana merita di essere chiamata la squadra... Resto del mondo!

Roberto Frosi

Italiani e scozzesi hanno disputato ieri un leggero allenamento. Nella foto vediamo i «nostri» sul campo dell'Acqua Acetosa; guida il gruppo LOSI affiancato da PETRIS e seguito da GUARNIERI, DEL SOL, HALLER.

Foni: «Siamo tranquilli»

Non aveva nemmeno messo il piede a terra dal pullman che lo aveva trasportato all'albergo, che già una turba di giornalisti e di tifosi ha attorniato il dott. Foni, selezionatore unico della Interleghe italiana. Solo a prezzo di un duro lavoro di gomiti siamo riusciti a farci sotto per poter scambiare due parole con il tecnico italiano. Ebbene Foni come la vede la partita? Abbiamo chiesto mentre da un fianco un robusto ragazzotto cercava di spostarci per avere un autografo.

«Certo non si può considerare una passeggiata. Ma il fatto di avere già una vittoria all'attivo contro gli scozzesi mi fa molto sperare. E poi con quei campioni che saranno in campo sarà molto difficile perdere».

Adotterà qualche tattica particolare?

«Il mio intendimento è di schierare la squadra secondo il modulo tattico del 4-2-4, quello che attualmente pratica la Roma e che la nazionale del Brasile ha fatto conoscere a tutti, per intenderci».

Nel pomeriggio, poi, gli atleti hanno effettuato una leggera scambatura sul campo dell'Acqua Acetosa al termine della quale Foni ha sciolto gli ultimi dubbi sulla formazione.

La Lega italiana giocherà in maglia rosa, calzoncini bianchi e calzettoni bordati con il tricolore.

Nella foto: **FONI**

Mc Coll: «Abbiamo speranze»

Abbiamo raggiunto il manager della Interleghe scozzese Ian Mc Coll nella hall dell'hotel Quirinale dove è alloggiata tutta la comitiva ospite.

Ian Mc Coll ha risposto con molta gentilezza alle nostre domande spera in una vittoria?

— Certo, che lo spero, anche se nelle file italiane ci sono campioni che rispondono al nome di Charles, Del Sol, Hamrin e Haller. All'andata siamo stati sconfitti, ma questa volta ce la metteremo tutta per riscattare quella debacle.

Sono tutti scozzesi quelli che giocheranno?

— Sì, sono tutti scozzesi. Nel complesso la squadra è abbastanza salda anche se ben cinque saranno gli esordienti.

Se dovesse provare vi trovereste avvantaggiati?

— Mah! Penso proprio di no. No, non abbiamo preferenze, anche se ci sarà il sole per noi andrà bene.

In merito alla tattica che sarà attuata dalla Scozia il manager Mc Coll non si è voluto sbilanciare limitandosi a dire che giocherà una partita non proprio d'attacco, ma che cercherà soprattutto di coprirsi le spalle per poi eventualmente scattare in avanti in contropiede.

La squadra scozzese giocherà in maglia blu scuro e calzoncini bianchi.

Nella foto: **MC COLL**

Dentro e fuori il campo

Fra tanti stranieri molti i «portoghesi»

Distribuiti 4.600 biglietti omaggio

Alla stazione Termini un folto gruppo di tifosi è in attesa al binario 4: sta per giungere il treno da Firenze sul quale viaggia la squadra Interleghe che affronterà a Roma la Scozia. Fra i tifosi c'è un nutrito gruppo di giornalisti romani, torinesi e milanesi, e v'è Luigi Scarambone, della Federcalcio, che dovrà fare gli onori di casa ai giocatori.

Si parla di tutto tra i giornalisti, della partita al «Prater» e dell'accordo tra la Lega Calcio e la Rai-TV. Poi, naturalmente, il discorso si polarizza sul match che dovrà disputare la Super-Nazionale, cioè la rappresentativa della Lega che con i suoi sei italiani e cinque stranieri è più una rappresentativa mondiale che italiana.

Renato Morino, di *Tuttosport* ironizza: «Sarà suonato l'inno nazionale?». «Certamente, — afferma Scarambone — è sempre una nostra rappresentativa non ti pare?» E Carosio incalza: «Già, bisognerebbe però inventare un inno della Lega. Magari lo facciamo cantare da Celentano, sarebbe uno spettacolo anche per la TV!».

Come va la vendita dei biglietti? «Non c'è male, — risponde sempre Scarambone — Ma del resto non mi preoccupo. Roma ha sempre risposto bene e se il tempo si manterrà bello l'incasso sarà buono. Certo è però, che a Milano distribuimmo in occasione dell'ultimo incontro internazionale solo 260 biglietti omaggio. Volete sapere quanti ne sono stati distribuiti a Roma? Ben 4600! Ma che volete farci, come si fa a negare biglietti a tutte le autorità: ministeri, la polizia, la tributaria... Non voglio mica farmi nuellare» termina scherzosamente Scarambone.

Ma ecco il treno. Il gruppo dei giornalisti si sposta tirandosi dietro il gruppo di tifosi per lo più giovani con i libri sottobraccio. Quasi sicuramente hanno marinato la scuola per non perdere l'occasione di vedere tutti assieme tanti «assi».

Da lontano scorgiamo John Charles la cui testa sovrasta di una spanna quella di tutti gli altri. E' lui, «The King», il primo a subire l'attacco dei tifosi a caccia di autografi. Impossibile parlargli, riusciamo solo a scambiare una rapida stretta di mano. Dopo Charles ecco Manfredini che cerca di svicolare: «Giocherà mezzo un tempo?» — gli domandiamo — «Credo di no, anzi, senz'altro no. L'attacco è forte così com'è. E poi domenica c'è la partita con la Fiorentina e se posso risparmiarmi è meglio». «Che ci dici del tuo libro che vedrà la luce domani?» «Mi sono levato una voglia. Me hanno dette, anzi, ne avete dette anche voi, di tutti i colori su di me e mi sono voluto sfogare dicendo qualche cosa anche io, sul conto vostro, su Carosio, su Frigerio della Roma». «Senza malizia?» «Senza malizia».

Andiamo ancora a caccia e troviamo Foni, già bloccato da altri colleghi. Il tiro delle domande è incrociato ed è inutile riportarle tutte: meglio farne un sunto. Foni ha detto dunque di aver deciso in favore di Albertosi poichè ha già giocato con la squadra Interleghe e in ottima forma, ha esperienza internazionale. Ha saputo che non convocherà nessun altro giocatore, contrariamente a quanto era stato voluto. Sarà necessario utilizzare quindi delle riserve e si è disposto, con Manfredini, Colombo, Guarneri e lo stesso Cudicini.

La formazione? E' quella annunciata. Ma come giocheranno? Losi sarà «libero». Salvadore avrà il compito di francobollare il centravanti, mentre Nielsen e Del Sol cureranno i raccordi: alla trequarti Petris, Charles, Haller e Hamrin saranno i punti d'avanzata.

Come fa la Juventus, i giocatori avranno sulle spalle i numeri in relazione alla posizione che essi occupano in campo quindi, Losi avrà il numero 2 (anche se figurerà in formazione come terzino) Salvadore avrà il numero 3, Castano e Pavinato rispettivamente i numeri 4 e 6, Nielsen il numero 5 e così via. Rispondendo alla domanda chi sarà il capitano Foni ha detto «Ci penserò». In serata poi egli ha deciso per Pavinato, in quanto è il più anziano giocatore della Interleghe.

Foni ha poi lasciato supporre che Castano possa essere lasciato a riposo in seguito ad un malanno alla gamba destra accusato ieri. In tal caso il sostituto sarebbe Colombo. Ma è una probabilità molto vaga.

A questo punto abbiamo chiesto a Foni: «Menichelli è tornato ad allenarsi, significa questo che giocherà domenica contro la Fiorentina?». «Non so — ci ha risposto Foni — Non l'ho ancora visto e voglio provarlo prima». E chi toglierà di squadra? «Anche questo non so. Sono tutti bravi ragazzi, chiunque toglierò non se ne avrà a male».

Siamo intanto giunti al pullman dove i giocatori hanno già preso posto. Andranno all'Hotel Ritz, per recarsi poi, dopo aver mangiato, a sgranchirsi le gambe sul campo dell'Acqua Acetosa. I ragazzi con i libri chiedono ansiosi: «Dove vanno, a quale albergo?» «Vogliono continuare l'assedio, evidentemente.

Remo Gherardi

sport flash

Pétit Caporal vince l'«Appio»

Assente l'ecorito, Petit Caporal si è aggiudicato facilmente il Premio Appio (lire 660.000 metri 1100 in pista), prova di centro della riunione di galoppo di ieri alle Capannelle.

Ecco i risultati: *1. corsa:* 1) Ritmaggio, 2) Alato Vincente. 16 p. 10, 10, acc. 16. *2. corsa:* 1) Pharkel; 2) Maleo, 3) Tiberio Vincente 36 p. 17, 27, 24, acc. 23. *3. corsa:* 1) Mohammed; 2) La Colomba Vincente 13, acc. 23. *4. corsa:* 1) Maraspini, 2) Rotativa Vincente 26, p. 25, 23, acc. 9 (pista 45 c.). *5. corsa:* 1) Bracchetto; 2) Pua Vincente 30, p. 12, 11, acc. 21. *6. corsa:* 1) Capriati; 2) Laura Funer Vincente 24, accoppiata 43. *7. corsa:* 1) Petit Caporal; 2) Simon Boccanegra. Vincente 14, p. 14, 20, acc. 41.

I cestisti sovietici vittoriosi in USA

A Nashville, Tennessee, la nazionale maschile sovietica di pallacanestro ha battuto una selezione americana della AAU (Amateur Athletic Union) per 85-61. La formazione femminile sovietica ha battuto il Bennett College di Nashville, campione nazionale dell'AAU, per 51-41.

La Juve voleva Amarildo

Il quotidiano di Rio de Janeiro «O Globo» riferisce che la società «Botafogo» ha respinto un'offerta di 200 milioni di cruzeiros avanzata dalla «Juventus» per l'acquisto del calciatore Amarildo Tavares Da Silveira.

Tragico torneo in Equador

Due calciatori muoiono in campo

Si sospetta, sebbene si sia trattato di incontri tra dilettanti, che i due atleti, morti per infarto sul campo, siano ricorsi al «doping»

Nostro servizio

GUAYAQUIL, 13

Tragico il torneo di calcio svoltosi domenica a Guayaquil nell'Ecuador. Due giocatori sono morti nel corso di due partite, stroncati da infarto, dopo la seconda sciagura gli organizzatori hanno sospeso il torneo, che avrebbe dovuto concludersi domenica sera e che invece verrà ripreso in data da destinare.

Al torneo dei dilettanti partecipavano otto squadre di appassionati di football formate da frequentatori di bar periferici. Organizzato da una ditta produttrice di liquori, il torneo era alla terza edizione, e un folto pubblico seguiva il suo svolgimento. Sabato e domenica dovevano svolgersi, proprio gli ultimi due turni, che avrebbero laureato la squadra vincitrice. In palio era una grande coppa argentata che raffigura il Chimborazo, il più grande vulcano attivo del mondo.

Il primo incidente avvenuto nel corso del secondo incontro della giornata erano di fronte le squadre dei bar Peregallo e Barbizon, entrambe ottimamente piazzate nella classifica. Le squadre avevano chiuso il primo tempo sullo zero a zero e per il suo stesso andamento la partita faceva prevedere un risultato finale sempre di parità.

Al quarto d'ora, l'ala destra del Peregallo, il ventiseienne Jorge Reyes, ha compiuto un fulmineo discesa verso la porta avversaria. Giunto sul fondo del campo, Reyes ha passato la palla al centrocampista e poi si è smarcato. Ha ricevuto di nuovo il pallone mentre si trovava di fronte al portiere: il pubblico si levò in piedi gridando in anticipo, ma Reyes, invece, lo tirò in porta sì e afflosciò al suolo.

I compagni, il giuoco e l'allenatore hanno pensato a uno svenimento e si sono fatti intorno al giocatore. Ma tutti i tentativi di far rinvenire l'ala destra sono risultati vani, ed è stato necessario trasportare Reyes negli spogliatoi. Qui un medico non ha potuto far altro che constatarne la morte.

Per una strana fatalità, un incidente del tutto analogo è accaduto due ore dopo, nel corso di un'altra partita. Il terzino Jose Salazar, i ventun anni, che per una quarantina di minuti aveva dominato il migliore elemento della difesa avversaria, è caduto sul campo.

Barcellante, pallidissimo in viso, Salazar si è trascinato fino a una panchina sul margine del campo. E' stato subito raggiunto dall'allenatore e dal massaggiatore, che hanno pensato a uno strappo muscolare. Jose Salazar non ha però avuto neppure la forza di rispondere alle domande. E' scivolato lentamente dalla panchina ed è rimasto esanime al suolo.

Anche in questo caso il medico del campo, chiamato d'urgenza negli spogliatoi, non ha potuto che constatare la morte del calciatore. La prima diagnosi è stata la stessa del caso precedente: paralisi cardiaca.

Subito dopo, per tranquillizzare l'autorità sportiva secondo cui non è stato deciso di sottoporre i due cadaveri a necroscopia, si vuole accertare se Reyes, che è due grassottino, non abbia usato come base comune il «drogaggio» dei due giocatori. La cosa può apparire molto strana, trattandosi di incontri, anche vivi fra dilettanti. Ma è possibile che qualche giocatore, desideroso di far velo in eccezionali «prodezze» al pubblico, ricorra al «doping». E quello sospetto che dovrà accertare la indagine medica.

Rafael Loja

Menichelli vuol rientrare domenica

Per quanto al momento attuale tutta l'attenzione di Foni sarà rivolta alla Interleghe, nella società gallotossa non si dimentica che domenica prossima la Roma dovrà affrontare al Olimpico la Fiorentina. Così anche per porre il giuoco gallotosso, secondo ritorni nel terreno delle Tre Fontane dove hanno preparato la loro preparazione agli ordini di Carosio e secondo Krizan. Erano presenti anche Menichelli e Guarnieri che sono sulla via della completa guarigione.

Specialmente l'estremo gallotosso è apparso in eccellenti condizioni, tanto che è molto probabile che potremo rivederlo in campo già nella gara contro la viola. L'allenatore Foni non si è voluto sbilanciare in merito alla formazione da schierare in campo: «Non vedo i ragazzi da quasi una settimana. Quindi ho proseguito Foni — voglio riprendermi con loro e poi dopo si vedrà». Il gallo[illegible] sulla palla sarà tenuto domani quindi, sarà una ros. non convocata.

Intanto sembra che le trattative per la cessione del terzino Bergmark al Genoa siano arrivate ad un buon punto. Lo svedese è stato chiamato nella città della lanterna dove sosterrà un provino.

Sul fronte bianco-azzurro poche le novità da registrare. Ieri mattina Lorenzo ha radunato gli uomini, a sua disposizione a Tor di Quinto e li ha sottoposti ad un intenso lavoro grinico atletico. Se la pioggia non ci metterà lo zampino domani essi effettueranno la consueta partitella del giovedì. A questo proposito vorremmo rilevare come sia controproducente (e la gara con il Brescia, con il caldo pauroso dei bianco-azzurri lo prova) che il tecnico laziale rimandi tutti a casa non appena il terreno di allenamento si fa troppo pesante per paura di affaticare troppo i giocatori.

Per le Coppe delle coppe e dei campioni

Oggi Ujpest-Napoli e Milan-Ipswich Town

Anche il Milan ed il Napoli scendono oggi (ore 19,30) di scena in campo internazionale: il Milan affronterà a San Siro gli inglesi dell'Ipswich Town per gli ottavi di finale della *Coppa dei campioni* mentre il Napoli sarà di scena allo stadio Dozsa di Budapest (ore 14) contro gli ungheresi dell'Ujpest per gli ottavi di finale della *Coppa delle coppe*.

Si capisce che delle due squadre italiane è il Milan ad avere il compito più facile anche se manchera di Ghezzi, tuttora infortunato e di Mora che dovrà restare a riposo 25 giorni a seguito dello stiramento riportato a Vienna. Ghezzi (che rientrerà domenica per l'incontro con la Juve) sarà sostituito da Lieberato, mentre al posto di Mora giocherà Germano (domenica invece all'ala sinistra giocherà Barison dato che Germano dovrà essere ceduto). Per il resto il Milan giocherà in formazione standard.

Il Napoli invece avrà vita assai più difficile stante la superiore levatura dell'Ujpest e il fattore campo avverso: in più c'è da aggiungere che la squadra partenopea sarà priva di Cuman, Tacchi (infortunato), Fanello (richiamato alle armi) e Rosa (infortunato) che i dirigenti hanno lasciato a casa per non farli affaticare, ritenendo evidentemente scontato il risultato dell'incontro di Budapest (Monzeglio ha dichiarato a Budapest di prevedere la vittoria degli ungheresi, con due goal di vantaggio) ed avendo comunque a disposizione il retour-match per una eventuale rivincita.

La formazione partenopea per l'incontro odierno dovrebbe essere dunque la seguente: Pontel; Molino, Mistone; Gatti, Rivellino, Girardo; Marciani, Ronzon, Tomeazzi, Fraschini, Juliano (riserve Montefusco e Paggi).

Interessante riunione mista

Marchetti-Gramiccia questa sera alla Folgore

Questa sera, con inizio alle ore 21, per iniziativa dell'organizzazione Ludovichetti, si svolgerà alla Palestra-Folgore un'interessante riunione mista di pugilato. Gli amanti della box avranno modo di accertare le possibilità del piuma Marchetti e del peso massimo Testa, atleti nei quali avevano riposto in passato tanta fiducia.

Avversario di Marchetti sarà Gramiccia, valida promessa del neo-professionisti romani. Contro Testa si cimenterà invece Amatucci, un peso massimo delle ultime leve, temibile, duro ed ottimo combattente oltre che fine schermidore. Testa dovrà dimostrare in questo incontro di essersi ripreso completamente dalla sconfitta subita ad opera di Pivetta. Nell'ultimo incontro tra professionisti Palmiotta affronterà Faccenda. Gli incontri professionistici saranno preceduti da un programma dilettantistico.

PROFESSIONISTI. - **Massimi: Testa-Amatucci 6 x 3. Piuma:** Marchetti-Gramiccia 6 x 3. **Gallo:** Palmiotta-Faccenda.

DILETTANTI. - **Leggeri:** Ambrosetti-Alivernini. **Welter:** Napoli-Piazzola. **Gallo:** Molè-Accardi. **Piuma:** Penna-Gabriele, Tonti-Gambella; D'Amato-Farris.

movimento democratico

congressi provinciali

Genova: fare della Liguria il caposaldo d'uno sviluppo economico democratico

Da venerdì a domenica, mato da un dibattito vi- e e appassionato, si è svol- l'ottavo congresso della Fe- razione genovese del PCI, senti 394 delegati eletti dai 000 iscritti al nostro par- o.

L'adesione critica e non male alle «tesi» è stata nota che ha dominato tutti interventi, che sono stati merosi: il tono franco e egiudicato dei compagni novesi — molti dei quali no stati i protagonisti del- magnifiche battaglie del gno 1960 contro il governo rico-fascista di Tambroni ha confermato ancora una lta la vitalità dell'organiz- zione comunista di quella tà che, con giusto orgoglio, stata definita la «capitale l'antifascismo».

Su alcune questioni che più passionano i compagni ge- vesi, non sono mancati na- ralmente i dissensi, speciale- nte nella valutazione del ntro-sinistra e dei rapporti l partito socialista, ma tale vergenza di vedute, espresse mpre con responsabilità e rietà, non ha impedito al ongresso di tracciare una li- a chiara, nel solco della ale i comunisti sono chia- ati ad operare per un mi- fiore avvenire della loro cit- , e della loro regione, re- ndo così un contributo pre- oso a un ulteriore arricchi- ento e approfondimento del- «tesi».

Il dibattito ha affrontato nanzitutto i problemi dello iluppo economico, industria- e culturale di Genova

Già il compagno Ceravolo, nella sua ampia e acuta relazione, aveva ricordato come acuti siano a Genova i problemi della condizione operaia e come estese siano le zone di sottosalario, con livelli addirittura inumani nell'Ansaldo, nelle piccole officine e fra gli addetti al commercio.

«Tra i concreti obiettivi della programmazione — ha detto il segretario della Federazione — dobbiamo sollecitare quello della piena occupazione grave essendo tuttora nella nostra provincia la sottoccupazione giovanile e femminile, e in generale gli obiettivi dell'elevamento della condizione operaia fuori dell'officina, che valgono anche per tutte le classi lavoratrici, per gli intellettuali, le categorie dei piccoli produttori e la maggioranza della popolazione, vittima della tradizionale arretratezza delle strutture civili e del caotico sviluppo della grande città, l'uno e l'altro determinati dal modo in cui la intera società ligure è stata subordinata agli interessi del capitale finanziario».

Intervenendo su questi aspetti, e riallacciandosi anche al documento della conferenza dei comunisti liguri, molti delegati hanno prospettato soluzioni reali, indicando quali siano le strade per superare la crisi dell'industria cantieristica e della flotta, l'arretratezza delle strutture portuali e ponendo l'accento sulla necessità che l'industria IRI passi da un'attività subalterna di forniture di servizi per i grandi monopoli ad un impegno crescente nell'industria di trasformazione, tale da portare Genova a divenire un centro le cui strutture industriali di stato siano mezzo e base, «per fare della Liguria una più forte regione industriale e di traffici marittimi, un caposaldo dello sviluppo economico nazionale in senso antimonopolistico e democratico».

Ma per raggiungere questo ed altri obiettivi, sempre più urgente appare l'esigenza — come è stato avvertito dal Congresso — di rinnovare e rafforzare il Partito, per metterlo in grado di affrontare con successo tutti i problemi difficili e complessi che pone oggi la realtà, nella consapevolezza che sviluppando una profonda azione unitaria a tutti i livelli e facendo acquistare al partito una tale capacità, si potranno conseguire gli obiettivi tracciati dal Partito e rendere operante la via italiana al socialismo

Tale azione unitaria è tanto più necessaria in una città come Genova dove le preoccupanti affermazioni del compagno Nenni hanno trovato addirittura degli anticipatori fra i dirigenti della federazione socialista (basti dire, per esempio, che nell'ultimo sciopero politico per Cuba e per la pace, la Federazione socialista ha imposto il crumiraggio a dirigenti sindacali di un'importante azienda cittadina).

Ma proprio per questo, pur non rinunciando a denunciare anche vigorosamente tali gravi posizioni, i delegati al congresso hanno sottolineato come nei nostri rapporti con i compagni socialisti non debba mai venire meno il momento unitario, abbandonando ogni forma di sterile settarismo e di scettico pessimismo

Ciò vale — è stato ricordato più volte — anche per la valutazione del centro sinistra, le cui forme di grave involuzione, hanno provocato in taluni delegati reazioni vivacemente polemiche Anche in questo caso, tuttavia, assieme alla denuncia di tali forme di scadimento e di cedimento ai ricatti della destra economica, sono state respinte le posizioni, affiorate in taluni interventi, tendenti a far credere che il governo di centro-sinistra non solo sarebbe stato voluto dalla borghesia, ma sarebbe addirittura una sconfitta della classe operaia

Svoltosi a pochi giorni di distanza dalla tragica minaccia di una guerra atomica, i temi della pace e della pacifica coesistenza sono stati trattati da numerosi congressisti, e mentre la positiva soluzione del conflitto cubano e la coraggiosa azione di pace del governo sovietico hanno trovato nel congresso una piena e incondizionata adesione, perplessità sono state invece espresse nei confronti dell'attuale, doloroso conflitto che oppone la Cina popolare all'India. A tale proposito il congresso, richiamandosi anche alle solenni dichiarazioni di Bandung e al documento degli 81 partiti riuniti a Mosca, ha auspicato una rapida e pacifica soluzione del conflitto, nel superiore interesse della pace e della pacifica coesistenza.

Molti altri temi, che ci è ovviamente impossibile riassumere, sono stati trattati nel corso del congresso; ma ciò che importa sottolineare è che i comunisti genovesi hanno espresso il loro sostanziale accordo alle «tesi» e lo hanno fatto non in maniera formale come dicevamo all'inizio, ma in una forma critica e responsabile.

Ibio Paolucci

I comunisti ternani e il piano regionale

Sabato e domenica si è nuto a Terni il X Congres- della Federazione comu- sta, al quale era presente, r la Segreteria del PCI, il mpagno Luciano Barca.

Il progetto di Tesi ha co- tuito la base dell'ampio di- ttito aperto dalla relazio- , che il compagno Raffaele ossi, segretario provinciale, svolto a nome del Comi- o federale uscente

Gli avvenimenti di Cuba no stati il punto di riferi- ento da cui sono partiti i merosi interventi che han- affrontato il problema lla pace La prospettiva del cialismo — è stato rilevato n forza — non può non sere che una prospettiva sitiva che passa attraverso cune conquiste fondamen- li dell'umanità: la salvezza lla pace, e, quindi, l'affer- azione della coesistenza pa- fica tra i diversi stati e i versi sistemi. Ciò compor- nel quadro della strate- a generale della lotta tra ondo socialista e mondo im- rialista, una competizione più alto livello, che l'Unio- Sovietica si appresta a stenere, avviandosi, come deciso, sulla strada della struzione del comunismo.

Grande rilievo ha avuto l dibattito anche un altro oblema proposto dalla re- zione del compagno Rossi: superamento di una con- zione ristretta delle lotte r la democrazia e lo sri- ppo economico, che nel pas- to aveva condotto ad ini- ative frammentarie, discon- nue e ad una visione eco- omicistica dei problemi di erni e dell'Umbria isolati a quelli più generali del aese.

Il IX Congresso nazionale el nostro Partito segnò, a uesto proposito, una svolta ecisiva, che ha successiva- ente permesso di dare nuo- o slancio e concretezza a tto il movimento democra- ico dell'Umbria Il bilancio i questi due anni è ricco e gnificativo. Il voto unani- e del Parlamento per la ri- nascita della regione, l'ela- orazione unitaria del Piano egionale di sviluppo, il va- to e consistente movimento er l'Ente Regione e per la nazionalizzazione delle fonti nergetiche: questi — ha af- ermato il compagno Rossi — sono stati i punti di approdo di vaste lotte, che hanno ri- sto impegnate numerose ca- egorie produttive della città e della campagna.

Per quanto riguarda il go- erno di centro-sinistra, il Congresso — dopo avere ri- cordato che esso fu giudici- o all'inizio come un momen- o della lotta democratica per bloccare soluzioni reaziona- rie e aprire prospettive nuo- e di rinnovamento — ha on forza sottolineato i peri- coli di involuzione già in at- o

La progressiva strumenta- izzazione del centro-sinistra e i cedimenti del PSI por- ano una seria minaccia alle tesse posizioni di potere che, nei Comuni e nelle Province, a classe operaia ha conqui- stato, offuscano le prospettive socialiste che quei centri di potere esprimono e creano uno stato di pericoloso atte- stismo tra i lavoratori Ne sono un sintomo premonitore anche la diminuita pressione del movimento regionalista e il ridotto impegno di qualche partito al livello dei Consigli comunali e provinciali.

Il Congresso ha tuttavia messo in guardia dal pericolo che i compagni limitino la loro denuncia degli aspetti negativi e dai pericoli della involuzione del centro-sinistra. Il problema delle alleanze è, prima di tutto, un problema di alleanze tra forze sociali e da esse deve partire, sempre, l'azione dei comunisti. I vasti movimenti per la rinascita umbra, le riforme di struttura, l'Ente Regione, hanno proposto alleanze vaste, che hanno trovato espressione a livello politico e si pongono come concreta alternativa al potere dei monopoli.

Il Congresso ha indicato nei lavori del Comitato per il Piano di sviluppo regionale un punto di partenza per un largo dibattito fra tutte le forze politiche sindacali ed economiche della Regione per le scelte fondamentali che debbono essere compiute. In questo quadro assumono particolare rilievo: 1) la lotta per l'istituzione dell'Ente Regione, che non è solo strumento per i Piani di sviluppo e la programmazione economica, ma soprattutto un istituto di rinnovamento democratico dello Stato, che ne rafforza l'unità nella più completa espressione dei bisogni e delle esigenze dell'intera nazione; 2) lo sviluppo della industria a partecipazione statale, in funzione antimonopolistica, e, quindi, il ruolo primario che spetta alla «Terni»; 3) il superamento della mezzadria con l'accesso dei mezzadri alla proprietà della terra, lo sviluppo della cooperazione e la costituzione di Enti di sviluppo a livello regionale che consentano di contrapporre alle aziende capitalistiche forme democratiche di conduzione di uguale dimensione per quanto riguarda l'investimento dei capitali, le attrezzature tecniche, i piani di trasformazione

Vi è un legame diretto — è stato precisato dal Congresso — fra la soluzione del problema agrario e quello dello sviluppo industriale dell'Umbria

Occorre perciò superare due limiti che si sono manifestati e che il dibattito congressuale ha confermato, lo scarso contributo che la classe operaia (largamente rinnovata in questi ultimi anni con la forte immissione di mano d'opera giovane proveniente prevalentemente dalle campagne) ha dato al movimento generale ed i ritardi, le incomprensioni, le incertezze, che si sono avuti e sono ancora presenti sui problemi dell'agricoltura

Il Congresso, nella sua mozione conclusiva, ha fatto anche riferimento al conflitto ai confini cino-indiani, rilevando la necessità che si giunga rapidamente ad una soluzione negoziata dei problemi di frontiera secondo quei principi di pacifica coesistenza, che a Bandung, ed in altre sedi, Cina ed India hanno affermato

Oreste Marcelli

Aumentati del 70% gli iscritti alla FGC inglese

Si è svolto a Londra il XXIV Congresso della gioventù comunista della Gran Bretagna. Al centro del dibattito sono stati il problema della posizione inglese nei confronti del M.E.C., la situazione della gioventù, caratterizzata dalla difficoltà di trovare un posto di lavoro, e la crisi cubana

Il congresso ha condannato l'azione provocatoria dell'imperialismo USA che ha portato il mondo sull'orlo della guerra ed ha rilevato che soltanto il senso di responsabilità e la volontà di pace dell'URSS hanno impedito una catastrofe mondiale.

L'adesione crescente dei giovani britannici alle idee della pace e del socialismo è confermata dal fatto che, dopo il XXIII congresso, il numero degli iscritti alla Federazione giovanile comunista è aumentato del 70 %.

Chiedono la settimana corta e aumenti

Cinquantamila tessili in sciopero da ieri a Prato

Rotte le trattative nel gruppo Marzotto

PRATO, 13.

Lo sciopero dei lavoratori tessili della provincia di Firenze, indetto dalle tre organizzazioni sindacali CGIL-CISL e UIL per la durata di 24 ore, ha raggiunto ovunque alte percentuali di astensioni del lavoro. A Prato, dove è concentrata la quasi totalità dell'industria tessile, con circa 50 mila operai, si è avuta una percentuale media del 90 per cento: nelle maggiori aziende, come il Fabbricone, Pecci, fratelli Franchi, Cangioli, si sono registrate punte che vanno fino al 98 per cento. Percentuali analoghe si sono avute nel resto della provincia.

E' questa una prima manifestazione di protesta contro l'atteggiamento dell'Unione industriali che, dopo aver lasciato cadere le richieste avanzate sia dalla Federtessili (CISL) che dalla FIOT (CGIL), ha infine risposto non solo respingendo seccamente ogni rivendicazione ma addirittura contestando ai sindacati il diritto di avanzarle. La FIOT, raccogliendo i motivi di diffuso malcontento tra i lavoratori, ha posto come piattaforma della lotta rivendicativa la richiesta di un premio di rendimento pari ad una mensilità o dell'8 per cento dell'intero salario, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali con il sabato libero e senza riduzione di salario; il riconoscimento del sindacato in fabbrica con il diritto di contrattazione di tutti i rapporti di lavoro a tutti i livelli; un nuovo inquadramento professionale. La CISL ha avanzato la richiesta dell'aumento del quarto elemento pratese e la costituzione di una «banca del tessile»; quest'ultima rivendicazione è stata ripresa anche dalla FIOT sotto forma di «Fondo sociale».

Quella odierna è stata quindi una prima giornata di lotta: l'alta percentuale delle astensioni dal lavoro ha dimostrato che le richieste avanzate dai sindacati raccolgono l'adesione di tutti

* * *

VICENZA, 13.

Le trattative in corso da vari giorni a Valdagno fra la direzione dei lanifici Marzotto e i rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti di Valdagno, Maglio, Manerbio, Mortara e Pisa, sono state rotte stamane.

La direzione si era dichiarata disposta solo a elevare la media di cottimo dei vari stabilimenti al 17 per cento a partire dal primo gennaio 1963, apportando un lieve ritocco alle medie attualmente in vigore; a corrispondere tale media ai lavoratori ausiliari e a dare a ciascun lavoratore un *forfait* di cinquemila lire a titolo di sanatoria degli aumenti che sarebbero derivati nell'anno in corso dall'applicazione delle nuove tariffe di cottimo.

Le rivendicazioni dei sindacati riguardavano invece l'elevazione del minimo di cottimo al 25 per cento e la parità in cifra fra il cottimo degli uomini e delle donne; la riduzione dell'orario di lavoro a iniziare dal turno di notte, senza riduzione di salario, la corresponsione di un premio di rendimento nella misura base di una mensilità; l'esame delle qualifiche per un nuovo inquadramento professionale.

Contro le rappresaglie

Sciopero generale unitario a Trieste

Dal nostro inviato

TRIESTE, 13.

L'intera città è scesa oggi alle 12 in sciopero generale a fianco dei 570 metallurgici della «Crane-Orion» che da 42 giorni sono in lotta contro i quattro licenziamenti per rappresaglia decisi dalla direzione.

Ogni attività è stata sospesa nelle grandi fabbriche, al porto, negli uffici. Nel pomeriggio, quasi tutti i negozi ed esercizi pubblici hanno tenuto abbassate le saracinesche, nonostante l'Unione commercianti e l'Associazione pubblici esercizi avessero dichiarato di essere estranee alla protesta unitaria CGIL-CISL.

Dalle 16 alle 17, l'intera rete di trasporti pubblici — cittadini ed extra urbani — è inoltre rimasta bloccata contemporaneamente al comizio sindacale unitario che ha richiamato in piazza Sant'Antonio parecchie migliaia di lavoratori.

Un lungo applauso ha accolto l'ingresso nella piazza degli scioperanti della «Crane-Orion», giunti in corteo con i loro cartelli, quei cartelli che portano per le vie cittadine ormai da sei settimane.

Il segretario della Camera del lavoro ha rilevato come i licenziamenti siano stati provocati dalla posizione politica della Confindustria durante la vertenza per il contratto dei metalmeccanici

Da parte sua il segretario provinciale della CISL ha ricordato che i licenziamenti vennero decisi il giorno successivo in cui si svolse la riunione alla Assindustria. «Ma lo sciopero di oggi — ha esclamato l'oratore — è la migliore risposta ai responsabili del più vergognoso fatto verificatosi in questi anni».

I segretari dei due sindacati di categoria FIOM e FIM hanno invitato i lavoratori e tutti i triestini a sostenere gli operai della ORION partecipando alla sottoscrizione unitaria.

Dalla piazza si è quindi mosso un lungo corteo che ha percorso le vie cittadine In testa erano gli scioperanti della «Crane-ORION» con i dirigenti sindacali. Dietro, tutti i partecipanti al comizio.

s. g.

Stupefacente «risposta» dei padroni ai metallurgici

Invece di pronunciarsi sulle rivendicazioni contrattuali dei metallurgici, la Confindustria ha presentato ieri ai sindacati una «risposta» sorprendente ed inaccettabile: un panorama delle conseguenze catastrofiche che il sistema monetario dovrebbe subire se si accogliessero le richieste dei lavoratori (il governatore della Banca d'Italia fa scuola...). I sindacati hanno contestato la validità di questa «risposta», con la quale si cerca di dilazionare ulteriormente le trattative, ed hanno invitato la Confindustria a pronunciarsi seriamente oggi.

Sono pure riprese ieri le discussioni con l'Intersind.

Intervenendo ieri al convegno organizzativo della FIOM, il segretario responsabile — Bruno Trentin — ha rilevato come si ponga per la categoria il problema di rinnovare profondamente le strutture organizzative per farle coincidere con la nuova articolazione contrattuale La sempre maggiore maturazione di una coscienza sindacale che da fatto di «élites» è divenuto fatto di massa, deve rappresentare il dato di partenza per mutare i rapporti di forza all'interno delle aziende e rendere permanenti i risultati che via via si realizzeranno

Il vicesegretario della CGIL, Mario Didò, sottolineando l'aspetto autocritico emerso nella relazione e negli interventi, relativo al ritardo con cui si affrontano i problemi organizzativi, ha affermato che esso conferma il distacco determinatosi tra azione rivendicativa e organizzativa Se questa situazione non trovasse soluzione, si rischierebbe non solo di pagarne lo scotto in termini organizzativi, ma anche in termini politico-rivendicativi: poichè il sindacato potrebbe trovarsi nell'incapacità di dare un contenuto concreto ai nuovi diritti che i lavoratori hanno strappato nella lotta

Ha concluso i lavori il segretario della FIOM Alberto Masetti il quale ha affermato come sia necessario, per esprimere un nuovo corso alla politica organizzativa della categoria, cogliere tutti i mutamenti intervenuti sia nella struttura industriale sia in quella contrattuale per adeguare ad esse le strutture ed i compiti dell'organizzazione sindacale all'interno e fuori delle fabbriche.

Masetti ha confermato come impegno primario dell'organizzazione sia quello di istituire Sezioni sindacali in ogni azienda quali organismi di base, con compiti di collegamento diretto con i lavoratori di elaborazione delle politiche a livello aziendale e di direzione dell'azione sindacale all'interno dei luoghi di lavoro Masetti ha infine riaffermato che obbiettivo della FIOM è creare un rapporto permanente tra retribuzione e quota sindacale, indicando come mèta da raggiungere la percentuale dell'1 per cento.

Intervento in prefettura

La CdL per la Pirelli

La C.d.L. di Roma ha chiesto un energico intervento della prefettura contro la Pirelli di Tivoli che da mesi rifiuta di applicare nello stabilimento gli aumenti già concessi a Torino. La C.d.L. giudica inevitabile un inasprimento della lotta nel caso che la società non modifichi la posizione discriminatoria. Nella foto: **gli operai della Pirelli durante un recente sciopero**

sindacali in breve

Ospedalieri: sciopero a Cagliari

I dipendenti degli Ospedali Riuniti di Cagliari hanno iniziato ieri uno sciopero di 48 ore dando vita ad una manifestazione per le vie cittadine, denunciando poi presso la sede della Giunta regionale la gravissima situazione dell'ente, che non è più in grado di assicurare la normale gestione né di corrispondere gli stipendi: CGIL e CISL hanno stigmatizzato unitariamente questa situazione, che priva i degenti delle necessarie cure poichè l'ospedale non è più rifornito di medicinali. Nuovi scioperi son già programmati per il 20-21-22 e per il 27-28-29-30

Minatori: da oggi orari ridotti

Entra in vigore da oggi la legge che entro il 1° gennaio ridurrà a 40 le ore di lavoro settimanali per le miniere sotterranee e per gli orari superiori dovranno subire una prima immediata riduzione di 3 ore, a parità di paga

Vetrai: agitazione alla Saint-Gobain

I sindacati di categoria dei vetrai aderenti alla CGIL ed alla CISL hanno dichiarato lo stato d'agitazione nel gruppo Saint-Gobain, invitando gli operai a tenersi pronti a scendere in lotta se l'Assovetro non darà risposte soddisfacenti sulle richieste relative alla riduzione d'orario ed alla revisione delle qualifiche Un primo sciopero unitario aveva già avuto luogo alla MIVA di Acqui.

Ferrovie: scioperi Livorno e Firenze

I lavoratori degli appalti delle Ferrovie di Livorno e Firenze attueranno venerdì scioperi provinciali e generali di 24 ore Entro il 1 gennaio prossimo chiedono il riconoscimento delle qualifiche e gli aumenti richiesti dallo SFI

Porti: agitazione Genova e Savona

Lo sciopero dei dipendenti imprese imbarco e sbarco di Genova è continuato oggi e si è ritargato agli addetti ad alcuni comprehensori: Trentun navi attendono in rada di entrare in porto, un'altra ventina di attraccate alle banchine Si chiede il rinnovo del contratto per il quale sono state rotte le trattative Ieri il ministro Macrelli ha ricevuto una delegazione della FILP di Savona con la quale ha esaminato le richieste dei lavoratori. L'agitazione è stata sospesa

Regione Siciliana: sciopero dipendenti

I dipendenti della Regione siciliana sono scesi in sciopero Proseguiranno per tre giorni stante l'esito negativo dell'incontro fra i dirigenti sindacali e l'on Carollo. Si chiedono miglioramenti normativi e di retribuzione.

Arresti di braccianti a Ferrara

FERRARA, 13

Domani i lavoratori agricoli di Pontelagoscuro scenderanno in sciopero per protesta contro l'arresto avvenuto ieri del segretario della CdL Franco Mosca I carabinieri lo hanno arrestato esibendo un mandato di cattura che contiene due assurde accuse violazione di domicilio e «violenza privata» Altri lavoratori di Mezzogoro e di Codifiume sono già in carcere per analoghe accuse

Queste operazioni, che partono solitamente da denunce di agrari, assumono un chiaro significato di rappresaglia Infatti mentre i braccianti vanno in galera gli agrari, che durante la recente lotta nelle campagne ferraresi hanno commesso atti molto gravi, sono tuttora in libertà nonostante le dettagliate denunce presentate contro di loro

Basterà ricordare due casi: quello dell'agrario Guglielmini di Codifiume che sparò due fucilate contro un picchetto di lavoratori in sciopero e quello dell'agricoltore Dalla Molle, di Pontelagoscuro, che puntò la doppietta contro un bracciante.

Intervista con Bitossi

Pensioni discriminate ai contadini

L'aumento immediato delle pensioni e del contributo statale proposto dai comunisti al Senato

Il compagno sen. Renato Bitossi, presidente dell'INCA ci ha rilasciato la seguente intervista sulla discussione in corso al Senato in merito all'aumento delle pensioni ai contadini.

D. - A che punto è la discussione del disegno di legge sull'aumento della pensione ai coltivatori diretti ed ai mezzadri e coloni?

R. - La commissione lavoro del Senato ha già dedicato due sedute all'esame in sede referente del disegno di legge governativo sull'aumento delle pensioni dei contadini a lire 10 000 mensili E' stata nominata una commissione per unificare la discussione del progetto governativo con quelli presentati precedentemente allo stesso scopo dai comunisti (Sereni, Terracini ed altri) e dai socialisti (Barbareschi ed altri). Questi progetti prevedono un trattamento minimo di pensione più alto di quello proposto dal governo, e cioè lire 15.000 quello comunista, lire 12 000 o 15.000 quello socialista.

D. - Quale è la posizione del gruppo comunista?

R. - I comunisti sono stati sempre favorevoli a che i minimi di pensione fossero adeguatamente elevati e portati ad uno stesso livello, non solo per tutti i lavoratori dipendenti, ma anche per gli artigiani e i contadini. Nel corso del dibattito parlamentare sulla legge relativa agli aumenti delle pensioni della Previdenza sociale, il compagno Terracini propose — e la sua proposta venne accolta nell'art. 25 della legge in questione — che fosse istituita presso il ministero del lavoro una commissione con il compito di procedere alla revisione ed alla armonizzazione della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti sia per i lavoratori dipendenti che per gli autonomi e gli associati.

In un primo tempo il governo non voleva sentir parlare di aumenti ai contadini. Solo dopo la presentazione dei disegni di legge comunista e socialista, Fanfani si decise a presentare un progetto governativo, nel quale però, oltre all'aumento dei minimi (in misura inferiore, come si è detto, a quella suggerita dalle sinistre), figura anche una serie di proposte negative o comunque restrittive.

E' per questo che il nostro gruppo ha proposto lo stralcio dal disegno di legge della parte riguardante l'aumento dei minimi e del contributo statale, per consentire una rapida approvazione della legge e quindi il sollecito pagamento degli aumenti, senza i ritardi che la discussione dell'intero testo certamente comporterebbe. Tale richiesta è stata sostenuta in commissione anche dai compagni socialisti e appoggiata da qualche senatore democristiano, mentre il rappresentante governativo si è dichiarato recisamente contrario.

D. - Quali sono gli aspetti negativi e restrittivi del disegno di legge governativo?

R. - Innanzitutto viene ridotto notevolmente il numero degli assicurati, perchè centinaia di migliaia di contadini, fra i più poveri, restano sprovvisti di tutela assicurativa Sono esclusi infatti dalla assicurazione, nonchè dalla assistenza malattia, i contadini che lavorano fondi per la coltivazione dei quali occorrono meno di 104 giornate lavorative annue, oltre ai familiari che ugualmente non raggiungano tale limite nelle aziende contadine per cui è fissato appunto un fabbisogno annuo complessivo superiore a 104 giornate. Questa ultima norma ha inoltre efficacia retroattiva, cosicchè molti attuali pensionati si vedrebbero revocata la pensione che godono già da anni.

Per di più non tutti i contadini pensionati, circa un milione, beneficerebbero dell'aumento. Ne rimarrebbero escluse molte decine di migliaia di contadini, che avevano ottenuto la pensione in qualità di capi-famiglia senza essere al tempo stesso titolari della azienda, nonchè in genere le mogli dei contadini più poveri già pensionati

D. - Prevede il progetto governativo un aumento dei contributi a carico dei contadini?

R. - Sì, e notevole. Per il 1962 e il 1963 il contributo a carico dei contadini viene elevato da 30 lire per ogni giornata uomo a 41 lire (per le donne l'aumento è da 16 a 22 lire). Negli anni successivi il contributo aumenterà del 30 per cento ogni anno).

Debbo infine sottolineare che il contributo annuale ordinario dello Stato e quello straordinario sono mantenuti in una misura irrisoria rispetto alla grave situazione di deficit in cui versa la gestione per la pensione ai contadini. Vi è infatti un disavanzo di 170 miliardi, destinato ad accrescersi ogni anno Ricorrere, come fa il governo, ad ulteriori anticipazioni del Fondo adeguamento pensioni dell'INPS, significa non volere o non sapere risolvere un così grave problema, la cui drammaticità ha trovato viva conferma nelle stesse indicazioni scaturite dalla conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura.

L'Alleanza contadina: errate le scelte governative

E' iniziata ieri a Roma la riunione del Consiglio nazionale dell'Alleanza contadini La riunione proseguirà anche oggi ed è stata aperta da una relazione del compagno Giorgio Veronesi, vice presidente dell'Alleanza. Egli ha tra l'altro ricordato che all'indomani della formazione del governo di centro sinistra l'Alleanza espresse un giudizio che si poggiava su due punti: 1) la possibilità, se il centro sinistra attua il suo programma, di vedere il movimento popolare avvicinarsi ai propri obbiettivi; 2) la possibile acquisizione di una più profonda coscienza nelle masse cattoliche dei limiti nei quali è contenuta una determinata formula politica, controllata da forze che contrastano l'avanzata progressiva e democratica del paese.

Purtroppo — ha detto Veronesi — le scelte che il governo oggi compie in materia agraria risultano ispirate a soluzioni vecchie ed errate, anche se la tematica che emerge dal travaglio interno della DC è in parte nuova per quel partito e sostanzialmente positiva. Di fronte ai ripieghi che si sono prospettati al recente Consiglio della DC abbiamo ragione di essere preoccupati — ha affermato il vice presidente dell'Alleanza — perchè ha preso il sopravvento la linea reazionaria bonomiana a tutti nota, molto cara a Rumor.

Si scontrano due linee di politica agraria, non solo nell'enunciazione teorica ma nei loro effetti pratici: l'una reazionaria, l'altra progressiva. Acquistano particolare risalto, in questa situazione, tre ordini di problemi e di rivendicazioni: 1) *Il potere contrattuale dei contadini*: su questa questione Veronesi ha particolarmente insistito sulla necessità di ampliare la positiva lotta già in corso per l'applicazione della legge Gomez sugli affitti. Questa legge consente di aprire un dialogo con i contadini sul loro potere contrattuale, sull'arretratezza del loro contratto, in definitiva sull'azione per divenire padroni della terra che lavorano. E' stato proposto di tenere un convegno su questa specifica questione. 2) *L'azione per ottenere che il governo accolga le rivendicazioni dei coltivatori diretti* in materia di previdenza, di assistenza, di pensioni e di corresponsione degli assegni familiari. 3) L'altra faccia del potere contrattuale dei contadini produttori: *la questione della cooperazione, delle forme associative.* Veronesi ha citato dettagliatamente esperienze positive, affermando che questo campo di lotta e di attività costruttrice impegna particolarmente l'Alleanza e il movimento cooperativo democratico.

L'Alleanza — ha concluso Veronesi — parteciperà alle manifestazioni indette nelle campagne dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL il 16 e il 17.

tribuna congressuale

Progetto di risoluzione

Il ruolo della cooperazione nelle trasformazioni sociali

Pubblichiamo un progetto di risoluzione sui problemi della cooperazione preparato per incarico della Commissione per le Tesi da un apposito gruppo di lavoro.

1. Nel quadro della linea strategica tracciata dall'VIII e IX Congresso del P.C.I., per la trasformazione democratica e socialista della società italiana, un ruolo importante e funzioni essenziali sono riconosciute alla cooperazione e alle forme associative economiche democratiche.

Tale riconoscimento trae le sue fondamentali motivazioni:

— dai compiti che alla cooperazione derivano dalla lotta per affermare e configurare una alternativa di sviluppo economico democratico alla linea di espansione monopolistica, particolarmente nell'agricoltura, nel settore della distribuzione, nelle piccole e medie attività imprenditoriali ed artigiane e dei servizi sociali;

— dalla necessità di fornire espressione organizzata, sul terreno economico al riconosciuto ruolo di forze motrici, nella lotta antimonopolistica e nella avanzata verso un assetto socialista del paese, ai ceti medi della città e delle campagne;

— dal posto organico che la cooperazione occupa, quale istituto di democrazia di base, nello Stato democratico prefigurato dalla Costituzione repubblicana.

Le forze operaie democratiche del paese ravvisano, pertanto nella cooperazione una delle fondamentali strutture nelle quali si deve articolare lo Stato democratico.

2. I più recenti sviluppi della situazione politica, economica e sociale del paese ed in particolare lo sviluppo delle forze produttive da cui scaturisce l'oggettiva esigenza di adeguate dimensioni delle imprese in tutte le attività produttive di distribuzione, hanno ribadito l'importanza e l'urgenza della presenza nel paese di un forte ramificato movimento cooperativo, rinnovato negli indirizzi e ammodernato nelle strutture, quale mezzo importante di lotta ai monopoli, in vari essenziali settori della vita economica e sociale.

Il X Congresso del PCI ritiene che in armonia al dettato costituzionale ed alle esigenze di sviluppo democratico nazionale, la cooperazione debba essere considerata una essenziale struttura economica e sociale:

a) per il rinnovamento e la riorganizzazione della agricoltura italiana sulla base di una profonda riforma agraria che dia la terra ai contadini:

b) per la riforma in senso antimonopolistico del sistema di trasformazione, circolazione e distribuzione delle merci e dei prodotti alimentari in particolare:

c) per assicurare ai ceti medi produttivi delle città e della campagna, colpiti dal monopolio, un autonomo potere di contrattazione, un'adeguata capacità competitiva, un più alto livello di reddito e prospettive reali di moderno sviluppo, nel quadro di un generale progresso economico e sociale, per la via italiana al socialismo;

d) per una politica democratica della casa, per lo sviluppo di moderni servizi sociali, per l'organizzazione del tempo libero, per la diffusione di una cultura democratica tra le grandi masse.

3. La incisività della iniziativa economica e sociale del movimento cooperativo, la funzionalità dei suoi organismi, sono lungi ancora dal corrispondere alle necessità della situazione obiettiva. In particolare nel Mezzogiorno e nelle Isole il movimento cooperativo ha avuto finora uno sviluppo del tutto inadeguato.

Il X Congresso del PCI ritiene che costituisca remora al un maggior impegno ideale, per la promozione della cooperazione nel paese, il permanere, tra le forze operaie e democratiche e tra gli stessi cooperatori, di vecchie concezioni e orientamenti contrastanti con la odierna situazione e con i compiti che la cooperazione è chiamata ad assolvere. Si ritiene, in specie, necessario respingere e superare definitivamente la visione che attribuisce alla cooperazione un ruolo subalterno, confinandola ad una funzione sussidiaria e puramente solidaristica nell'ambito del movimento operaio, per riconoscere pienamente il ruolo autonomo che la cooperazione è chiamata in prima persona ad assolvere, nel quadro del più ampio ed articolato schieramento antimonopolistico. Ciò e anche condizione perche trovino il loro giusto apprezzamento e valorizzazione i principi di volontarietà, di democrazia, di mutualismo, di autogoverno, che costituiscono i tratti peculiari della associazione cooperativistica, quale strumento di democrazia diretta e di autonoma determinazione, tramite il quale trovano espressione economica organizzata gli interessi di vaste categorie popolari.

Ugualmente, occorre combattere le posizioni schematiche che chiudono ogni forma associativa nello schema cooperativo tradizionale. Ciò vale tanto per promuovere forme di organizzazione più articolate e varie, quanto per assicurare condizioni di gradualita al processo associativo: forme pre-cooperative, consorzi di miglioramento agrario, associazioni economico-sindacali di piccoli produttori, ecc. Va inoltre respinto il concetto di cooperazione «guidata» quale manifestazione del ruolo subalterno che il neo-capitalismo vuole assegnare alla cooperazione e vanno combattuti i concetti di «autarchia cooperativa», in cui si esprime la tendenza a concepire la cooperazione come area economica a se stante.

Ciò richiama l'esigenza che la cooperazione sviluppi la propria iniziativa economica e sociale in stretto collegamento con le istanze e i problemi che informano una programmazione pubblica effettivamente democratica. Da ciò la necessità di stabilire una permanente ed organica collaborazione con i sindacati e le associazioni di categoria, nonche di assicurare il contributo autonomo e la partecipazione del movimento alla iniziativa delle Regioni, degli Enti locali e di tutti i centri di organizzazione e di potere popolare. Così facendo la cooperazione saprà liberare la propria iniziativa dal condizionamento dei monopoli ed elevarsi a forza protagonista, sulla via di uno sviluppo democratico e socialmente avanzato dell'economia italiana.

4. Gravi ritardi, tuttavia, si avvertono ancora. Va sottolineato il ritardo dello sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno e dell'organizzazione in forme associative economiche, cooperative e consortili dei ceti medi della città e della campagna. In due settori di grande rilievo della vita nazionale, l'agricoltura ed il settore della circolazione-distribuzione delle merci, il rapido sviluppo di un forte, ramificato e moderno movimento cooperativo e condizione imprescindibile perche il loro rinnovamento e ammodernamento si svolgano secondo una linea democratica. Ciò ripropone, con forza ed urgenza, che sia superato il ritardo nello sviluppo della cooperazione agricola tra le vecchie e nuove aziende contadine e fra i braccianti, anche quale strumento nella lotta per una riforma fondiaria generale, che, sia nel settore della mezzadria e del latifondo contadino, sia in quello della grande azienda agraria capitalistica, assicuri la proprietà della terra a chi la lavora. La cooperazione agricola, nelle sue varie forme, deve assistere l'azienda contadina nelle diverse fasi del ciclo produttivo, rendendo possibile il conseguimento di dimensioni aziendali atte alla introduzione delle moderne tecniche, accrescendone la produttività e le capacità contrattuali contro i monopoli industriali e nei rapporti di mercato.

Ciò ripropone, parimenti, il problema dello sviluppo delle forme associative consortili e cooperative tra i dettaglianti, in legame con una rinnovata funzione e diffusione della cooperazione di consumo, quali strumenti essenziali per favorire nuovi rapporti fra città e campagna, fra produzione e consumo nel quadro del processo di rinnovamento e di ammodernamento delle strutture di trasformazione, circolazione e distribuzione, e della creazione di moderni servizi sociali.

Più specificatamente, nella odierna situazione politica, per superare i limiti e le contraddizioni del centro sinistra, per battere le manovre e le insidie della destra, per una programmazione pubblica che apra la via ad un effettivo rinnovamento democratico del paese e ad una reale svolta a sinistra, decisivo si rivela, accanto alla sempre più marcata funzione democratica della classe operaia e delle sue lotte unitarie, l'intervento e il contributo dei ceti medi. La cooperazione deve dare un contributo importante per sottrarre i ceti medi alla demagogia di tipo populista delle destre e agli allettamenti corporativi della D.C., per renderli capaci di muoversi in maniera autonoma, come forza organizzata, all'interno dell'azione della lotta per il rinnovamento della società italiana.

5. Il X Congresso del P.C.I. esprime il suo apprezzamento positivo per le decisioni del XXVI Congresso della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue e, consapevole del crescente ruolo democratico e sociale che la cooperazione e chiamata ad assolvere, impegna tutti i comunisti, soci e dirigenti di cooperative e tutte le organizzazioni di partito ad assicurare il più grande apporto ideale e pratico nell'attuazione dei compiti che interessano il rafforzamento, lo sviluppo e la unità della cooperazione in Italia, nel massimo rispetto dell'autonomia e del carattere apartitico di ogni organizzazione cooperativa.

Impegna, inoltre, tutto il Partito a portare avanti nel Parlamento, negli Enti locali e nel Paese la battaglia per una politica di effettivo sostegno alla cooperazione, conforme al dettato costituzionale.

Più ampiezza e più chiarezza nella discussione

E' necessario un aggiornamento ideologico
Sbarazzarsi del «complesso antiereticale»

Le tesi elaborate per il X congresso mostrano che il processo di rinnovamento, al quale il IX congresso diede in Italia la spinta decisiva, è ormai irreversibile, sia per ragioni storiche oggettive sia per la coscienza che il partito ne ha presa. Ciò non toglie che la soluzione di alcuni problemi debba essere portata più in fondo. Uno di questi è l'impostazione della lotta contro il dogmatismo (o settarismo) e contro il revisionismo (o riformismo). Non voglio contestare che sia giusto condurre la lotta su due fronti; ma è necessario che sotto queste due etichette venga messo, adeguatamente alla situazione storica odierna, un contenuto preciso di affermazioni ideologiche e di azioni politiche: invece nelle tesi solo riguardo al problema capitale della pace risulta con una certa precisione quale sia la posizione dogmatica.

In qualche dibattito pubblico sulle tesi è stato lamentato che l'elaborazione ideologica abbia troppo poco posto rispetto a quello che vi hanno i problemi sociali e politici del momento. Inutile dire che la sopravvalutazione dell'ideologia può essere una manifestazione di intellettualismo e di accademismo; tuttavia ritengo che oggi sia giustamente viva nella base del partito la esigenza di una chiarificazione, di un non superficiale aggiornamento ideologico: non si tratta di rimettere tutto in discussione per la mania di discutere, ma certo oggi anche concetti capitali del marxismo, a cominciare da quello di dialettica, vengono discussi e approfonditi: bisogna arrivare a definizioni nuove. Può darsi che questo sia compito troppo vasto per il prossimo congresso; ma è chiaro che solo attraverso un lavoro del genere la lotta su due fronti può acquistare un contenuto preciso.

Il confronto delle opinioni

L'esigenza della discussione ripropone il problema del metodo della discussione. Nessuno auspica correnti organizzate, cristallizzate all'interno del partito, con organi di stampa propri, convegni propri, ecc.; del resto la cristallizzazione non è neppure proficua alla ricerca: a chi si è immobilizzato in posizioni aprioristiche la discussione, la ricerca non serve. Ma come impedire la fluida coagulazione di opinioni intorno a certi orientamenti? Secondo me per una discussione libera e proficua bastano (ma sono indispensabili) due condizioni: l'una è che gli organi di stampa del partito accolgano, anche se discutendoli, magari respingendoli, tutti gli orientamenti nati all'interno del partito; l'altra è che alla base riesca chiaro quali sono i termini della discussione e chi sostiene questa o quell'altra soluzione. Troppe volte la base ha sentito parlare vagamente di dissensi, senza sapere esattamente quali e tra chi: la nebulosità serviva solo ad acuire i sospetti e i timori. In altri tempi forse il partito ha avuto troppa paura di discutere; oggi la paura è in gran parte dissipata, ma bisogna spazzarla via del tutto: un partito in cui si discuta ammatamente per agire decisamente, è uno strumento più adeguato di lotta politica e resiste meglio agli urti. Nè c'è oggi da temere che chi esprime un dissenso, anche se importante e vivacemente, sia bollato come traditore o eretico: un tempo viveva tacitamente il dogma che in ogni dissenso si nascondesse l'insidia del nemico di classe: oggi il partito pare liberato dal complesso antiereticale (così si fossero liberati tutti i nostri avversari dal medievale complesso di crociata).

Nell'elaborazione della linea ideologica e politica bisogna accrescere la possibilità d'intervento e d'iniziativa propria della base; la formula del centralismo democratico va mantenuta, ma è sull'aggettivo, non sul sostantivo che oggi bisogna insistere. E quest'orientamento dev'essere portato anche nelle discussioni con gli altri partiti. Giustissima ed efficace è stata, dal XX congresso del PCUS in poi, la lotta contro il burocratismo; ma per l'instaurazione di una piena democrazia non basta: dopo il burocratismo la marcia verso la democrazia integrale deve superare anche il paternalismo: non basta che la base discuta: bisogna che essa non discuta «solo» su temi, problemi impostazioni elaborati dall'alto, che esprima il più possibile esigenze, iniziative proprie. Ma, ovviamente, anche nella discussione con gli altri partiti il complesso antiereticale dev'essere estinto per sempre, come definitivamente morto il concetto dello stato-guida.

La critica al P.S.I.

Non v'è ragione che il complesso antiereticale si annidi nelle nostre discussioni all'interno del comunismo, quando non ve n'è nessuna traccia nella discussione con altri partiti: il tono delle tesi nella discussione coi socialisti e coi socialdemocratici è del tutto soddisfacente. Tuttavia mi chiedo se nella discussione col PSI noi non abbiamo il dovere d'insistere di più sulla sua autonomia e identità della via imboccata e decisamente battuta dalla maggioranza dirigente del PSI colla socialdemocrazia. E' giusto, perche oggettivamente necessario, che il PCI di fronte alla politica di centro-sinistra, risponda alla doppia esigenza di spingere il più avanti possibile l'attuazione del programma di riforme strutturali e di mantenere aperta, data la precarietà di un esito positivo della politica di centro-sinistra, un'alternativa, cioè l'alternativa della vera svolta a sinistra: mi non c'è pericolo che la politica condotta da un gruppo dirigente del PSI arrivi ad un punto di involuzione socialdemocratica da cui non sia più possibile tornare indietro senza gravissime lacerazioni nella classe operaia? E la denunzia, pacata ma netta, di questo gruppo e di questa politica davanti al proletariato, innanzi tutto davanti agli stessi socialisti, non va fatta in tempo utile?

Antonio La Penna
(Firenze)

Il processo di formazione dei quadri

Desidero dire qualcosa in aggiunta all'articolo del compagno Angelo Cillo, «Il mezzogiorno ha bisogno di nuovi quadri», comparso su «l'Unità» del 20 ottobre scorso.

Noto innanzitutto con piacere che il compagno, oltre che denunciare alcune deficienze, propone dei mezzi concreti per superarle. Anche se non sono d'accordo con le sue proposte, come dirò in seguito, sottolineo però come un fatto altamente positivo il suo tentativo di soluzione, mentre troppi altri si limitano a denunce astratte, senza nessuno sforzo per trovare una via d'uscita.

Il compagno Cillo lamenta dunque la mancanza di quadri nel Mezzogiorno, ma anche a Roma, dove io abito, la situazione purtroppo non è soddisfacente. A Roma il problema si pone in un modo diverso, e direi quasi peggiore; i quadri ci sono: manca però spesso la partecipazione attiva dei compagni di base; e poichè tanto gli uni che gli altri sono egualmente necessari, si tratta di due facce dello stesso poliedro.

Questa mancanza o assenza dei compagni, è quello che oggi ci assilla maggiormente. Direi che è il massimo dei problemi interni del nostro Partito; quello cioè che il Congresso dovrebbe mettere al centro della discussione dell'ultimo punto delle tesi.

Mi sembra però che il compagno, quando invoca «la necessità di nuovi quadri e soprattutto di nuovi funzionari per educare nuove leve», ponga il problema non solo con mentalità forse burocratica (chi dovrebbero essere questi «funzionari»?), ma soprattutto alla rovescia. Non mi pare giusto infatti chiedere nuovi quadri per condurre una propaganda efficiente in mezzo alle masse; ma al contrario partire dalle masse per dare loro una coscienza politica, e fare in modo che da esse escano nuovi quadri. Non dimentichiamo che il nostro è un Partito di massa; e che un uomo semplice, che abbia idee politiche chiare ed una vasta esperienza di vita, sarà un dirigente molto migliore di uno studioso, che veda i problemi da un punto di vista dotto quanto si voglia, ma teorico e perciò unilaterale. Meno ancora mi sembra di poter approvare la proposta di «spostare, se necessario, da zone più evolute politicamente quadri femminili e trapiantarli nel Mezzogiorno». Quale comunicativa immediata ci potrà essere tra una donna abituata a lavorare, ad uscire di casa, a viaggiare, ed un'altra racchiusa da secoli fra le pareti domestiche, le cui uniche occupazioni sono le faccende e il ricamo?

Perchè di questo si tratta: un dirigente non può limitarsi ad una propaganda astratta, ispirata esclusivamente ad argomenti politici. Egli deve innanzitutto saper conquistare la fiducia e l'amicizia personale dei compagni di base, partecipando il più possibile alla loro vita, interessandosi ai loro problemi quotidiani, per risalire da essi ai più vasti problemi politici e sociali, fino a creare quella visione sintetica capace di inquadrare il problema del singolo in quello della società attuale.

Quanti sono in grado di far questo? Quanti, oltre che la capacità politica, possiedono le doti umane, personali, per giungere a questo colloquio?... Il lavoro non è facile; e inoltre richiede una tenacia tuori del comune, poiche i risultati non saranno subito positivi, ne giungeranno rapidamente. Ma, quanti e quali che siano i nostri dirigenti, sono essi e soltanto essi, ognuno nel luogo dove risiede, che sono chiamati a compiere questa vasta e difficile opera di avvicinamento e di persuasione. Partendo dagli argomenti più accessibili e più sentiti (il pericolo di guerra, l'aumento dei prezzi, le scuole), e legando, con gli esempi e con la pratica, il pensiero alla vita e alla lotta quotidiana, potremo col tempo dare un'educazione politica ai compagni di base, in mezzo ai quali troveremo nuovi quadri per il Mezzogiorno, nuovi compagni attivi per Roma.

Vera Valdex
Sezione Tuscolano
Roma

Coscienza religiosa o sociale?

«Si tratta di comprendere come l'aspirazione ad una società socialista non solo possa farsi strada in uomini che hanno una fede religiosa, ma che tale aspirazione può trovare in una sofferta coscienza religiosa uno stimolo di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo».

E' questo un passo delle nostre «Tesi» (cap. 18) che pone in modo nuovo il problema dei nostri rapporti con uomini di una qualsiasi fede religiosa e, nella nostra situazione storica, con i cattolici in particolare.

Dire: «La religione è l'oppio del popolo» resta tuttora validissimo e fuori discussione come valutazione storica, come definizione della funzione della religione in quanto «istituzione»; la discussione si apre invece, tra gli stessi marxisti, nel valutare se questa definizione può essere valida per quanto riguarda l'essenza individuale e sociale del fenomeno religioso.

Quando noi ci chiediamo quali siano nella loro essenza e da dove scaturiscano le caratteristiche basilari del fenomeno religioso, e diciamo che esse nascono dall'ansia dell'uomo verso la perfezione, verso la giustizia, la libertà, ecc. (aspirazioni comprese da un tipo di società che non ne permette l'attuazione) diciamo una cosa di cui non abbiamo, in generale, valutato appieno il grande significato.

La religione viene quindi ad esercitare questa duplice funzione, ed in questo sta la sua essenza: la salvaguardia di valori tra i più profondi e «rivoluzionari» dell'uomo (e non sono un portato della religione, ma della storia) sotto il pesante involucro della loro proiezione in una sfera estranea al mondo, sopra-umana e perciò stesso alienatrice e paralizzante.

Il valore della religione (non come istituzione, ci tengo a precisare) storicamente, è stato quello dunque della salvaguardia di questi valori rivoluzionari nella loro essenza da un loro oscuramento.

Ma non bisogna dimenticarne il lato negativo, quello di non aver permesso l'espressione su scala sociale (non individuale, molte volte registratasi) di questa secolare, radicata ansia di giustizia, di libertà, di «amore», insomma di vera umanità.

E qui dissento, se non nella sostanza, nella forma di quanto viene espresso nelle tesi, quando si dice che la coscienza religiosa può essere stimolo verso una società nuova.

Secondo me, non tanto di coscienza religiosa bisogna parlare ma di coscienza sociale ed umana permeata da quelle istanze che hanno permesso lo stesso fenomeno religioso.

Considerando attentamente inoltre le linee direttrici del mondo odierno noi vediamo come la religione, di fronte ad una coscienza sempre più aperta e progressista nelle masse deve mettersi al passo (e non solo «istituzionalmente») se non vuole restare travolta. Questo avrà ripercussioni positive nel movimento verso una società nuova, ma dette ripercussioni nascono sempre da quella coscienza sociale di cui ho parlato.

Ciò che è importante, fondamentale per noi non è tanto badare allo stimolo di una «sofferta coscienza religiosa» (ne certo lottare ottusamente contro di essa secondo sorpassati schemi illuministico-positivisti) ma cercare di permeare le masse della *coscienza chiara* dei valori dell'umanità perchè corriamo anche il rischio di andare verso una società ed un tipo d'uomo senza ideali e senza valori morali e sociali (così come sta avvenendo per il cosiddetto neo-capitalismo, per la cultura e lo spirito informatore dell'odierna borghesia).

Le conclusioni dunque di questo mio discorso, forse contraddittorio, confuso e semplicistico per l'estrema complessità del problema, sono quelle della necessità della ricerca della base comune degli operai, dei contadini, degli artigiani ecc. siano essi cattolici e non, una base che non è religiosa ma umana e sociale.

Giuseppe Azzoni
della segreteria della FGCI di Cremona

Per una effettiva unità nel Partito

Nella fase di preparazione dei Congressi si è sviluppa nelle Sezioni del Comune di Vicenza un dibattito sullo sta del partito. Ci si è sforzati di superare la semplice denunc delle deficienze e la stessa indicazione sommaria dei modi p correggerle, che potevano risolversi in una facile ripetizior delle Tesi.

Il punto fondamentale sul quale ci è parso di dover co centrare l'attenzione, è questo: non abbiamo un parti omogeneo politicamente, esiste una frattura tra il quad attivo e la grande massa dei militanti. Non è una scoperta lo sappiamo, ma a cambiare questa realtà non basta ripeter che «bisogna conquistare tutto il partito alla sua linea». Avere un partito di massa è un fatto di qualità prima ancor che di quantità, significa che fa parte del partito una gran quantità di militanti che non hanno una forte preparazior politica e ideologica, ma riconoscono nel partito una giust guida perchè a questa conclusione sono stati portati dal proprie esperienze di lotta.

Si tratta senza dubbio di esperienze importantissime la lotta antifascista, la ricostruzione nel periodo 1945-'47, lotta per la Repubblica e contro la «legge-truffa» — m resta il fatto che la maggioranza dei nostri militanti si formata una propria concezione del partito e della politi del partito soprattutto e limitatamente sulla base di ques esperienze, ed è ogni impreparata a comprendere tutta complessità della attuale politica del partito.

Su quali altre esperienze si è arricchita dopo di allo la coscienza politica della grande massa dei comunisti? S prattutto sulla base delle lotte operaie dal 1960 in poi.

Nel corso delle lotte sindacali, infatti, la mobilitazione d comunisti è assai più estesa, più vivace, più ricca di iniz tive di quanto normalmente non avvenga.

Solo in parte può essere valida la risposta che le rive dicazioni sindacali sono più immediatamente comprensibi in realtà la linea sindacale e ogni ricca di obbiettivi c richiedono una avanzata coscienza di classe per essere cor presi.

Mobilitazione della base

D'altronde, proprio in questi giorni, nel corso della cr cubana, abbiamo visto un'ampia mobilitazione del parti un impegno insolito di una grande parte dei nostri militan.

Il fatto è che nel corso della crisi cubana tutto il parti era preparato a reagire, a impegnarsi in modo omogene da una tradizione di lotte per la Pace, da una tradizione internazionalismo proletario, cioè da un patrimonio comu alla grande massa dei comunisti.

A me pare quindi chiaro che, per un partito di mas quale noi siamo, la comprensione della linea politica sia n tanto il risultato di un lavoro di orientamento, di discussio — di un lavoro didattico essenzialmente cioè — quanto s prattutto il risultato delle esperienze di lotta, di un impeg comune, omogeneo, nella realizzazione di tutte le iniziati di una partecipazione comune, omogenea, alla realizzazio di tutti gli obbiettivi.

Possiamo dire che la grande massa dei militanti sia sta chiamata a intervenire con un comune impegno nella reali zazione di tutte le iniziative di questi anni? Spesso iniziati unitarie, anche valide e importanti, sono il risultato di impegno politico di gruppi ristretti di comunisti; ad esse grande massa dei nostri militanti è rimasta estranea, non ha rissute come proprio patrimonio, non ne ha compre quindi ne la validità nè il significato.

La democrazia, in un partito rivoluzionario, è molto p che un fatto di costume, è una necessità; ma democra significa far vivere a tutto il partito la politica reale d partito, e non come informazione, come propaganda, ber come partecipazione attiva a tutto l'arco dell'iniziativa.

Questo significa a mio avviso che dobbiamo esamina attentamente il modo in cui è diretto il partito, la mobilit zione che gli chiediamo, la semplicità, la chiarezza, la pop larità di ogni iniziativa, degli obbiettivi che essa si propor.

Una seconda conclusione è questa: che la maggior par dei nostri militanti non si differenzia profondamente dal grande massa degli altri lavoratori democratici per la capaci di comprendere gli obbiettivi che le sono proposti, e per stesse abitudini di vita.

E' fuor di luogo quindi lo stupore per il fatto che il com nista non è un uomo d'eccezione, che s'interessa e compren subito qualsiasi tipo di documento e di discorso, che partecip a tutte le riunioni, su qualsiasi argomento, in qualsiasi mo e dovunque esse siano fatte.

Accettare questo fatto significa saper realmente rivedere metodi di lavoro, la vita e spesso la struttura stessa del nostre organizzazioni di base; perchè significa comprende che ogni comunista comprenderà e sentirà come propri obbiettivi generali del partito, si sentirà cioè impegnato realizzarli, quando anche una grande massa di lavorato democratici saranno in grado di capirli; in quel momento comunista sarà anche una guida per gli altri, ma solo quel momento.

S'introduce a questo punto una nuova valutazione del funzioni delle cellule di abitazione o di fabbrica.

Adeguarsi al nuovo

D'accordo, la prima condizione è che la cellula sia lega ad un ambiente omogeneo, che essa sia lo specchio di u ambiente, non una somma qualsiasi di iscritti. Ma ciò non sufficiente. La cellula deve anche apparire necessaria al rità del proprio ambiente, necessaria e insostituibile, capa di cogliere i problemi del proprio ambiente, di dirigere lot unitarie per raggiungere delle soluzioni, di dare a ques soluzioni un contenuto profondamente democratico e ri novatore.

Deve esistere cioè come un centro politico e di lott Questo è valido per le cellule di abitazione (d'altronde è pr prio l'esperienza che ce lo dice) e soprattutto per le cellu di fabbrica. Dove la cellula di fabbrica divide la propr vitalità tra l'impegno alle lotte sindacali, per quan importante esso possa essere, e la diffusione della propagand politica o l'organizzazione, la essa non è vitale, malgrado operi in un ambiente omogeneo. Perchè la sua funzione no appare necessaria, insostituibile, alla massa dei compagni dei stessi lavoratori.

Oggi un'avanzata coscienza sindacale è patrimonio gene rale della classe operaia e dei lavoratori, ma oggi è necessar un'educazione di massa della classe operaia ai problemi de l'autonomia di classe, del ruolo della classe operaia e del altre classi lavoratrici, di una più avanzata democrazia, una coscienza socialista; muoversi su questo terreno, no in astratto ma partendo dalla analisi delle condizioni e del esperienze concrete, la cellula diventa un centro necessari vitale.

In determinate condizioni, quando per esempio esistan quartieri urbanistici unitari, l'organizzazione di base pu essere la Sezione purchè essa nei suoi confini, nel luog della sede corrisponda effettivamente al quartiere e al rità associativa normale del quartiere.

Io abbiamo capito all'istante oggi nuovi interessi nuove abitudini si sono creati nella vita dei lavoratori, e comun sia, nella loro maggioranza partecipano a questi nuo interessi e a queste nuove abitudini. La mancata compren sione di questo fatto è una delle cause del ristretto impegn politico di una gran parte dei nostri militanti, come una dell cause della stessa difficoltà che si incontra nel reclutament soprattutto in direzione delle generazioni comprese tra 30 e i 22 anni, le quali, seguendo altri interessi, respingono u diretto impegno politico.

In parte si tratta di una spinta all'erosione, ma solo i parte; in effetti esiste, specie nelle generazioni più giovan anche un più vivace e ricco interesse culturale e ideale, no strettamente politico.

L'eccesso di temi di dibattito strettamente e immediata mente politici stanca la parte più giovane del partito o quell parte delle nuove generazioni che si sente attratta verso noi, che ha fiducia in noi, ma non sopporta il caratter delle nostre riunioni.

Significa che bisogna arricchire il dibattito che si svolg nelle Sezioni, allargarne i temi, tener conto con tempestivit anche di quello che è diventato il grande propagandista d massa di oggi, la televisione; e ciò non solo per il modo dell riunioni, ma anche per i temi per cui sono convocate.

Avere un partito di massa è una cosa importante, significa che lo stesso partito è la misura degli orientamenti, degli inte ressi delle masse popolari (non solo questo, ma anche questo) ma per dirigerlo occorre una rapida capacità di adattament ai mutamenti della vita popolare.

Ninetta Zandigiacomi
del C.C.

rassegna nternazionale

enauer Washington

visita di Adenauer a ington costituirà un im- nte banco di prova della ca americana nei con- dell'Unione sovietica e à in particolare a valu- e e in quale misura l'at- capo della Casa Bianca da muoversi in modo di- dai circoli più oltran- dell'occidente europeo. entro delle conversazioni il problema di Berlino. appunto su questo pro- a che le intenzioni ame- e dovranno essere pas- al vaglio dei fatti.

quando l'Unione sovie- a posto sul tappeto, nel mbre del 1958, l'esigenza na soluzione della que- e di Berlino ovest, le- ola, come è inevitabile, a a più generale del trat- di pace con i due Stati chi, la politica america- a oscillato tra la dispo- ne alla ricerca di un romesso onorevole alla nsigenza più assoluta. contro di Camp David resentò il momento più unciato della prima ten- a; le dichiarazioni del stro della Difesa Macna- durante la sua visita in nania nell'ottobre scorso nomento più pronunciato seconda. La politica di n non ha subito, invece, lazioni di sorta. Aggan- fermamente alla pratica intransigenza, essa ha hito, a volte in modo de- o, a creare la situazione ostanziale paralisi della ativa sovietico-americana. cipale e fondamentale so- itore di questa politica è ed è tuttora il cancel- Adenauer la cui potenza, volmente scossa in patria, e ha dimostrato la scon- elettorale subita dal par- cattolico in Assia, sembra servare all'estero, e in par- are negli Stati Uni'i, il peso tradizionale.

embra, abbiamo detto: ché è evidente che molto nderà dal modo come si luderanno i suoi colloqui l'attuale presidente degli Uniti. Secondo osserva- diplomatici di solito be- ne informati, un certo contrasto sarebbe tuttora aperto tra l'orientamento americano e quello tedesco sulla questione di Berlino. Gli americani avrebbero elaborato, secondo questi osservatori, una piattaforma di trattativa che pur non presentando sostanziali elementi di novità rispetto al passato si presterebbe tuttavia se non altro alla ripresa di un dialogo. Adenauer non respingerebbe, in linea di principio, questa piattaforma. Porrebbe però una pregiudiziale che renderebbe di fatto impossibile ogni approdo positivo di una eventuale trattativa. La pregiudiziale di Adenauer, infatti, si concretizzerebbe nella richiesta che l'Unione sovietica riconosca solennemente la validità a tempo indeterminato dei «diritti» occidentali a Berlino ovest. E poiché tutta la trattativa internazionale sulla questione di Berlino ovest verte, appunto, sulla validità di tale diritto, contestata dall'Unione sovietica, ci vuol poco a capire quale peso abbia la richiesta del cancelliere di Bonn.

Si vedrà nei prossimi giorni, ad ogni modo, in quale misura gli attuali dirigenti americani vorranno seguire ancora una volta la strada di Adenauer. L'elemento su cui occorre insistere è che la conclusione dei colloqui di Washington avrà una grandissima importanza per la valutazione delle intenzioni americane. Una disposizione all'accordo con l'Urss in questo momento, infatti, rappresenterebbe una seria smentita alle voci correnti, secondo cui gli americani, dopo Cuba, vorrebbero impostare i loro rapporti con l'Urss sulla base di una serie di *show-down* su tutti i problemi sul tappeto. Un allineamento alla posizione di Adenauer, invece, oltre a confermare tali voci allarmanti, rappresenterebbe anche un puntello alla traballante posizione del cancelliere nonché un incoraggiamento a tutti i gruppi ferocemente oltranzisti dell'Europa occidentale, che all'esempio di Adenauer si richiamano costantemente.

a. j.

onn

Silurato Strauss per il caso Spiegel?

ostro corrispondente

BERLINO, 13.

enauer è partito oggi alla di Washington lasciando. e spalle nuove e più gra- omplicazioni dello «affa- piegel». Si parla insisten- nte di possibili dimissioni trauss, che il partito so- emocratico ha deciso di dere esplicitamente in mento e che i democri- i (il cui gruppo parla- are ha stasera vivamente ato l'operato del ministro escludendo la richiesta di ssioni) potrebbero esse- ndotti a considerare, sot- spinta di impellenti esi- e elettorali.

gi, prima di partire, il elliere ha conferito con i ministri interessati - allo stesso Strauss, quel- ella giustizia, degli esteri gli interni — e ha chiesto di preparargli un rappor- ompleto sulla vicenda del- rivista di Amburgo Nel empo, uno dei redattori dello *Spiegel*, Jakobi, è rimesso oggi in libertà. caso *Spiegel* si colora d'al- canto sempre più di giallo. Un grosso *choc*, per esem- è stato negli ambienti fe- li la rivelazione fatta da nauer della esistenza di spra rivalità delle due or- izzazioni segrete di Bonn: la diretta dall'ex generale sta Gehlen e dipendente ttamente da Adenauer e Globke e quella controlla- da Strauss, il cosiddetto D o controspionaggio mili- . Risulta che ambedue i izi segreti hanno cercato servirsi della rivista di Am- go per i propri fini, e l'una danneggiare l'altra, spian- i nel contempo a vicenda. colonnello Wicht, arrestato presunta complicità con itore dello *Spiegel* e per usione di segreti militari, arteneva appunto all'orga- azione Gehlen; ma — e viene il bello — per la ma volta è stato rivelato alti ufficiali della *Bunde- hr*, con il permesso di auss, facevano parte di que- centrale spionistica rivale come ha lasciato ieri ca- Adenauer — di quella con- lata direttamente dalla celleria. Il groviglio si in- isce. Lo «stato di diritto» Bonn si rivela sempre più ne una giungla nelle cui bre si tramano insidie e si nbattono lotte feroci.

ella nuova fase non biso- a trascurare che l'annuncio provviso, fatto ieri da Ade- auer, del prossimo ritorno in ervizio del sottosegretario di stato alla difesa, Volkmar Hopf, ha irritato e messo in imbarazzo i liberali, i quali hanno oggi discusso a lungo della cosa. Il segretario di Stato d.c. aveva in effetti preparato il colpo contro «Der Spiegel» alle spalle del ministro liberale alla giustizia, Stammerberg. Lo annuncio di Adenauer è stato una doccia gelata sulla testa di Mende, ma per la verità non è la prima volta che il cancelliere si concede scherzi di questo tipo coi suoi più o meno docili alleati.

Giuseppe Conato

Mediazione sovietica per il conflitto cino-indiano?

NUOVA DELHI, 13.

Da fonti indiane si è appreso che l'URSS avrebbe fatto all'India proposte precise per giungere alla cessazione del fuoco alla frontiera con la Cina.

Secondo le stesse fonti la URSS avrebbe suggerito che l'India accetti una cessazione del fuoco immediata e senza condizioni così come è stato chiesto da Pechino. Successivamente il piano prevederebbe il ritiro da parte della Cina delle proprie truppe sulle posizioni che occupavano l'8 settembre, con la conseguente pratica accettazione della condizione posta dall'India per la ripresa dei colloqui con Pechino.

In questo modo l'Unione Sovietica pensa che sia possibile soddisfare le esigenze delle due parti.

Oggi, intanto, si è avuto notizia che il vogerno della Cina popolare e quello della Corea del Nord hanno richiamato in patria i rispettivi ambasciatori dalle sedi di Varsavia, Praga, Berlino est e Bucarest per una serie di consultazioni diplomatiche.

Per risolvere la crisi nei Caraibi

Nuove proposte presentate da URSS e Cuba a U Thant

Sembra che esse si basino sulle richieste di Castro

NEW YORK, 13

La complessa e delicata trattativa in corso sulla questione cubana registra oggi nuovi ed importanti sviluppi.

Un portavoce dell'ONU ha annunciato che l'Unione Sovietica e Cuba hanno presentato «proposte congiunte», nel corso di un colloquio durato un'ora e mezzo fra U Thant, Kuznetsov e Lechuga. Il portavoce non ha voluto fornire ai giornalisti informazioni precise sul contenuto di tali proposte, che secondo alcune voci — da raccogliere con cautela — si baserebbero sulle note richieste presentate nei giorni scorsi dal *premier* cubano Fidel Castro.

Ricordiamo che le richieste di Castro erano le seguenti: fine del blocco economico, delle attività sovversive, degli attacchi di mercenari dalla Florida e da Portorico, delle violazioni dello spazio aereo e delle acque territoriali cubane, ed evacuazione della base militare americana di Guantanamo (che si trova, come si sa, su territorio cubano).

La nuova iniziativa sovietico-cubana ha avuto subito uno sviluppo. Alle 21 (ora italiana) Adlaj Stevenson, rappresentante degli Stati Uniti all'ONU ed i suoi collaboratori MacCloy e Yost si sono incontrati con il vice ministro degli esteri sovietico Kuznetsov, su richiesta di quest'ultimo, presso la sede della delegazione americana.

Questa è senza dubbio la notizia più interessante della giornata, ma di notevole interesse è anche il comunicato emesso a Ginevra dal Comitato internazionale della Croce Rossa, al termine di una lunga sessione notturna dei suoi membri. Redatto in termini molto diplomatici, il comunicato afferma che la CRI è pronta ad impegnare suoi funzionari in compiti di ispezione nelle acque dei Caraibi, su navi dirette verso Cuba, ma precisa che i funzionari stessi lavoreranno «sotto l'autorità dell'ONU, senza che il Comitato internazionale della CRI si assuma la responsabilità dell'azione».

In altri termini, la CRI rinvia ogni decisione al segretario delle Nazioni Unite, cioè agli accordi che U Thant riuscirà, se vi riuscirà, a realizzare con tutte le parti interessate: USA, URSS e governo cubano. La Croce Rossa, insomma, si mantiene — com'è suo dovere — neutrale, ed evita di agire per conto del solo governo americano.

A Ginevra si afferma che il cauto atteggiamento della CRI si spiega con due ragioni essenziali: 1) il suo intervento, che sarebbe comunque molto lontano dai compiti normalmente svolti dall'organizzazione, non è più vitalmente necessario al mantenimento della pace mondiale; 2) il primo ministro cubano Fidel Castro non ha dato un'esplicita e incondizionata approvazione al progetto.

Negli ambienti dell'ONU, inoltre, si afferma che anche l'URSS sarebbe ora contraria alle ispezioni in mare. Utili nei giorni seguenti alla grave crisi (tanto che fu l'URSS stessa a proporle) le ispezioni acquisterebbero adesso un sapore di illegittimità, dato che tutti i missili sovietici sono stati rimossi da Cuba, come gli stessi governanti americani hanno apertamente riconosciuto.

Per quanto riguarda le mosse del governo di Washington, si è appreso oggi che l'ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU, Adlai Stevenson, è stato incaricato da Kennedy di insistere sul ritiro da Cuba degli aerei da bombardamento «Iliuscin 28».

Questo, in sostanza, è il risultato del lungo colloquio a quattro (Kennedy-Stevenson - Yost - McCloy) svoltosi ieri sera a Washington.

Secondo voci non confermate, gli Stati Uniti rinuncerebbero invece alla pretesa di imporre al governo cubano ispezioni «in loco» affidate a gruppi di osservatori dell'ONU.

Al Presidium del C.C. del P.C.U.S.

Lettera di Krusciov sul raccolto del 1962

Buona la produzione di cereali, deficitaria quella delle barbabietole e delle patate - Critiche della «Pravda» alla politica di Nenni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Krusciov ha indirizzato al Presidium del Comitato centrale una lettera sulla situazione agricola nella quale annunzia che il raccolto del grano, quest'anno, ha raggiunto i nove miliardi di «pud» (un miliardo e mezzo di quintali) con un aumento di 600 milioni di «pud» rispetto all'anno scorso. Il che, tenendo conto del maltempo che ha imperversato su vaste regioni agricole della Russia o della siccità che ha colpito il Kazakastan, delle insufficienze organizzative di questa o quella regione, è un risultato splendido.

La consegna della carne agli ammassi statali è passata da 8.7 a 9.2 milioni di tonnellate, quella del latte da 62.6 a 64.5 milioni di tonnellate, quella del burro da 894 a 950 milioni di tonnellate, quella delle uova da 29 a 30 miliardi di unità.

In diminuzione sensibile risulta invece il raccolto della barbabietola da zucchero (49 milioni di tonnellate contro i 51 milioni dello scorso anno) e delle patate (63 milioni di tonnellate soltanto, cioè 21 milioni di tonnellate in meno rispetto al 1961).

Il successo della campagna granaria, rileva Krusciov, non deve far dimenticare che molte regioni sono rimaste indietro nelle consegne allo Stato e che soltanto i raccolti veramente eccezionali delle regioni centrali del Volga hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi globali posti dal Piano. Se anche le regioni deficitarie avessero mantenuto i loro impegni, i risultati sarebbero stati superiori ad ogni aspettativa.

3 miliardi e mezzo di «pud» di grano

Di conseguenza, se quest'anno lo Stato ha acquistato dai colkos e dai sovkos tre miliardi e mezzo di «pud» di grano, è possibile pianificare per l'anno prossimo l'acquisto di quattro miliardi e mezzo di «pud», di porre, come prospettiva realizzabile entro due o tre anni, lo obiettivo di acquisto di cinque miliardi di «pud».

«L'Osservatore» della Pravda *dedica quest'oggi un attento esame critico al corso della politica nenniana di questi ultimi anni ed al suo pericoloso sbocco nelle posizioni da Nenni stesso illustrate davanti al Comitato centrale del suo partito.*

Nell'articolo vengono rivolte a Nenni numerose domande che manifestano, ci sembra, la preoccupazione dei compagni sovietici per le minacce che la svolta a destra di Nenni fa pesare non solo sul movimento operaio italiano, ma anche su quello internazionale, nel momento in cui l'unità di tutte le forze democratiche e progressive sarebbe più che mai necessaria in difesa della pace e dei reali interessi dei lavoratori.

Dopo avere rapidamente esaminato il significato della politica di centro-sinistra, l'articolista della Pravda *scrive che «la manovra del partito dc, diretta all'aggravamento della scissione nelle organizzazioni dei lavoratori, diventa particolarmente pericolosa, perchè l'ala destra dei socialisti italiani, con a capo Nenni, avendo la maggioranza negli organi dirigenti del partito (55% dei voti), già da cinque anni lotta per la svolta a destra del partito, per la rottura dei contatti con il PCI e per un ulteriore avvicinamento al partito dc. Il discorso di Nenni all'ultimo Comitato centrale del PSI della metà di ottobre non lascia dubbi sulla sua evoluzione, giunta a tal punto da indurlo a proporre una collaborazione ai democristiani per un periodo di cinque anni, accogliendo la piattaforma politica del partito dc. Non è esagerato dire che, negli ultimi anni, la politica di Nenni rappresentò tutta una serie di concessioni all'anticomunismo e che, con questo, egli ha arrecato un grave danno alla classe operaia italiana ed alla sua azione unitaria».*

Esaminando la situazione interna del PSI, «l'Osservatore» della Pravda *aggiunge che «le organizzazioni di base, le sezioni di partito e molte federazioni socialiste partecipano assieme ai comunisti agli scioperi, alla lotta per la pace, ai comizi di solidarietà col popolo cubano. Il PSI ha una forte ala sinistra diretta da noti rappresentanti del movimento operaio italiano (Vecchietti, Basso, Valori, Lussu ed altri), che difendono le posizioni di classe del partito, si basano nella loro attività politica sulle larghe masse dei lavoratori, sono per la compattezza della classe operaia in lotta per una trasformazione veramente democratica e socialista della società».*

La politica di Nenni dopo il 1956

Per queste ragioni Nenni non manca mai, nei suoi discorsi, di richiamarsi alla dottrina marxista ed allo internazionalismo socialista mentre nei fatti, dopo il 1956, ha annullato il patto di unità d'azione con i comunisti, è uscito dal movimento dei partigiani della pace, preferisce che in una serie di municipi le antiche amministrazioni socialcomuniste siano ora sostituite da amministrazioni socialiste-d.c. Per finire, all'ultimo Comitato centrale, Nenni «ha negato categoricamente la possibilità di una lotta comune della classe operaia per una trasformazione radicale della società», affermando che è impossibile una lotta comune dei socialisti e dei comunisti per il potere.

L'articolista passa poi ad esaminare la politica estera di Nenni degli ultimi tempi e scrive: «Il PSI da molto tempo ha proclamato la necessità della neutralità per l'Italia (cioè della sua uscita dalla NATO e della liquidazione delle basi militari americane), che trova largo appoggio e comprensione da parte del popolo. Però questa politica Nenni ha cominciato a definirla adesso come una posizione di "equidistanza dai blocchi", di un "uguale atteggiamento" sia verso i pacifici Stati socialisti sia verso l'aggressivo campo imperialista. Parlando della "equidistanza dai blocchi", in pratica Nenni svolge una politica a favore della NATO ai danni della lotta da lui stesso proclamata per la neutralità dell'Italia».

«Nenni — scrive "l'Osservatore" — è giunto ad affermare che l'uscita dell'Italia dalla NATO romperebbe l'equilibrio europeo; ma — domanda l'articolista — di quale equilibrio si tratta? Da una parte, esiste la proposta di concludere un trattato di pace con la Germania, di proclamare l'Europa centrale zona deatomizzata, di ritirare tutte le truppe straniere dai paesi europei, di liquidare le basi militari, ecc.; dall'altra parte, c'è il desiderio di conservare un regime di occupazione a Berlino occidentale, di continuare il riarmo della Germania federale, ivi compreso il riarmo nucleare, di allargare la rete delle basi militari, di aumentare le truppe della NATO dislocate in altri paesi ed in particolare anche in Italia, di preparare leggi straordinarie, di rafforzare la tensione... Questa è la politica della NATO. Dai ragionamenti attuali di Nenni deriva che è proprio questa politica che dev'essere appoggiata dall'Italia per non rompere l'equilibrio e, su questa posizione, non c'è da meravigliarsi che egli non abbia trovato parole per condannare le recenti azioni aggressive degli americani contro Cuba, azioni che minacciavano di portare il mondo al limite di una guerra termonucleare».

L'articolista sottolinea che una parte della base socialista può credere all'utilità di un avvicinamento del PSI ai d.c. ed ai socialdemocratici, ed osserva che ammettere questa utilità è possibile, se però tale avvicinamento si realizza nelle condizioni di un potente movimento unitario.

«I lavoratori comunisti, socialisti, cattolici e socialdemocratici — conclude l'articolista — lottano assieme per le loro rivendicazioni, intervengono assieme nella lotta antimonopolista e nelle numerose manifestazioni in difesa della pace. Rafforzare e non sabotare questa unità è il dovere di ogni partito dei lavoratori, di ogni suo dirigente ed attivista, perchè soltanto l'unità è garanzia di vittoria».

Augusto Pancaldi

Il congresso di Sofia

Approvata la risoluzione finale

Nostro corrispondente

SOFIA, 13

Il dibattito all'8° congresso del PC bulgaro si è concluso con l'approvazione di un programma ventennale di sviluppo e di una risoluzione che ribadisce l'adesione alla politica della pacifica coesistenza per l'avanzata delle forze del socialismo. Il congresso ha inoltre approvato il nuovo statuto del partito.

La politica di coesistenza pacifica — dice il documento — è il «solo principio giusto e ragionevole» nei rapporti tra gli Stati, fino a quando il mondo resterà diviso in due sistemi sociali contrapposti. «Seguendo sistematicamente questa politica — prosegue la risoluzione — il campo socialista e le altre forze pacifiche mondiali hanno respinto con successo i tentativi dell'imperialismo di precipitare il mondo in una nuova guerra mondiale, come dimostra la recente crisi dei Caraibi. La coesistenza pacifica non attenua la lotta di classe dei lavoratori contro il capitale. Al contrario, crea condizioni favorevoli all'avanzata e al successo del movimento rivoluzionario nei paesi capitalistici

A proposito dei problemi del movimento comunista internazionale, la risoluzione riafferma la fedeltà del PC bulgaro alla dichiarazione di Mosca del 1960. Nel documento si approvano infine le misure prese per la liquidazione dei metodi del periodo di Stalin e le sanzioni contro Cervenkov, Jugov, Zankov e gli altri

Gli ultimi saluti di delegati stranieri al congresso sono stati quelli dei compagni libanese e paraguayano Il primo ha riaffermato che la coesistenza pacifica risponde agli interessi di tutti i popoli, grandi o piccoli e che il conflitto in corso tra Cina e India, deve essere risolto nello spirito dei principi della conferenza di Bandung Il compagno paraguaiano ha detto che coloro che si allontanano da questa politica violano la dichiarazione di Mosca del 1960, creano difficoltà alla lotta dei popoli, nonostante le loro dichiarazioni in nome della rivoluzione e dell'unità tra i partiti comunisti.

Domani si avrà la seduta conclusiva con l'elezione dei nuovi organi dirigenti. Forse il compagno Zivkov pronuncerà un discorso.

Fausto Ibba

Laburisti e liberali contro l'H nel Nevada

LONDRA, 13.

L'annuncio dato dal ministro della difesa Thorneycroft che una singola esplosione nucleare sotterranea è stata ordinata dal governo britannico ed avrà luogo tra breve nel Nevada, in collaborazione con le autorità americane, ha sollevato vivaci polemiche a Londra.

Negli ambienti laburisti e liberali si manifesta una netta disapprovazione della iniziativa del governo, accusato di essere mosso da calcoli di prestigio politico.

Un'altra fondamentale preoccupazione della opinione pubblica inglese è che l'iniziativa atomica di Macmillan saboti il raggiungimento di un accordo antinucleare:

Anche il giornale sovietico «Isvestia» ha oggi, duramente criticato la decisione britannica di effettuare un'esplosione atomica sotterranea nel Nevada.

Si aggrava la tensione tra Yemen e Arabia

BEIRUT, 14.

Aerei yemeniti bombarderanno le basi militari giordane e saudite nel caso che l'aeronautica dei due paesi dovesse effettuare delle sortite sul territorio dello Yemen. Questo annuncio del comandante delle forze yemenite è stato diramato.

Secondo il comunicato la notizia di una prossima aggressione è stato rivelata al Cairo dal comandante dell'aviazione giordana, col. Suheil Hamze, rifugiatosi nella capitale egiziana.

DALLA PRIMA

Camera

denuncia i ritardi nel mantenimento degli impegni programmatici del governo, ma, soprattutto, si batte per la adozione dei mezzi per superare e battere questi ritardi. Il terreno sul quale noi ci muoviamo non è quello delle recriminazioni per le cose che avete detto di voler fare e intendete fare male (come accade per i provvedimenti per l'agricoltura) o non volete fare affatto, né quello subalterno di «stimolarvi». Il terreno sul quale ci muoviamo è quello di una nostra azione autonoma e positiva, perché si affrontino i temi posti dalla nuova e più avanzata realtà nazionale.

Caprara ha così proseguito: «Riconfermiamo oggi la nostra posizione, già espressa in documenti pubblici: non solo presentare, ma approvare in questa legislatura le leggi indispensabili per il funzionamento dei Consigli regionali». Concordiamo con quanto ha scritto l'*Avanti!* a commento dell'atteggiamento del Consiglio nazionale dc. sulle Regioni e apprezziamo il fatto che la *Voce Repubblicana* abbia avvertito la necessità di minacciare che sul problema del mantenimento degli impegni per le Regioni la pazienza dei repubblicani ha un limite. Ma ciò che intendiamo respingere con la nostra richiesta di immediato inserimento all'ordine del giorno della legge Reale — ha incalzato l'oratore — è l'impostazione dc., secondo la quale la legge elettorale dovrebbe essere l'ultima da approvare: ciò facciamo proprio perché una posizione del genere rivela la volontà politica di non fare, di non adempiere il dovere costituzionale.

Non ci possono essere pretesti di sorta per sfuggire alla necessità di scegliere, e sin d'ora, gli argomenti sui quali lavorare nello scorcio della legislatura. E, in primo luogo, su una proposta di legge già pronta, quale quella dell'on. Reale.

Appena il compagno Caprara ha terminato di parlare ha preso brevemente la parola l'on. LEONE, per avanzare la proposta di una riunione dei capigruppo con il presidente per fissare lo iter dei lavori dell'assemblea in ordine alla richiesta comunista. Sulla proposta Leone si sono pronunciati i rappresentanti dei gruppi.

Il primo è stato il segretario del PSI, NENNI, consentendo con la proposta. E' probabile — ha aggiunto — che il Consiglio dei ministri, convocato per venerdì discuta del problema nel suo insieme. Desidero dire qui, però, che noi a febbraio affermammo essere vincolanti gli impegni assunti dinanzi al Parlamento, alla maggioranza e al paese, per l'approvazione delle leggi costituzionali e sulle regioni entro questa legislatura. Il compromesso — ha precisato — riguardava solo la data delle elezioni (che accettammo fosse rinviata a dopo la consultazione generale politica). Secondo quegli accordi, quindi, le leggi dovevano essere votate prima. Noi teniamo fermissima questa posizione. Tuttavia Nenni non s'è pronunciato sul fatto che la legge elettorale deve essere votata subito.

Non intendiamo fare polemiche, ha poi aggiunto Nenni, con coloro e con quei giornali che affermano che le leggi si possono presentare per poi insabbiarle. Noi abbiamo sentito esprimere posizioni del genere anche al Consiglio nazionale dc: legittime posizioni nell'ambito di un partito, e chiunque può esprimerle. Mi auguro però che nessuno possa oggi pensare a una soluzione fasulla. Le leggi si possono oppur non presentare. La mancata presentazione comporta conseguenze di carattere politico. Se vengono presentate, le leggi debbono essere esaminate e approvate.

Secondo Nenni, il Parlamento pur trovandosi di fronte e un periodo di tempo ristretto, può giungere alla approvazione delle leggi regionali, governo e maggioranza sono in grado di adempiere agli impegni assunti, sempre che, però, vi sia una volontà risoluta. Nenni ha concluso osservando che il varo delle leggi regionali è una delle riforme che qualificano una maggioranza, la accreditano e le danno forza.

MALAGODI non si è opposto alla convocazione di Leone, ma ha condizionato l'accettazione ad un pronunciamento del governo e dei gruppi, dato che la Camera si trovava di fronte ad una decisione politica non procedurale. Contrario alla riunione COVELLI (pdium) ed anche ROBERTI (msi) e favorevoli REALE (pri) — non intendiamo liberare governo e maggioranza, ha detto, degli impegni assunti — e ORLANDI (psdi), BELLOTTI (dc), mentre il sottosegretario DELLE FAVE ha annunciato ufficialmente che venerdì il Consiglio dei ministri varerà le leggi che ha da tempo al suo esame; sarà poi la Camera — ha detto — a deciderne l'*iter*.

Dopo un'ulteriore precisazione dell'on. LEONE in risposta a Covelli, il compagno CAPRARA ha detto che il PCI non ha difficoltà di aderire all'iniziativa del presidente. Certo, ha precisato, noi vorremmo che la riunione dei presidenti dei gruppi avvenisse oggi o domani.

Precisiamo in ogni caso, ha concluso, che se i capi gruppo non dovessero trovare un accordo, noi risolleveremo nuovamente in aula la questione della iscrizione immediata all'o.d.g. della legge Reale, per la elezione dei consigli regionali, l'unica garanzia seria e lo unico impegno per tutti i partiti perché le regioni vengano attuate.

Cuba

fatti in base alle fotografie aeree prese dagli apparecchi U-2, uno dei quali fu abbattuto dalle artiglierie antiaeree cubane nell'ultima settimana di ottobre.

Orozco — arrestato il 2 novembre in una regione collinosa presso Vinales, insieme ad un complice di nome Pedro Ortiz — ha pure rivelato ai giornalisti cubani l'esistenza di progetti per una provocazione da effettuare sul territorio del Nicaragua con una specie di «finta invasione» alla quale aveva dato pieno consenso il dittatore nicaraguano Somoza.

La responsabilità di tutto questo avrebbe poi dovuto essere attribuita alle «forze di aggressione» cubane. Il centro di addestramento dei sabotatori si trova all'interno della base di Guantanamo.

Si comprende facilmente la ragione dell'eccezionale rilievo dato dalla stampa cubana a questo affare. Salvo prova contraria esso dimostra che la C.I.A. continua, anche sotto l'amministrazione Kennedy e dopo la destituzione di Allan Dulles, a perfezionare gli strumenti operativi della aggressione contro Cuba. E' questa una nuova conferma della legittimità delle preoccupazioni del governo cubano per ottenere adeguate garanzie contro ogni attività sovversiva ed è anche una conferma del carattere oggettivo — al di fuori di ogni considerazione sui modi e i tempi di realizzazione — che riveste il problema della base di Guantanamo. Sarà forse agevole per la diplomazia americana opporre formali smentite o per lo meno una sconfessione alle dichiarazioni di Orozco. I fatti denunciati restano comunque una testimonianza incontestabile, tanto più importante in quanto viene da persona molto nota negli ambienti dei mercenari e degli esuli di Miami.

Orozco fu tenente nello esercito di Batista e vanta una lunga e fruttuosa attività di servizio nel complotto anticubano della C.I.A. Prima di essere catturato aveva compiuto già dieci missioni nel territorio cubano, riuscendo quindi a rientrare negli Stati Uniti.

Questa clamorosa denuncia è venuta al termine di una giornata che aveva visto nuovamente addensarsi minacciosi preparativi militari nella base di Guantanamo e sulle coste della Florida Una nave da guerra americana è rimasta chiaramente visibile all'orizzonte, al largo della Avana, per molte ore. Un insolito movimento di truppe è stato osservato nella base di Guantanamo: come se fosse stato dato l'ordine di attestarsi per imminenti operazioni. Dato il punto abbastanza difficile cui sono giunte le trattative diplomatiche circa il problema dei controlli e delle garanzie, si potrebbe supporre che il governo statunitense intende compiere una manovra di intimidazione.

Dopo tre giorni di silenzio sull'attività di Mikoian, il vice primo ministro sovietico è apparso ieri sera all'Università dell'Avana, dove ha pronunciato un breve discorso, riaffermando l'appoggio sovietico al programma dei cinque punti di Fidel Castro. «Si può dire — ha dichiarato Mikoian — che questo è il programma per la pace nella zona dei Caraibi. L'Unione Sovietica appoggia questo programma».

Ad accogliere il vice primo ministro sovietico al suo arrivo nel principale centro d'istruzione cubano, alle 21 di ieri si trovava il rettore Juan Marinello — uno dei più noti dirigenti comunisti — il quale — come ha riferito radio Avana — ha espresso la riconoscenza del popolo cubano all'URSS «perchè essa è stata sempre al fianco del popolo di Cuba». Ha parlato poi il dirigente degli studenti, José Rebellon, che, dopo aver salutato Mikoian, ha anche lui sottolineato che «i cinque punti di Fidel Castro hanno il pieno appoggio del popolo cubano».

Adenauer arriva negli USA

NEW YORK, 13

Il cancelliere Adenauer è giunto stasera negli Stati Uniti, dove avrà nei prossimi giorni conversazioni con il presidente Kennedy e con il segretario di Stato, Rusk, su Berlino e sul problema tedesco.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul Conto corrente postale n 1 29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330 RINASCITA: annuo 4.500, semestr 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500, 6 mesi 2.400. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000, VIE NUOVE + UNITA 6 numeri 13.500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19